ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Mercoledì 10 Febbraio 1909* [redacted] MATTINO NUM. 41

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
[illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER [redacted]
(Conto corrente colla Posta).

La visita dei reali di Inghilterra agli imperiali di Germania.

(Servizio particolare della Stampa)

Il Re viaggiatore.

Londra, febbraio.

Quando questa mia lettera vi giungerà in redazione, Re Edoardo e Regina Alessandra metteranno piede a Berlino. L'accoglienza — si assicura — sarà cordiale e festosa. Se gli elementi vorranno essere graziosi, si potrà anche arrivare in qualche tratto di strada fino all'entusiasmo. Intanto, di qua dal Mar del Nord, i preparativi del viaggio si fanno in molto silenzio e in grande tranquillità. E' questo il risultato dell'essere il Re un viaggiatore infaticabile — *Our traveller King* «il nostro Re viaggiatore», come lo chiama stamane l'*Observer*? Ad ogni viaggio nuovo del buon Edoardo, i suoi sudditi drizzano la statistica delle spedizioni regie all'estero. E' una lista che ogni anno s'allunga considerevolmente. Oggi siamo a questo punto: il Re d'Inghilterra ha visitato ufficialmente, in una o più occasioni, la Francia, la Russia, l'Austria, il Portogallo, la Norvegia, la Germania, l'Italia, la Spagna, la Grecia, la Danimarca. I paesi non ancora favoriti di una visita del Re Viaggiatore non sono che quattro, la Svizzera, l'Olanda, il Belgio e la Turchia. Ma la Turchia sarà presto premiata con un viaggio di Edoardo VII della saggezza e della buona volontà con cui s'è messa sul sentiero costituzionale.

No, la suprema tranquillità con cui questa volta l'Inghilterra assiste ai preparativi dei bagagli reali, non è l'effetto della frequenza con cui queste operazioni si ripetono. E' il senso, è la coscienza della pura obbligatorietà formale della visita: è la certezza matematica che il viaggio lascierà stare le cose all'esatto punto in cui le ha trovate. I giornali inglesi, i giornali poderosi e voluminosi del mattino sopratutto, che sono insuperabili nell'arte di preparare in anticipazione l'opinione pubblica ai grandi e medii avvenimenti politici imminenti, fino ad oggi del viaggio di Berlino non hanno mostrato di accorgersi: come se il viaggio dovesse compiersi fra un paio di mesi, o dovesse essere del Presidente della Repubblica di Liberia all'Imperatore Menelick.

Dall'altra riva si fanno pronostici lieti, e la stampa ha le caldaie dell'ottimismo a completa pressione. Qui si lascia andare, e si fa a meno anche dei buoni auspici, che è d'obbligo tirare dalla traslazione della persona d'un monarca. Questa differenza di attitudine dice qualcosa. L'Inghilterra se ne è accorta: da nazione che ha la visione netta dei suoi interessi, si frega le mani, ma, da popolo di *gentlemen*, non lo dà a vedere. La differenza fra la tenerezza di cuore della Germania e l'educato riserbo dell'Inghilterra dice che la bilancia europea pende ancora a favore della Triplice Intesa, cioè del Regno Unito, e che la Germania deve industriarsi a tirar fuori dal mazzo un piccolo *à-tout*, che il Nipote ha bisogno di mostrarsi davanti all'Europa, sia pure soltanto per quarantott'ore, in termini amabili con l'imbronciato e potente Zio. Ma l'Inghilterra sa fare la sua politica estera. La visita del novembre del 1907 di Guglielmo II a Berlino va resa. E la si rende. Ma si sta in guardia — cioè in silenzio, a guardare — perchè l'*à-tout* che si tirerà via dal mazzo non sia troppo grosso, perchè non si dia a credere all'Europa che ciò che lo Zio Edoardo ha di più caro al mondo in questo momento è il suo imperiale Nipote.

La storia europea fra il novembre 1907 e il febbraio 1909, cioè fra la visita del Kaiser a Londra, e la restituzione della visita di Re Edoardo a Berlino, è stata agitata. Per ciò che riflette particolarmente Germania e Inghilterra, abbiamo avuto la crisi balcanica e la museruola a Guglielmo. La museruola a Guglielmo — messegli, lo si ricordi, a cura di un giornale inglese, che fa professione di germanofobia — in definitiva si è risolta in un vantaggio per la Germania e per il suo stesso Imperatore, e quindi in un danno per l'antagonista, l'Inghilterra. Conviene avere dei nemici *gaffeurs*. Il telegramma a Krüger, la lettera a Tweedmouth, e l'intervista del *Daily Telegraph* hanno fatto di più per la causa antigermanica in Inghilterra che tutti gli articoli del Dr. Maxse e della sua implacabile *National Review*. Non è un peccato dover far a meno di questa brillantissima collaborazione?

Ora, forse, il viaggio di Edoardo ha, per questo capitolo della museruola, un recondito e machiavellico scopo. Attualmente, è incontestabile, le azioni di Guglielmo II in patria sono basse. Temperamento isterico, l'insuccesso l'ha depresso di tanto quanto il successo lo inebriava, e lo spingeva a commettere corbellerie.

Fino ad oggi non ha avuto una occasione per tirarsi fuori dall'ombra e dal silenzio in cui la collera del Reichstag e l'abilità di Bülow nello sfruttarla l'hanno cacciato, per riscendere in strada, piumato e splendente, a farsi applaudire dai buoni borghesi di Berlino. Quest'occasione, lo Zio Edoardo, gliela dà, per la prima volta dopo la crisi. E si conduce con sè la graziosa Regina, perchè sia più solenne. Le possibilità sono molte. Quelli che conoscono la costituzione germanica sanno che il regime costituzionale puro per cui il Sovrano «dirige la politica del suo Governo personalmente» è stabilito in Germania contro ogni dubbio, col famoso decreto del 4 gennaio 1882 di Guglielmo I, non fu affatto abbandonato nel famoso colloquio dello scorso novembre fra l'Imperatore e il suo Cancelliere. Le garanzie che dovevano instaurare il regime parlamentare nell'Impero furono chieste da una frazione del Reichstag, ma non ottenute. Teoricamente e di diritto, quindi, Guglielmo II resta il Sovrano costituzionale puro che era prima. Si conserverà tranquillo, finchè la tonalità della sua psiche resta abbattuta: il giorno in cui essa si risollevi, riprenderà «a dirigere personalmente la politica del suo Governo», a mandar piani di guerra agli Stati Maggiori esteri, a pronunciar discorsi, a concedere interviste, a mettere sottosopra il mondo.

Non può essere che, non l'unico, ma uno degli scopi — e naturalmente inespressi — della visita di Edoardo sia appunto questo, di stendere una mano al caduto, di allentargli la museruola, di rimetterlo in contatto col suo popolo, in una di quelle corse di gala attraverso a Berlino in cui il maschio volto grifagno di Guglielmo fa così bella figura, specialmente accanto alla panciuta e un po' sonnacchiosa mole di Edoardo; di riattizzargli i fuochi languenti, di riaprirgli un cratere donde le sue energie tempestose e vulcaniche trabocchino di nuovo sul mondo; di risospingerlo insomma alla attività, alle corbellerie, alla propaganda attiva per il mantenimento dello *standard* inglese delle due potenze? Io vi do questa mia supposizione per quel che vale. I fatti diranno se era giusta. Certo, sotto la gran fronte calva di Re Edoardo si aduna finezza sufficiente, per la invenzione e la realizzazione di un simile piano.

La crisi d'Oriente è invece stata favorevole alla Gran Brettagna. E' lei la sola ad uscire effettivamente accresciuta di prestigio da questo gran conflitto che ci ha condotti sull'orlo dell'abisso della guerra europea. L'Austria e la Bulgaria hanno dovuto pagare il titolo delle provincie che già possedevano di fatto: le loro casse si vuoteranno di qualche centinaio di milioni (oltre quelli perduti dal commercio austriaco a causa del boicottaggio) senza che i loro confini effettivi si siano accresciuti di un palmo. L'Italia ha perduto — non tanto per l'austrificazione della Bosnia ed Erzegovina, quanto per la sua dimostrata assoluta radicale impotenza a contrastare il gesto dell'Austria e a reclamare e a ottenere compensi; ma sopratutto per l'allontanamento nei domini dell'irraggiungibile della Tripolitania — un osso duro a tirar fuori di bocca della Turchia, ora che ha messo il primo dente costituzionale. La Russia ha visto stracciare il trattato di Berlino nelle clausole che la sua vecchia rivale balcanica aveva interesse a distruggere, senza che potesse sorgere a invocare l'annullamento delle clausole che le occludono i Dardanelli, anzi, essendo invitata a far da banchiera — lei, la debitrice dell'Europa intera — alla Bulgaria verso la Turchia: nel che si può vedere senza difficoltà un altro prodigioso risultato dei buoni ed amorevoli consigli venuti da Londra. La Germania ha visto svanire di colpo l'enorme prestigio di cui godeva a Costantinopoli. E l'Inghilterra — risultato definitivo di questa intricata ridda di ambizioni e di avidità — l'ha ereditato, s'è eretta in custode e protettrice della giovane Turchia, ha d'ora in poi, in questo paese passibile di florido sviluppo, una posizione di privilegio per i suoi commerci e le sue industrie, col che si è confermato ancora una volta l'antico titolo, a cui tiene molto, di nazione nobile e disinteressata, sempre alla testa del mondo per la causa del progresso e della civiltà.

Ma, in questa crisi balcanica, la Germania fu saggia. Comprese che il vecchio regime di Abdul Hamid non sarebbe più stato restaurato a Costantinopoli e che sotto le sue macerie avrebbe sepolto in eterno l'influenza tedesca prima preponderante: e forse potè comprenderlo in grazia della depressione psichica di Guglielmo, che lasciò prendere nella dovuta considerazione dalla Cancelleria di Berlino i dispacci dell'ambasciatore Von Bieberstein, il più acuto dei diplomatici accreditati presso il Sultano, che dovette vedere l'irreparabilità del crollo, e consigliar di agire in conseguenza. In tutto lo sviluppo della crisi, la Germania sostenne l'Austria, ma prudentemente, senza provocazioni per nessuno, giuocando il ruolo dell'alleata fedele, ma disinteressata alla questione. Così il trionfo finale dell'Inghilterra, per una volta tanto, non è stato preso e sentito come uno scacco della Germania: così a Berlino, Re e Imperatore, potranno ragionare, senza ira, di Bosnia ed Erzegovina e di Abdul Hamid. Tutt'al più Guglielmo potrà mandare una manata nello sferico ventre di Edoardo, dicendo senza cattiveria: «Briccone di uno Zio!». Al che lo Zio risponderà con la bonarietà abituale: «E' Allah che l'ha voluto».

E alle questioni grosse, degli armamenti navali, non si verrà. Non si verrà, perchè non c'è via d'intesa, in questo ch'è, in ultima analisi, il solo ed unico problema che penda fra Germania ed Inghilterra. L'Inghilterra ha detto da tempo la sua parola: «Limitazione degli armamenti», il che vuol dire cristallizzazione perpetua della situazione attuale, che assicura alla Gran Brettagna il dominio dei mari, cioè l'egemonia del mondo. La Germania ha ricusato. Non poteva far altrimenti. Un paese a qualità vitali come la Germania, così infaticabile produttore di uomini e di merci, così penetrato della persuasione di una grande missione storica per la più grande serie di campagne trionfali che l'Europa abbia visto dopo la caduta di Napoleone, un paese infine in poderosa parabola ascendentale non si castra così vilmente al cospetto del globo. Si rassegna ad una politica di accerchiamento, capitanata, come sempre, dall'Inghilterra, aumenta le imposte, mette corazzate in cantiere, ed attende gli eventi.

E obbliga l'Inghilterra a fare la stessa cosa, solo su scala più grande. Così la situazione esattamente è così: mentre Re Edoardo e Regina Alessandra mettono piede a Berlino, e sono ricevuti con le dovute feste dalla Coppia imperiale, fra Germania e Inghilterra permane il dissidio profondo, insanabile, per la conservazione da una parte, la conquista dall'altra della supremazia mondiale. E' il nodo gordiano, che non si scioglie con la destrezza delle dita, ma che si recide con la spada. I Reali d'Inghilterra, quindi, andranno a Berlino, chiacchiereranno, gireranno per la città, saranno applauditi, scambieranno i soliti brindisi, e ripiglieranno il treno del ritorno, senza che la situazione si sia mutata di una linea.

Ne volete una prova? E' certo che nella prossima primavera le forze navali inglesi, attualmente, com'è noto, quasi interamente adunate nelle acque territoriali, subiranno una notevole ridistribuzione. La modificazione avverrà su questa base: riduzione della flotta della Manica, e corrispondente incremento della flotta del Mar del Nord. Non basta. Il bilancio del 1909, che, a quanto assicura uno scrittore del *Morning Post*, presenterà, a causa della forsennata politica riformatrice radicale, l'enorme *deficit* di 400 milioni di lire, non prevede che la costruzione di quattro *Dreadnoughts*, per il 1910. Bene: i quattro Lordi dell'Ammiragliato si dimetteranno in massa dal Gabinetto se i *Dreadnoughts* non saranno portati a sei. Questi i fatti, che succedono mentre la Coppia reale si mette in moto per andare a barattar ciancie cortesi con la Coppia imperiale a Berlino.

Suppongo che siate anche voi di accordo con me che la dislocazione della flotta della Manica nel Mar del Nord, e la messa in cantiere di sei *Dreadnoughts*, per il 1909, non sono provvedimenti diretti contro la Danimarca....

Giuseppe Bevione.

L'incontro a Berlino

L'attesa.

Berlino, 9, ore 22,5.

Stamane il tempo è freddo, ma bello. Gran folla è per le vie in attesa dei Reali d'Inghilterra. La città, tranne nel tratto per cui devono passare i Sovrani, non presenta oggi un aspetto diverso dall'ordinario. La stazione per cui giungerà Edoardo VII è una delle più eccentriche e delle meno eleganti: la Laerterbahnoff. Essa è addobbata però con arazzi, festoni, piante e fiori in tale profusione, che la sua naturale mitezza sparisce, e prende un aspetto insuitato di eleganza e di ricchezza. Dieci minuti prima delle undici l'Imperatore e l'Imperatrice giungevano alla stazione in vettura di gran gala, preceduti di pochi minuti dal Kronprinz e dalla Kronprinzessine, dal Principe e dalla principessa Eitel, e Augusto Guglielmo Jacchin.

La sala d'onore della stazione è affollata di Principi e di Principesse.

Il Kaiser ha voluto che tutti i Principi della sua Casa, che in questi giorni si trovano a Berlino ed a Potsdam, si trovassero stamane alla stazione per accrescere solennità al ricevimento del Re d'Inghilterra.

Allo stesso scopo, per ordine del Kaiser, mezz'ora prima delle 11 si trovavano sotto la tettoia della stazione tutti i generali ed ammiragli presenti a Berlino; ma così tanti, che mi pare giustificata la malignazione di qualcuno, il quale assicura che casualmente si trovava oggi presente a Berlino il doppio degli ammiragli e generali che vi sogliono dimorare abitualmente. Il Kaiser in uniforme di ammiraglio inglese ha ottimo aspetto, e, giungendo alle 10,40, augura allegramente il buon giorno alla compagnia d'onore, che presenta le armi. I suoi sei figliuoli, tutti in grande uniforme, lo circondano.

Il principe di Bülow, in uniforme di ussaro, è di ottimo umore.

Presso la stazione, nelle sue adiacenze, lungo l'itinerario e al castello, si distende una folla di cittadini, la maggior parte dei quali hanno una gioviale aria di festa.

Dalla Porta di Brandeburgo al Castello, fanno ala le truppe della guarnigione di Charlottenburg e di Berlino. Alla Porta di Brandeburgo stesso sono il 1.o reggimento della guardia a piedi ed il reggimento della Guardia del Corpo.

Sulla piazza di Parigi, le decorazioni sono bellissime. Dal balcone dell'Ambasciata francese sventolano bandiere tricolori.

La colonia inglese è al completo. Poco a poco i gradini ad essa destinati si riempiono di invitati. Si notano molte signore e fanciulli, che sono in prima fila, ed hanno in mano delle bandiere inglesi, che agiteranno all'arrivo dei Sovrani. Poco a poco giungono sul quai, dove giungerà il treno reale, gli alti dignitari ed ufficiali, e numerosi membri dell'Ambasciata inglese.

L'arrivo del treno reale.

Il treno reale entra nella stazione dell'Est con dieci minuti di anticipo, nel momento in cui l'Imperatrice — vestita d'un abito lilla con mantello grigio-argento — faceva il suo ingresso, accompagnata dalla Kronprinzessine. Sono le 10,55. Ad un sonoro comando le truppe presentano le armi e le Musiche intonano l'inno. I Sovrani inglesi scendono dal vagone-salon, e subito si fa loro incontro Guglielmo II.

Re Edoardo, in uniforme di dragone tedesco, ha l'aspetto serio. Il Re e l'Imperatore si baciarono tre volte, e il Kaiser offre alla Regina un piccolo *bouquet* di fiori. Anche la Regina e l'Imperatrice si baciarono pure tre volte. La regina Alexandra, per una strana coincidenza, indossava un abito lilla quasi identico a quello dell'Imperatrice, ma con mantello di ermellino.

Re Edoardo si volge subito a parlare cordialmente con Bülow, poi col ministro della marina, e con altri del seguito.

Le Musiche suonano l'Inno inglese e la colonia britannica fa un caloroso urrà ai suoi Sovrani. Sventolano molte bandierine e fazzoletti. La scena dell'incontro tra i Reali d'Inghilterra e l'Imperatore, contornato dal seguito, si svolge in fretta, ordinatamente. Subito i Sovrani e dignitari delle due Corti escono sul piazzale della stazione, ove attendono le carrozze di gala, già disposte per il corteo.

Incidenti comici e tragici.
La fuga d'un cavallo.
Una signora morta e diversi feriti.

Ma come esso si mette in moto, una vettura da nolo si caccia in mezzo alle vetture di gala, e per non interrompere il corteo si lascia che essa percorra un lungo tratto di strada, finchè si riesce ad escluderla. Quante vittime fra i funzionari di polizia farà l'allegro incidente? La folla enorme acclama entusiasticamente.

Quando il corteo giunge in piazza del Castello, il cavallo di un capitano del primo reggimento delle guardie si impenna, sbalza a terra il cavaliere e si dà alla fuga. Vi sono alcune persone ferite. Il cavallo viene ripreso vicino ai giardini Siegesallee. Una signora di cinquant'anni, che è in mezzo alla folla, muore subito. Si dice che fosse ammalata di cuore.

Il corteo imperiale e reale parte subito dalla stazione, dirigendosi al Castello, per una via, che non è certo la più breve.

Magnifico corteo

Il corteo, animato e variopinto, attraversa il Ponte di Alse, l'Alsenstrasse, la piazza del Re, il Viale della Vittoria — che è fiancheggiato dalle statue marmoree di tutti i grandi Hohenzollern — la Charlottenburg *chaussée*, e giunge alla Porta di Brandeburgo.

Per tutto il tragitto, si assiepa una folla di molte centinaia di migliaia di persone; ma la sorveglianza della polizia è enorme, e si sono prese misure di precauzione così rigide, che proprio non v'è da maravigliarsi se non avviene nessun incidente. Anche la sorveglianza su tutti i forestieri, negli alberghi e nelle stanze mobiliate, è stata in questi giorni rigorosissima, addirittura tirannica, da parte della Polizia berlinese, che pure è delle più attive anche nei tempi normali. Da parecchi giorni erano giunti anche numerosi agenti di Polizia segreta londinesi, che hanno lavorato di conserva con quelli berlinesi, per evitare ogni spiacevole incidente. Quando il corteo lunghissimo, veramente fantasmagorico, per le splendide uniformi degli equipaggiamenti e delle truppe di scorta, sbocca dalla Porta di Brandeburgo, nella Pariserplatz, esso si ferma, perchè re Eduardo deve ricevere il saluto di prammatica del borgomastro di Berlino.

Il benvenuto del Borgomastro

Il primo borgomastro, dottor Kirchner, nella sua uniforme medievale, rivolge un breve saluto ai Sovrani inglesi, dando loro il benvenuto a nome della città. Re Eduardo risponde brevemente a questo saluto, dicendosi lieto dell'accoglienza cordiale fattagli dal popolo e dalle Autorità berlinesi. Poi una schiera di vaghissime fanciulle bionde, in abito bianco, si accosta al Sovrano e offre magnifici mazzi di fiori.

La scena è un po' teatrale, ma bellissima e attraente.

Rimessosi in cammino, e attraversando per lungo tutta la magnifica Unterdenlinden, adorna di festoni, di archi, di bandiere, di oriflamme e folta di popolo innumerevole, il corteo giunge al Castello. Re Edoardo è condotto subito all'appartamento a lui designato, che è il cosidetto Wilhelmschoenbohgung, mentre per la regina Alessandra è stata preparata la cosidetta «camera del re». Un quarto d'ora dopo, si riunivano tutti nel salone della Guardia del Corpo, dal quale passavano nella Sala Rossa, dove venivano presentati reciprocamente ai Sovrani i gentiluomini e le dame d'onore ed i ministri delle rispettive Case.

Subito dopo ha avuto luogo una colazione di famiglia nella grande sala da pranzo, mentre nella sala attigua si teneva la cosidetta «marschallistafel» per i generali ed il seguito.

Dimostrazioni socialiste e tumulti di disoccupati dinanzi alla casa di Bülow.

I disoccupati ed i Comitati di azione socialista avevano organizzata una serie di riunioni pubbliche. Essi hanno fatto all'uscita da queste riunioni, dimostrazioni tumultuose nelle vicinanze del Viale dei Tigli, ma al di là dei cordoni, tra i quali passava il corteo reale e imperiale. I dimostranti hanno strappate le bandiere e le ghirlande ed hanno tentato di spingersi fino dinanzi al palazzo del Cancelliere. La Polizia, quantunque occupata al servizio d'ordine, è intervenuta a tempo per disperdere gli agglomeramenti che stavano per formarsi dinanzi all'abitazione del principe di Bülow. Nei quartieri lontani i disoccupati hanno strappato le bandiere di cui erano pavesati gli edifici.

Il banchetto al castello.

Nel pomeriggio re Edoardo, accompagnato dal generale von Lowenfeld, percorse in un automobile imperiale il viale della Vittoria, il Tiergarden e la nuova via strategica sin dove è costrutto. La popolazione lo ha accolto ovunque con vive ovazioni. Il Re è tornato al castello verso le 6. Alla sera, la città è stata brillantemente illuminata. Alle ore 8 vi è stato pranzo di gala nella sala bianca del Castello. Il Re è entrato nella sala da pranzo dando il braccio all'Imperatrice, l'Imperatore dava il braccio alla Regina. Alla tavola il Re aveva alla sua destra l'Imperatrice ed a sinistra l'Imperatore. Questi aveva a sinistra la Regina. A sinistra della Regina sedeva il principe ereditario, mentre a destra dell'Imperatrice sedeva il principe Enrico. Di fronte ai Sovrani si trovava il principe di Bülow.

Il contenuto politico della visita

Parigi, 9, ore 1,5.

Il *Temps* ha da Berlino: «Credo sapere che il Governo imperiale interesserà sir Hardinge, della questione della ferrovia di Bagdad, nella speranza di giungere su questo punto ad una intesa con l'Inghilterra.

«Si spera che il miglioramento dei rapporti franco-tedeschi avrà una ripercussione favorevole sulle relazioni tra Berlino e Londra, giacchè a Berlino si sarebbe assai desiderosi di concludere un accordo coll'Inghilterra».

Ultime ore a Montecitorio

Pronostici e commenti.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 9, ore 23,10.

I corridoi di Montecitorio fremono delle ultime ore di animazione della XXII Legislatura. Gli ex-deputati fanno la loro passeggiata *in extremis* negli ambulatori della Camera. I candidati ministeriali preferiscono, a dire vero, affollare l'anticamera dell'on. Giolitti a Palazzo Braschi, per ottenerne la parola magica che dovrà, per essi, dischiudere il successo presso i rispettivi elettori, in provincia. In mezzo allo scambio di abbracci e di auguri e di «arrivederci a Roma il 24 marzo», si odono lembi di pronostici e frasi di commento alla relazione ministeriale, per lo scioglimento della Camera. I commenti non sono favorevoli fra gli ex come non furono favorevoli nei giornali. Il «nullismo», (questa è la definizione dell'on. Bissolati) della relazione è ampiamente riconosciuto in tutto il mondo parlamentare. L'on. Defelice, ritornato oggi da Catania, animato da bollenti spiriti elettorali, per la lotta imminente in Sicilia, mi è apparso uno dei critici più feroci della relazione che precede il decreto di scioglimento. «Non si potrebbe mai dirne abbastanza male — mi ha detto il deputato socialista di Catania. — L'impressione provata dovunque è addirittura orribile. Del resto, a parte l'impressione di insieme, — proseguì l'on. Defelice — è bene notare che la relazione ministeriale tace sulla politica estera, cioè sulla maggiore questione che possa agitarsi oggi nel paese. Questo silenzio costituisce una confessione di impotenza. Non parlo poi dei servizi nelle regioni del terremoto. Ne ritorno ora. Ebbene, debbo dichiarare che nei servizi organizzati dal Governo, esiste oggi la stessa confusione dei primi giorni. «Continuiamo su questa via — dice la relazione Giolitti. Orbene, — soggiunse l'on. Defelice sorridendo, — continuiamo pure su questa via che andremo alla rovina».

L'on. Giacomo Ferri si manifestava non meno severo verso la relazione che «gli uni censurano per la forma e gli altri per la sostanza», anzi per l'assenza della sostanza! Il deputato di San Giovanni in Persiceto, rilevava stasera la povertà del documento ed il silenzio assai significativo intorno alla politica italiana, rispetto all'Austria, cioè le questioni di politica estera, di più scottante attualità.

L'on. Ferri preannunziava una nuova Camera con una larga base clerico-moderata, ma altresì con una minoranza vivamente battagliera e specialmente con una estrema sinistra assai vivace. Il deputato socialista bolognese, confessando la dolorosa inerzia dell'estrema sinistra, ora defunta, e dichiarando che se la nuova estrema vorrà esistere dovrà contrastare ogni passo al ministero, che si troverà al potere, preannunziava un largo successo dei socialisti nelle giornate del 7 e 14 marzo. Le previsioni dell'on. Ferri, sonerebbero per un aumento da 25 a 35 o 40 dei collegi conquistati dai candidati socialisti. In queste previsioni sono compresi il ritorno alla Camera, dei socialisti Prampolini, Bentini, Angiolo Cabrini e la nuova nomina di Guido Podrecca...

Ma al disopra di queste fuggevoli impressioni, ho voluto cercare intorno al valore ed alla portata della relazione dell'on. Giolitti al Re, il giudizio di taluna fra le nostre maggiori personalità parlamentari: quelle che abitualmente sfuggono i corridoi di Montecitorio. Oggi è la volta in questo esame critico della situazione e del documento ministeriale di Guido Baccelli e di Edoardo Pantano.

Guido Baccelli, che attualmente divide le sue giornate fra la clinica e la realizzazione di un suo nobile sogno: la grande passeggiata archeologica per il 1911 — mi ha ricevuto stasera nello studiolo, letteralmente zeppo di libri del suo immenso appartamento di piazza Compitelli, così lontano dai rumori, della nuova Roma. L'ex ministro della pubblica istruzione, sempre vegeto e vibrante di gioventù intellettuale, mi ha detto:

— Le elezioni bisognava farle ora, ed il momento dello scioglimento della Camera fu scelto bene dall'on. Giolitti. Certo il Paese è assai torpido e dubito che valga a riscuoterlo lo stimolo delle elezioni generali imminenti. Per altro, in mezzo alla nebbia spunta la stella mattutina del 1911, la data patriottica che deve essere cara al cuore di ogni italiano. Se il nostro Paese, scuotendosi dal dolore del recente disastro, riuscirà ad abbandonarsi ad un impeto di vita e di feste, forse la situazione attuale cambierà. Il torpore d'oggi sparirà e sarà una fortuna...

— E circa il risultato delle elezioni, che potrebbe ella dirmi?

— Ritengo che nella Camera nuova, le novità saranno ben poche. Quanto al nostro domani politico, non posso arrischiare alcuna previsione. In fatto di previsioni io, mi mantengo al prudente insegnamento di Ippocrate.

— Si parla molto nel momento attuale, della politica estera...

— Certo — rispose l'on. Guido Baccelli, meditando le parole — la nostra posizione in tema di politica estera è oggi delicatissima, specialmente per quanto riflette i nostri rapporti coll'Austria. E' evidente che era essenziale per noi risolvere la questione del Trentino, per rendere veramente efficace la triplice alleanza. Certo è ancora che la nostra alleanza coll'Austria avrebbe avuto assai più efficacia qualora l'Italia avesse potuto assicurare le porte di casa sua. A proposito della triplice, è bene ancora ricordare — continuò l'on. Baccelli, parlando colla lentezza abituale — che le alleanze si fanno coi pari e le amicizie coi buoni. L'Italia deve vigilare sullo stato attuale dei rapporti italo-austriaci e prepararsi per l'avvenire. Bismarck diceva: «La Germania è a cavallo e cammina». L'Italia — conclude l'on. Guido Baccelli — non può dire altrettanto!

Ho visitato, dopo l'on. Guido Baccelli, Edoardo Pantano. L'ex ministro dell'agricoltura, nel Gabinetto Sonnino, mi ha tracciato un'analisi spietata, ma rigorosamente logica, della relazione Giolitti. Richiesto della sua impressione, sulla relazione destinata a giustificare lo scioglimento della Camera, l'eminente parlamentare siciliano ha soggiunto:

— Il programma rispecchia l'uomo: cioè la sua nota abilità parlamentare, di affrontare le questioni, lumeggiando di esse quel tanto che basta al raggiungimento del suo fine, senza curarsi delle omissioni e delle lacune. Ma i comizi elettorali non sono il Parlamento. Quelle omissioni e quelle lacune saranno indubbiamente rilevate e discusse. Alle affermazioni ottimiste, sui risultati dell'azione governativa e parlamentare, della passata legislatura, e dello sviluppo complessivo del paese, si potrebbe opporre tutta una serie di punti interrogativi...

— Per esempio?

— Fra le riforme più importanti dell'attuale periodo, sono specialmente segnalate nel programma, l'esercizio di Stato delle ferrovie, la conversione della rendita, e i provvedimenti per la Calabria e le provincie meridionali, la Sicilia e la Sardegna. Ora, chi non sa che se l'esercizio di Stato delle ferrovie, fosse stato a tempo preparato ed integralmente voluto, non solo avremmo evitato i gravi inconvenienti che si deplorano, ma duplicato e triplicato la sua azione benefica per l'economia nazionale? Chi non è convinto oramai che ci siamo lasciati sfuggire i risultati della conversione della rendita ed il momento più florido del bilancio dello Stato per affrontare, nel campo tributario ed economico, quelle riforme sostanziali che erano invocate ed attese vivamente dal Paese? Chi non sa come i provvedimenti sulla Calabria, sulla Sardegna e sulla Sicilia e Mezzogiorno, siano rimasti — come pur troppo anche quelli sulla Basilicata — in gran parte arenati fra gli ingranaggi burocratici? E così potrei seguitare via via su altri argomenti, per contrapporre alle deduzioni rosee dell'on. Giolitti questa unica osservazione: quale grande, ben altro beneficio non avrebbe potuto ricavare il Paese, dal recente periodo di risveglio spontaneo ed eccezionale delle sue energie, se esse non fossero state intralciate e deviate da una politica di riforme incerta e frammentaria, e talvolta contraddittoria?

«Ma ciò che sopratutto caratterizza il programma dell'on. Giolitti, nel momento attuale, è il completo silenzio su ciò che si attiene al funzionamento dei pubblici servizi e dei grandi organismi nazionali, rivelatisi in modo così impressionante, difettosi nella recente calamità della Sicilia e Calabria. Eppure esso era ed è accanto a quello della politica estera, l'argomento del giorno. Ma poichè tale constatazione avrebbe costituito una antitesi stridente a tutto il roseo orizzonte politico ed economico colorito dall'on. Giolitti, egli, non potendo giustificarla, ha preferito non parlarne affatto. A ciò si deve certamente una altra sensibile lacuna che si nota nel programma, il quale non accenna affatto a ciò che il Governo si propone di fare a complemento delle prime provvidenze in favore della Sicilia e della Calabria dopo il tremendo disastro che le colpì: argomento che si connette intimamente a tutto il vasto problema del rinnovamento del Mezzogiorno, che, in un recente discorso alla Camera, l'on. Giolitti additò come quello al quale deve sopratutto mirare l'azione integratrice dello Stato italiano.

— E della politica estera, quale è il suo pensiero?

— Anche qui la posizione del Governo, essendo ancor più impacciante, la convenienza dei riguardi internazionali gli ha offerto il lato propizio per un prudente silenzio che non varrà però a sottrarre l'opera dell'on. Tittoni al giudizio dei comizi elettorali.

— E per ciò che si attiene al programma futuro?

— Anche qui, di fronte all'indole dei provvedimenti gravissimi che incalzano il Paese, l'on. Giolitti spazia in linee generali nel vasto campo delle liete previsioni riformatrici, in tutte le diverse attività del Paese, ma questo senso di ottimismo per l'avvenire, per me ha un significato diverso dalla rosea esposizione del passato. Evitando di accennare alle gravi difficoltà finanziarie, amministrative ed economiche, che più ci incalzano da ogni lato, ed alla difficoltà di risolvere i gravi problemi che vi si connettono, Giolitti si sottrae all'obbligo di delineare un programma determinato e preciso che lo impegni in una data rotta. Egli non può non essere conscio della gravità di quei problemi e delle condizioni difficili in cui bisogna affrontarli; ma per quanto siano tranquille le acque del Paese, i comizi rappresentano sempre una incognita e non si sa ancora quale nuova direttiva esso potrebbe imporre direttamente o indirettamente alla politica dello Stato, e l'on. Giolitti, tenendosi sulle promesse e sulle affermazioni

generiche, si riserva così, senza pregiudicarsi, la possibilità di imprimere all'opera del Governo, un indirizzo rispondente alle manifestazioni dell'urna. Se non mi inganno in questa interpretazione, le elezioni dovrebbero svolgersi senza ricorrere ad una vera e propria politica di combattimento, da parte del Governo, ciò che costituirebbe indubbiamente un grande beneficio permettendo che la rappresentanza nazionale rispecchiasse davvero i bisogni e la coscienza del Paese. E' ciò che vedremo prestissimo! »

Così ha terminato l'on. Pantano.

Cesare Sobrero.

Deputati che non si ripresentano

Roma, 9, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* pubblica il seguente elenco dei deputati che non si ripresentano nei loro Collegi nelle prossime elezioni: Bernini Cesare, Collegio di Novara; Bertarelli Pietro, Collegio di Tortona; Bona Eugenio, Biella; Borciani Alberto, Montecchio; Bottari Giovanni Battista, Sampierdarena; Bracci conte Giuseppe, Orvieto; Cipelli Vittorio, Fiorenzuola; Curioni Giovanni, Borgomanero; De Andreis Luigi, Ravenna II; De Giorgio Pietro, Lanciano; Falconi Nicola, Agnone; Franchetti Leopoldo, Città di Castello; Florena Filippo, Mistretta; Fortunato Giustino, Melfi; Galuppi Enrico, Civitavecchia; Gavazzi Lodovico, Lecco; Giordano Giuseppe, Alghero; Giovagnoli Raffaele, Roma I; Malvezzi conte Nerèo, Bologna I; Materi Francesco Paolo, Tricarico; Mazziotti barone Matteo, Torchiara; Podestà Luigi, Oleggio; Rasponi conte Carlo, Ceccano; Rizzo Valentino, Odorso; Romano Giuseppe, Sessa Aurunca; Scaramella Manetti Augusto, Subiaco si presenta al Collegio di Pescina; Sinibaldi Tito a Spoleto; Spada Nicola a Cosenza città; Spallanzani Giuseppe da Reggio Emilia, sembra che si presenterà nel Collegio di Gonzaga; Taroni Paolo a Lugo; Taroni Marco Giuseppe, Collegio di Castelmaggiore, forse accetterà la candidatura di Bologna I; Testasecca conte Ignazio, Collegio di Caltanissetta; Todeschini Mario, Verona I, si ripresenterà in Verona II; Torlonia Leopoldo, Roma IV; Vendemini Gino, dal Collegio di Sant'Arcangelo in Romagna vorrebbe ritirarsi, ma i suoi amici repubblicani insistono a portarlo nonostante la lunga infermità.

Movimento elettorale.

Nella provincia di Alessandria

Alessandria, 9.

Tredici sono i Collegi politici, che comprende la provincia di Alessandria:

Acqui è rappresentato alla Camera dall'onorevole Maggiorino Ferraris, il quale non ha più ora nel suo Collegio un terreno troppo facile, nè arrendevole, poichè ha preso vieppiù passo il socialista avvocato Ottolenghi, che sarà certo il competitore dell'onorevole uscente. Sarebbe un affare serio se i democratici, che sono cresciuti in numero, appoggiassero il candidato socialista.

In *Asti* l'on. Giovanelli è certo della sua rielezione; questa è finora una rocca indubbiamente inespugnabile.

Così non c'è dubbio sulla rielezione dell'onorevole Battaglieri a *Casale*.

L'on. Bertarelli, deputato di *Tortona*, può temere l'unione dei socialisti coi democratici, che finora hanno combattuto divisi. Se avverrà quest'unione la battaglia elettorale sarà oltremodo accanita ed interessante e non facile sarebbe prevederne l'esito.

A *Novi* l'on. Raggio può essere quasi sicuro della sua rielezione, poichè non ha, almeno finora, probabilità di riuscita, il suo competitore Edoardo Giretti.

A *Valenza* si vocifera che l'on. Ceriana-Mayneri, succeduto all'on. Calvi, non voglia più ripresentarsi. Non so quanto di vero vi sia in questa supposizione; ad ogni modo, per quel che mi risulta, la ritengo completamente infondata. Se l'on. Ceriana si ritirasse, sarebbe quasi indubbia la elezione del socialista avv. Merlani, che fu sconfitto nel novembre scorso dall'on. Ceriana.

A *Capriata* l'on. Brizzolesi è già stato più volte trionfante sul suo eterno competitore avv. Cesereto; ormai può essere sicuro della sua rielezione; così anche sarà indubbiamente rieletto a *Montiglio* l'on. Borsarelli.

Nel Collegio di *Vignale* invece la lotta potrà darci delle sorprese. All'on. Ferraris gli viene opposto l'avv. Vigna, che fu già deputato di Vignale, e nelle ultime elezioni fu sconfitto dall'onorevole F. Ferraris.

Un altro Collegio in cui la lotta ferverà accanita è *Villanova*, ove l'on. Tommaso Villa uscente, ha molto a temere dall'avv. Gazelli di Rossana, di idee ultra-conservatrici.

L'on. Medici a *Oviglio* può contare sopra una certa rielezione.

A *Nizza Monferrato* per quanto nessuna candidatura finora sia pubblicamente proclamata, si può essere certi che l'uscente deputato Buccelli Vittorio avrà più di un contendente. Tanto all'avv. Cocito Francesco, quanto all'avv. cavaliere Gavotti Gustavo, è certamente ancora vivo il ricordo dei trionfi riportati in questo Collegio, a maggioranze grandi, il primo nel 1892, ed il secondo nel 1897 e 1900; ed il desiderio di riconquistare il vasto Collegio, che fu già loro, li spingerà a ripresentarsi a quegli elettori.

Di più si avrà una candidatura socialista, che, sebbene non ancora definitivamente scelta da questa sezione del partito, ieri, un influente capoccia di esso, mi dava per sicura nella persona o del sindacalista Degiovanni o del dottor Quarto medico-condotto di San Marzano Oliveto.

In *Alessandria* poi, nonostante strane e infondate dicerie sorte, è certa la candidatura dell'on. Zerboglio, socialista. Anche la sua rielezione è, almeno allo stato presente delle cose, quasi sicura. Nel partito costituzionale regna una vera confusione. Finora non si sa se verrà portato un candidato, chi sia e donde venga: è proprio buio perfetto.

Nella provincia di Pavia.

Pavia, 9, ore 21.

Oggi si sono avute le prime manifestazioni della ridestata attività elettorale nel Collegio di Pavia. Stamane infatti il *Giornale Cittadino* dava la notizia che il candidato del partito dell'ordine sarebbe l'avv. Plinio Beretta di Pavia, il quale, secondo il giornale informatore, avrebbe l'appoggio del Governo. Ho potuto parlare coll'avv. Beretta oggi ed egli, pur assicurandomi che la sua candidatura non è ancora ufficiale, si disse disposto ad accettarla qualora essa venga formalmente offerta. Egli intenderebbe presentarsi agli elettori con un programma costituzionale liberale. Deputato uscente è l'on. Roberto Rampoldi, che da cinque Legislature rappresenta il Collegio di Pavia. Siede all'Estrema fra i radicali-democratici. Il prof. Rampoldi pare abbia intenzione di presentare la sua candidatura, oltrechè a Pavia, anche nel Collegio di Corteolona, in sostituzione di quella dell'on. Arnaboldi, uscente, che non si presenterà più per motivi di salute. L'on. Rampoldi sarà candidato ufficiale del partito democratico-radicale, mentre i radicali dissidenti della Società « Felice Cavallotti », insieme all'esiguo numero di repubblicani, sosterranno la candidatura di Innocenzo Cappa. I socialisti sono indecisi se appoggiare la candidatura dell'on. Rampoldi o invece sostenere, i sindacalisti, quella del comunardo Bracciolarghi; i riformisti, quella del prof. Mario Truffi, pavese. Per ciò che riguarda il Collegio di Corteleona, posso darvi come quasi sicura la notizia che vi si ripresenterà l'on. Romussi, la cui candidatura pareva giorni sono definitivamente tramontata. Persona molto bene informata ed amica dell'onorevole Romussi mi affermò oggi che questi ha nuovamente ottenuto che il Governo appoggi la sua candidatura nell'ex-Collegio di Cavallotti. Gli contenderà la vittoria il liberale avvocato Idunia Negri, avendo il signor De Capitani, moderato, definitivamente rinunziato alla lotta. L'avv. Negri fu già le scorse elezioni avversario di Romussi. A Voghera, come sapete, il marchese Negrotto Cambiaso, candidato democratico, ha di fronte il conte Cornia, conservatore clericale. La lotta si preannuncia asprissima. A Vigevano si ripresenterà il deputato uscente on. Varazzani, socialista, contro di lui vi sarà l'avv. Angelo Galbarini, sindaco di Pavia, sostenuto dai moderati liberali. Corre però voce che una frazione del partito socialista di Vigevano abbia intenzione di appoggiare la candidatura del professor Mantegazza. Probabilmente senza competitori saranno gli on. Montemartini, socialista, a Stradella, la cui vittoria è ad ogni modo sicura; generale Luchino Dalverme, conservatore, a Bobbio, e Bergamasco, pure conservatore, a cui i socialisti contrapporranno un candidato, il quale per altro non è stato ancora designato.

Nei Collegi di Novara.

Novara, 9.

Eccovi le ultime notizie circa la lotta nei diversi Collegi della nostra provincia:

Collegio di Borgomanero. — L'attuale deputato uscente, comm. avv. Giovanni Curioni, che da molte e molte legislature rappresenta alla Camera questo importante Collegio, è ormai più che deciso di rinunciare al mandato politico. Si presenta quindi al suffragio degli elettori il liberale-monarchico marchese Leonardi di Casalino, che da qualche tempo lavorava alla preparazione del terreno; ma contro di lui stanno altre candidature assai temibili: quella del socialista dottor Balconi, che può raccogliere molti voti, e quella del demo-cristiano avv. Bonola, assai conosciuto in quel Collegio, ed ancora quella dell'avv. Bedoni, che pure conta molte forze. In questo Collegio la lotta sarà vivacissima ed a tutta oltranza ed un pronostico è assai difficile.

Collegio di Pallanza. — Qui può essere certa fino da questo momento la completa riuscita dell'uscente Cuzzi avv. Giuseppe, senza competitori, od almeno di sì poca forza da non destare certo nessun allarme.

Collegio di Varallo. — Anche in questo Collegio l'uscente on. Rizzetti comm. Carlo può essere certo di una completa affermazione. Da quanto pare, avrà a competitore il socialista industriale Angelino, il quale, benchè raccolga molte simpatie, non può certo contrastare la riuscita dell'uscente deputato.

Nel Collegio di Cherasco

Cherasco, 9.

L'attuale deputato, on. Giacomo Curreno, avrà competitori, e forse uno solo. Per ora la situazione non si è ancora del tutto delineata, e non potrei precisarvi con certezza come si ingaggierà la lotta e neanche farvi previsioni sull'esito finale. Quel che è certo si è che un forte nucleo di elettori vorrebbe ripresentare la candidatura del nostro consigliere provinciale cav. Eugenio Chicco, ricco industriale e conosciutissimo da queste parti. Però, da quanto ho potuto finora sapere, sembra che il cav. Chicco non voglia più ripresentarsi, quantunque nell'ultima elezione abbia avuto una bella votazione. Un'altra fazione di elettori vorrebbe appoggiarsi sul nome del maggior-generale conte Pettiti di Roreto, comandante la Brigata *Toscana*, ed attualmente residente in Alba.

Restano per ultimi i socialisti, che contano un discreto numero di voti, in special modo a Cherasco, Carrù e Bene Vagienna; finora però non presero ancora decisione alcuna, ma posso quasi accertarvi che si riaffermeranno sul nome dell'avv. Riccardo Roberto di Alba, il quale comincia a perlustrare il Collegio, tenendo qua e là conferenze elettorali.

Il partito clericale, ben organizzato dai preti, scenderà esso pure in lotta e voterà compatto per l'on. Curreno, che gode in questo campo larghissime simpatie. Un forte appoggio avrà l'on. Curreno nei Comuni di Cherasco, Gorzegno, La Morra, Monchiero, Monforte e Lequio Tanaro, paese nativo dell'on. Curreno.

Qualche giornale ha pubblicato che si sarebbe pure presentato il conte Gastone Mirafiori di Fontanafredda, ma posso smentirvi recisamente la fantastica notizia.

Per domenica è indetta una adunanza fra gli elettori più influenti del Collegio, onde organizzarsi nella presente lotta: dell'esito dell'adunanza non mancherò di tenervi ampiamente informati.

Nel Collegio di Alba

Alba, 9.

Mentre altri giornali hanno voluto azzardare l'affermazione che il rappresentante di questo Collegio, on. avv. cav. uff. Teobaldo Calissano, è sicuro della sua rielezione e non ha competitori, parecchi Comitati vanno adoperandosi segretamente per contrapporre alla candidatura Calissano diversi candidati politici; se i tentativi non falliranno avremo un'aspra lotta, che disorienterà la situazione. Una fazione del partito liberale dissidente nutrirebbe il desiderio di avanzare la candidatura del noto agronomo cavaliere prof. Sebastiano Lissone, che nelle penultime elezioni ha qui avuto, contro l'onorevole Calissano, una votazione che lo ha messo in ballottaggio e che fu soccombente per pochi voti. Sarà cosa difficile che egli però si presti alla candidatura.

I clerico-moderati però si sono schierati in due parti: una a favore del deputato Calissano; l'altra simpatizzante per il conte Gastone di Mirafiori di Fontanafredda. Se il conte Mirafiori non persistesse nel volersi mantenere estraneo alla vita politica, e si portasse candidato, la battaglia potrebbe essere pericolosa per il deputato uscente.

Il partito socialista è addirittura decimato e non conta alcuna aderenza. Qui la sua candidatura protesta non sarà forse più questa volta il sig. Giovanni Rocca, che ha nelle ultime elezioni ottenuto una discreta votazione, ma verrà molto probabilmente presentata la candidatura di qualche nome di fuori.

Nel Collegio di Saluzzo

Saluzzo, 9.

Dalla grande maggioranza degli elettori verrà riconfermato a rappresentante del Collegio di Saluzzo l'on. marchese Marco di Saluzzo. Gli avversari si raduneranno questa sera per decidere il candidato da opporgli. Contrariamente a quanto pubblicò il *Giornale d'Italia*, ieri l'ex-deputato avv. Pivano Carlo Antonio non si presenterà più. In suo luogo si presenterebbe il figlio avv. Francesco. Non è certa la sua accettazione, anche perchè sconsigliato da diversi amici, contrari alla presente inutile lotta.

Nel Collegio di Fossano.

Fossano, 9.

L'uscente on. Falletti di Villafalletto si ripresenterà agli elettori del nostro Collegio senza competitori, benchè non siano mancate voci accennanti a possibili nuove candidature e siansi fatti i nomi di probabili aspiranti. L'on. Falletti, tenuto conto delle condizioni del Collegio e degli umori un po' *frondeurs* degli elettori, sarà rieletto con una mediocre votazione. I prossimi Comizi passeranno da noi fra la tranquillità e l'indifferenza. Ecco quanto obbiettivamente ed imparzialmente è oggi dato affermare.

Nel Collegio di Chivasso.

Chivasso, 9.

Pubblicato il decreto di scioglimento della Camera, è sorta nel nostro Collegio una schiera di candidati. Basti dire che le candidature sorte finora sono cinque, di cui quattro ministeriali-costituzionali. Contro il deputato uscente onorevole Giuseppe Sesia hanno posto la loro candidatura l'avv. Vincenzo Battù, l'ing. Nicolis di Robilant, consigliere provinciale, ed il geometra Melchiorre Vacchetta e non è escluso che, approfittando della situazione, tenti una levata di scudi l'ex-deputato, ben noto ai lettori della *Stampa*, Edoardo Miaglia (?). Infine, abbandonando la solita candidatura Buralore, i socialisti faranno un'affermazione sul nome di Ippolito Frassati, presidente della Cooperativa calzolai di Montanaro. E' difficile fare previsioni, e se continuerà la tradizione di questo Collegio, si avrà il ballottaggio.

Importante dichiarazione del generale Luigi Pelloux sulla questione Mangiagalli.

Dall'onorevole senatore generale Luigi Pelloux riceviamo la seguente, che contiene un dilemma di ferro, nel quale, è inutile dirlo, concordiamo perfettamente:

« Bordighera, 9 febbraio 1909.

« *Preg.mo signor Direttore,*

« Da molti amici e colleghi mi si domanda che cosa è avvenuto della mia interrogazione al Governo, circa la questione del generale Mangiagalli, per effetto dello scioglimento della Camera dei deputati.

« Non potendo rispondere a tutti, e d'altronde premendomi di dire qualche cosa intorno a questo doloroso argomento, ricorro alla di lei gentilezza per pregarla di pubblicare questa mia lettera: del che la ringrazio sin d'ora.

« La mia interrogazione è naturalmente caduta; ma è mio stretto dovere di ripresentarla immediatamente, e così farò.

« Questioni così gravi, come quella di cui si tratta nel caso presente, non possono rimanere troppo in sospeso, nè tanto meno si possono mettere a dormire.

« Dirò di più: avevo già preparato una lettera all'illustre presidente del Senato, da comunicarsi ai miei onorevoli colleghi, per far conoscere ciò che avrei detto ad essi fra pochi giorni, se non fosse intervenuto lo scioglimento della Camera dei deputati.

« L'esposizione genuina di quanto è avvenuto, e le desolanti considerazioni che ne derivavano per diretta conseguenza, costituiscono nel loro insieme una tale *incredibile cosa*, che ho rinunziato ad inviare quella lettera; perchè certe verità è meglio dirle in faccia a coloro a cui sono destinate, che lanciarle in una lettera, che meno si presta ad una chiara e franca discussione. Parlerò dunque quando si potrà parlare in Parlamento.

« Ciò non toglie che, sin da oggi, io possa dire le conclusioni della mia interrogazione.

« Esse sono le seguenti:

« O il tenente-generale Mangiagalli ha commesso le bassezze di cui il Governo lo ha accusato alla Camera dei deputati, ed allora l'onore, il prestigio ed il morale dell'esercito richiedono, in modo assolutamente indeclinabile, che il Governo tolga al generale l'alto grado di cui egli è insignito;

« O... non le ha commesse, ed allora, bisogna pur dirlo, egli è stato *calunniato e diffamato*, ed in un paese civile si ha il diritto di domandare che sia fatta giustizia.

« Nell'uno e nell'altro caso pertanto, egli deve essere messo in grado di difendersi.

Fortunatamente per l'onore dell'esercito, tutto ciò che è venuto in luce sinora, circa questo fatto increscioiosissimo, dà la speranza che il generale Mangiagalli non sia colpevole delle mancanze contro l'onore, che gli sono state attribuite!

« Ed ora, aspettiamo che si possa finalmente trattare a fondo questa questione nella solennità di una non troppo lontana seduta del Senato! Come si conviene ad una vertenza che così da vicino interessa il morale dell'esercito! Di quell'esercito esemplare, tanto caro al paese, e dotato delle più sublimi virtù; che ancora una volta nell'ultimo immenso disastro che ha colpito l'Italia nostra, ha dimostrato, insieme alla sua degna emula, la nostra marina, il suo patriottismo ed il suo eroismo con una serie infinita di prodigi di valore civile.

« Con distinta considerazione

« Dev.mo: *Luigi Pelloux*, senatore del Regno ».

La rinuncia dell'on. Placido

Ci telefonano da Napoli, 9, ore 23:

L'on. Placido ha diretto ai suoi elettori del II Collegio una lettera colla quale annunzia la sua decisione irrevocabile di non ripresentare la sua candidatura nelle prossime elezioni generali. L'on. Placido era il decano nella Deputazione politica napoletana ed era stato sempre eletto con notevoli votazioni a rappresentante del II Collegio.

Un pericolo svanito.
Commenti alla convenzione tra Francia e Germania pel Marocco

Il testo della convenzione.

Parigi, 9, ore 18.

Ecco il testo della dichiarazione firmata oggi a Berlino fra il Governo tedesco ed il Governo francese.

« Il Governo della Repubblica francese ed il Governo Imperiale tedesco, animati da eguale desiderio di facilitare l'esecuzione dell'atto di Algesiras, hanno convenuto di precisare la portata che dànno alle sue clausole, allo scopo di evitare ogni causa di malinteso fra essi nell'avvenire. In conseguenza: il Governo della Repubblica francese, interamente consacrato al mantenimento della integrità ed indipendenza dell'Impero sceriffiano; risoluto di salvaguardare l'eguaglianza economica, e, per conseguenza, a non ostacolare gli interessi commerciali ed industriali tedeschi; e il Governo Imperiale tedesco, non avendo in mira che gli interessi economici del Marocco; riconoscendo, d'altra parte, che gli interessi politici particolari della Francia sono strettamente legati al consolidamento dell'ordine e della pace interna, è deciso a non ostacolare questi interessi;

« Dichiarano che non avranno di mira e non incoraggieranno nessuna misura atta a creare, a loro favore od a favore di una Potenza qualunque, un privilegio economico, e cercheranno di associare i loro nazionali negli affari di cui questi potranno ottenere l'impresa ».

Impressioni francesi.

Parigi, 9, ore 9,15.

La *Petite République* dice che « nel momento stesso in cui Eduardo VII arriverà a Berlino, la Francia e la Germania sapranno che i loro rispettivi Governi si sono messi d'accordo una volta per sempre sulla questione marocchina. L'istrumento diplomatico memorabile sotto tutti i punti di vista, che consacra con questo accordo la scomparsa di una causa irritante di conflitto, è attualmente definitivo ». Quantunque i particolari di questo accordo siano tenuti segreti, la *Petite République* crede di poter dare le indicazioni seguenti: « I due Governi sono venuti d'accordo per rimanere sulle basi dell'atto di Algesiras ed attestare a questo riguardo le loro rispettive intenzioni di buona volontà e per evitare d'ora innanzi dei conflitti del genere di quelli che, nei limiti di questo atto, sono avvenuti da tre anni. Si sono fissati in questa idea direttrice: che per gli interessi francesi al Marocco, il carattere politico dominava il carattere economico. Così è stato facile concludere accordi particolareggiati. Tutti i punti suscettibili di dar luogo ad una discussione futura sono stati regolati: la questione dei lavori pubblici con una ripartizione a ciascuna nazionalità delle imprese di interesse generale; la questione delle finanze con un accordo sui mezzi da impiegarsi per rialzare il bilancio marocchino. Lo sgombero della Chaouia ha formato oggetto di accordi speciali ».

Da parte sua, il *Figaro* riceve da Berlino che il *Berliner Tageblatt* annunzierà stamane che l'accordo franco-tedesco sul Marocco sarà firmato nel mattino a Berlino. Cambon che è partito ieri da Parigi con istruzioni di Pichon si recherà al suo arrivo alla Wilhelmstrasse per la firma. Con questo accordo, la Germania riconoscerà gli interessi particolari della Francia affinchè l'ordine e la sicurezza regnino al Marocco, e la Francia rinnoverà formalmente gli impegni assunti ad Algesiras di rispettare la libertà economica e si impegnerà a non intralciare l'attività industriale e commerciale della Germania.

La *Gazzetta di Francoforte* pubblicherà stamane informazioni analoghe.

L'*Echo de Paris* e l'*Action* dicono che il testo dell'accordo sarà firmato oggi stesso simultaneamente a Parigi e Berlino. La pubblicazione avrà luogo a Parigi alle 11 di stamane dopo il Consiglio dei ministri e, in ragione della differenza d'ora la pubblicazione si farà a Berlino a mezzogiorno.

In Consiglio all'Eliseo.

Parigi, 9, ore 13.

Nel Consiglio dei ministri all'Eliseo, Pichon ha annunziato stamane l'accordo concluso fra la Francia e la Germania, circa il Marocco, il cui testo è stato firmato nel mattino a Berlino, fra Schoen e Cambon e comunicato dalla Francia alla Spagna, alla Russia ed all'Inghilterra, e dalla Germania all'Austria ed all'Italia. I rappresentanti della Francia e della Germania al Marocco lo comunicarono al ministro degli esteri marocchino. La comunicazione è stata bene accolta dalle Potenze. Il Consiglio procedette ad un primo scambio di vedute sulla proposta di Picard, ministro della marina, in vista dell'utilizzazione del materiale navale. Il Consiglio continuerà le discussioni sabato. Il Consiglio decise di mandare a Cambon delle felicitazioni per l'accordo concluso nel mattino.

Intanto continua a manifestarsi qui la legittima soddisfazione per la notizia dell'accordo intervenuto stamane, alle 10,30, fra la Francia e la Germania. Quest'accordo è dovuto ad iniziativa della Germania ed è conseguenza delle trattative che hanno avuto luogo nell'estate 1907 a Tangeri, fra la legazione di Francia e quella di Germania.

La dichiarazione franco-tedesca è stata ispirata alla Cancelleria imperiale per il bisogno di un accordo, che non cessa di manifestarsi da due anni fra le due grandi Potenze. Essa segna il desiderio del Governo imperiale e dell'Imperatore di Germania di collaborare più intimamente all'opera di pacificazione generale, che è quella della Francia, dei suoi alleati e dei suoi amici. Si è certi che l'accordo franco-tedesco, circa il Marocco, sarà bene accolto tanto a Pietroburgo quanto a Madrid ed a Londra. L'Inghilterra non potrà non essere molto soddisfatta di vedere consacrati dalla Germania i principii ai quali ha dato la sua adesione dal 6 aprile 1904. Non si potrebbe dimenticare in Francia il leale concorso della sua diplomazia negli ultimi anni. Essa ha contribuito felicemente alla pacificazione, che si trova oggi effettuata fra la Francia e la Germania al Marocco.

Come fu preparato l'accordo
Il compiacimento degli ambasciatori a Parigi

Parigi, 10, ore 1.

A proposito dell'accordo franco-tedesco il *Temps* pubblica due dichiarazioni, una del ministro degli affari esteri, Pichon, e l'altra del principe di Radolin, ambasciatore di Germania. E' stato chiesto al ministro Pichon quello che pensava sulla conclusione dell'accordo franco-tedesco firmato questa mattina. Il ministro rispose:

— Questo accordo è il risultato finale di antichi negoziati a proposito dei quali non posso esprimere che un rammarico, ed è che non abbia avuto un esito più rapido. Io considero questo come un fatto che risponde punto per punto alle esigenze della situazione della Germania e della Francia al Marocco. L'accordo è stato concluso dopo qualche settimana di negoziati, i quali non si sono svolti su altre questioni. Si tratta dunque del Marocco. Nessun altro problema al di fuori di questo. I due Governi non hanno avuto che una preoccupazione: quella di intendersi per eliminare tra essi qualsiasi causa di complicazioni possibili negli affari marocchini.

Il principe di Radolin ha dichiarato:

— Voi sapete che da lungo tempo mi auguravo questo accordo. Lo credevo desiderabile, lo sentivo possibile, e sono profondamente contento che si sia raggiunto.

— Quali sono, secondo voi, le circostanze che hanno determinato la sua conclusione?

— Il tempo e gli uomini vi hanno collaborato. Io sono stato talvolta giudicato troppo ottimista quando dicevo, e da un pezzo, che le cose finirebbero per accomodarsi. I giorni sono passati, e dai due paesi si è giudicato che il momento opportuno era venuto.

— I negoziati hanno presentato difficoltà?

— No, no: Non ce ne sono state propriamente parlando. Ci sono stati degli scambi di vedute circa la redazione di una formula precisa; ma da diciotto mesi dalle prime conversazioni avvenute a Tangeri nel 1907 fra Saint-Aulaire e De Langwerth, l'idea era nell'aria e non occorreva più, perchè essa prendesse corpo, che una appropriata situazione generale. Il principio dell'accordo è di una perfetta limpidità: vale a dire, per parte della Francia, l'impegno di rispettare pienamente gli interessi economici della Germania al Marocco e cercare di associarli ai suoi; per parte della Germania, il riconoscimento degli interessi speciali della Francia, signora dell'Algeria e dell'Impero sceriffiano, il riconoscimento pure del legame esistente tra questi interessi ed il consolidamento dell'ordine, e la risoluzione, infine, di non fare nulla per ostacolare gli interessi suddetti.

Il *Temps* ha pure interrogato il marchese Del Muni, ambasciatore di Spagna.

— Io — ha detto il signor Del Muni — non ho ancora ricevuto a proposito del testo su questo accordo, nessuna comunicazione dal mio Governo. La Spagna, i cui interessi speciali al Marocco sono stati riconosciuti dalla Francia in parecchi trattati, non può che congratularsi che il terreno marocchino sia sgombrato da molti ostacoli.

L'ambasciatore russo Nelidoff ha detto:

— Qualsiasi accordo tra le Potenze deve essere considerato come una cosa buona ed opportuna per il mantenimento della pace.

Il conte Khevenmuller, ambasciatore di Austria-Ungheria, ha detto:

— Non conosco per il momento l'apprezzamento del mio Governo su questo accordo, ma suppongo che l'Austria-Ungheria lo saluterà con grande soddisfazione. Il mio paese, nella misura della sua situazione e dei suoi mezzi, ha da quattro anni a questa parte cercato di facilitare una intesa su questo terreno tra la sua alleata e la Francia, che per noi è un'amica sincera.

Impressioni romane.

Roma, 9, ore 22.

Commentando la conclusione dell'accordo franco-tedesco al Marocco, la *Tribuna* dice che l'intesa definitiva di massima, nella quale sono venuti i due Governi di Francia e Germania, per liberare la loro rispettiva azione al Marocco, da tutti gli ostacoli che vi opponeva sospetti di secondi fini, non apertamente confessabili, rappresenta il trionfo completo del buon senso moderatore delle eccessive pretese dei *chauvinistes*, che si agitano vivamente sulle rive della Sprea, come su quelle della Senna. La *Tribuna* aggiunge che noi non possiamo che accogliere con soddisfazione la convenzione franco-tedesca, poichè essa elimina la possibilità di attriti tra la Germania e la Francia, e la nostra soddisfazione è di tanta maggiore ragione in quanto che la garanzia che la convenzione contiene non è limitata alle Potenze firmatarie, ma concerne tutta l'attività europea, nei limiti del patto di Algesiras, che come la Francia e la Germania hanno realmente riconosciuto che non può essere modificata da una semplice trattazione bilaterale. La *Tribuna* dice che non sembra senza importanza il fatto che la convenzione in virtù della quale la Francia e la Germania hanno fatto sparire ogni possibilità di attrito nel Marocco, sia stata firmata nel momento stesso in cui il Re di Inghilterra arriva a Berlino, poichè questa coincidenza dovrebbe togliere dall'animo tedesco l'ultimo dubbio che l'*entente* anglo-francese significhi accordo contro la Germania. Tutto ciò secondo la *Tribuna*, ha grande importanza per la causa della pace.

Sullo stesso argomento il *Giornale d'Italia* scrive: « L'opinione pubblica di qua e di là dei Vosgi, deve rallegrarsi dell'avvenimento ed alla letizia dei contraenti fa naturalmente eco quella degli alleati e degli amici delle due nazioni. A che noi, — aggiunge il giornale — come alleati della Germania ed amici della Francia, dobbiamo essere lieti, trattandosi di un avvenimento che contribuisce grandemente alla pace europea ».

L'*Italie* dice che l'accordo franco-tedesco sarà accolto con tanta maggiore soddisfazione dall'Europa, in quanto esso avviene nel momento in cui la Francia stima abbastanza seriamente ristabilito l'ordine del Marocco, per potere ritirare la più gran parte delle sue truppe.

Gli avvenimenti balcanici
La buona impressione in Serbia per la proposta russa.

Belgrado 9, ore 8.

D'accordo col Governo di Cettigne, il Governo serbo ha deciso di non sottomettere alle Potenze la Nota serbo-montenegrina che quando la crisi turco-bulgara sarà risolta. La combinazione finanziaria proposta dalla Russia provoca nei circoli governativi una impressione assai favorevole. L'opinione pubblica, che accusava dapprima il Governo bulgaro di aver collegato l'atto storico della emancipazione del suo popolo con la spogliazione commessa dall'Austria con la proclamazione dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina, si mostra ora soddisfatta per il fatto che l'influenza russa guadagna nuovamente terreno in Bulgaria. Se si fosse unita all'Austria la Bulgaria non avrebbe cessato di fomentare a Vienna intrighi che avrebbero ostacolato ad ogni istante l'azione serba.

Tutti i giornali di Belgrado esprimono la speranza di vedere la Russia, sostenuta dall'Inghilterra, dalla Francia, e dall'Italia, contribuire nella più larga misura possibile ad una soluzione della crisi serba.

Pietroburgo, 9, ore 7,40.

La controproposta turca dispiace ma non inquieta punto. Ecco quale è la situazione: la Turchia cerca di ottenere dai 150 ai 160 milioni dalla Bulgaria e di capitalizzare circa 170 milioni grazie al pagamento anticipato dell'indennità del 1878. Dunque con il pagamento di una diecina di milioni arriverebbe a liberare totalmente i redditi dei *villayets* che servono di garanzia alla Russia e potrebbero diventare nuova base di prestito. Le cifre turche sono insufficienti per la Russia ed eccessive per la Bulgaria. Nondimeno la Russia accetta in massima, ma la durata del periodo dei riservisti bulgari spira il 14 febbraio ed una nuova mobilitazione può produrre un effetto deplorevole. La Russia dovrebbe quindi dividere in diverse serie le questioni, cioè arrivare anzitutto prima del 15 ad un accordo sopra la cifra dell'indennità bulgara; esaminare poi colla Porta il modo di capitalizzazione dell'indennità del 1878. Si spera che il regolamento turco-bulgaro sarà ottenuto prima del 14 corrente.

Costantinopoli, 9, ore 8,30.

A causa dell'indisposizione del marchese Pallavicini, il ministro ottomano dei lavori pubblici, che si era recato ieri all'Ambasciata austro-ungarica, non ha potuto rimettere all'ambasciatore il testo riveduto del protocollo austro-turco.

Una nota ufficiale sull'affare Azeff-Lapoukine.

Pietroburgo, 9, ore 16.

Una nota ufficiale smentisce che Azeff fosse l'istigatore dei delitti politici che ebbero luogo in Russia in seguito al movimento rivoluzionario. Si smentisce parimenti che l'arresto di Lapoukine sia stato operato per timore di rivelazioni compromettenti per il Governo. Si smentisce inoltre la partecipazione di personaggi ufficiali ad alcun atto criminoso rivoluzionario. Il Governo fornirà su questo incidente spiegazioni particolareggiate alla Duma, in risposta alle interpellanze.

Si assicura che, in seguito all'affare Lapoukine, il Dipartimento della Polizia subirà una revisione severa e dettagliata. Il processo di Lapoukine sarà pubblicamente dibattuto il 20 febbraio (vecchio stile), in sezione speciale del Senato.

Sulle pretese rivelazioni di Teodoro Wolff

Londra, 9, ore 9,5.

Nei circoli autorizzati di Londra si contesta vivamente l'esattezza delle rivelazioni che Teodoro Wolff ha pubblicato nel *Berliner Tageblatt*. « Questo articolo, mi diceva ieri sera un alto personaggio, tende ad esagerare alcuni fatti ed in conseguenza a snaturarli. E' possibile che durante la visita che Guglielmo II fece in Inghilterra nel novembre 1899 si sia parlato di un progetto di accordo tra i due Governi, ma che il vecchio lord Salysbury abbia lasciato Chamberlain intraprendere negoziati a tale proposito ciò non può essere. Chamberlain si era dichiarato, è vero, favorevole ad un accordo con la Germania, ma i suoi buoni sentimenti a tale proposito non durarono a lungo. Ricordatevi le parole agrodolci che Von Bülow in Germania e Chamberlain in Inghilterra pronunciarono durante la guerra sud-africana! ».

Cospicuo lascito del cav. Vercellone alla Scuola professionale di Biella.

Biella, 9, ore 9,5.

Il cav. uff. Clemente Vercellone, morto ieri a Torino, ha disposto per un legato di lire 200 mila a favore della Scuola professionale di Biella.

Appendice della *Stampa* (14)

L'AVVENTURIERO

Romanzo di Michele Zévaco

« Tutto ciò accadde, o, piuttosto, doveva accadere nella notte maledetta in cui Concini diede la sua festa. Egli discese con noi nei sotterranei dopo la festa, ma non trovammo più nè Capestang, nè Gisella d'Angoulême. E' certamente il mio moro che ha salvato quei due, ed ha, senza dubbio, obbedito, suo malgrado, a qualche suggestione infernale, poichè tu, Lorenzo, conosci l'infinita devozione di Belphégor.

— E che ne è del Nubiano?

— Disparso. Ho dato degli ordini per farlo ricercare.

— E che ha detto l'illustre maresciallo d'Ancre?

Leonora restò qualche istante pensosa.

— Concino — disse lentamente — mi ucciderà. Ho letto la mia condanna nei suoi occhi. Morrò di sua mano, Lorenzo.

— E voi l'amate ancora?

— Sì! — rispose Leonora con una semplicità sublime.

Lorenzo curvò il capo, mentre il cuore fremeva di ammirazione e di terrore insieme.

— Mistero imperscrutabile del cuore femminile! — pensò. — Chissà se amerebbe Concino se egli l'adorasse? Quest'uomo l'odia, la disprezza, la ucciderà, ed ella l'adora!

— Sì, — riprese Leonora, come se avesse letto nel pensiero di Lorenzo, — mi ucciderà. Ma non prima che io gli abbia dato la felicità e la potenza. Allora morirò felice, sì, felice di morire per lui e di sua mano.

L'esaltazione le rendeva più lucenti gli occhi nerissimi; l'amore la trasfigurava: la rendeva meno brutta. Ad un poeta, ad un artista sarebbe forse sembrata bella per il sorriso delle labbra pallidissime, per quella infinita espressione di amore, di devozione e di dolcezza che rischiarava il suo volto.

— Mi ucciderà! — ripetè ancora con voce ferma. — Ma so che non può raggiungere la felicità fino a quando non gli avrò data la pienezza della regalità. Solo allora sarà finita per me. Ma per intanto Concino mi obbidisce come un fanciullo e si è riconciliato con Maria de Medici.

Leonora Galigaï sospirò.

— Così — riprese Lorenzo — siete decisa più che mai a spingere Concini sul Trono?

— Perchè avrei cambiato di volontà? — disse Leonora nel cui animo sorgeva facilmente il sospetto. — Non sei tu medesimo che mi hai assicurato che ciò sarà possibile?

— Ma certo? E ve l'assicuro ancora.

— E' a ciò che io lavoro, Lorenzo! Condè è a la Bastiglia: Angoulême è alla Bastiglia. Non resta più che Guise. Una volta sbarazzato da questi tre cospiratori tutto il resto non è più che un gioco per me. Ho saputo abilmente interrogare i principali partigiani di Angoulême e di Condè. So a quale prezzo daranno il loro concorso. Quando tutto sarà pronto, Concini marcierà alla conquista del Louvre e di sua mano arresterà il piccolo Luigi XIII.

— Così rinunciate a ucciderlo?

— Sì — disse Leonora con spaventosa freddezza. — La sua morte è inutile e dannosa, *prima*. Noi vedremo dopo. Ma Lorenzo, occorre innanzi tutto che metta le mani su questo Capestang. Odio costui che ha mandato a morte tutti i miei progetti. Dovessi giocar la mia vita, che è il pegno della potenza di Concino, voglio che l'avventuriero paghi con la morte la sua audacia. E neppure voglio che Gisella viva: morirei troppo infelice, io! Bisogna che tu mi aiuti a ritrovarli. Tu sai la fiducia cieca che ho nella tua scienza. Farò tutto ciò che mi ordinerai. E così? Non mi rispondi? che pensi tu?

Lorenzo sembrava sprofondato in una seria meditazione. Pensava:

Ho da scegliere fra Gisella e Leonora! fra Capestang e Concini: tra il *bene* entrato in me così da poco tempo ed il *male* al quale ho votato la mia vita. Se scelgo il male, non solo diventerò un possente personaggio, ma ancora assicuro la realizzazione di un sogno di odio e di sconvolgimento che ha sostenuto la mia esistenza fino all'ora in cui ho sentito il rimorso penetrare in me! Se scelgo il *bene* tutto precipita e rischio la vita.

— Perchè non mi rispondi? — riprese la Galigaï.

Lorenzo rimase ancora in silenzio. Scrutava la sua anima. Si dibatteva tra le suggestioni delle tenebre. Il suo volto tuttavia era immobile, impassibile.

— Trovarli? — mormorò infine Lorenzo come se fosse ridisceso in terra da un altro mondo affollato di spiriti.

— Sì — disse Leonora con i denti serrati dalla rabbia — trovarli, entrambi!

— Ci penserò — rispose il nano. — Andate in pace, signora.

— In attesa — riprese Leonora — cercherò di far sorvegliare la casa di via Barrées e il palazzo della via Dauphine. Tu mi giuri però d'impiegare la tua scienza per aiutarmi?

— Ve lo giuro, signora — disse Lorenzo che si levò. — Ma voi ricordatevi bene le mie parole. E questa non è una semplice supposizione: è una affermazione positiva. Queste parole potete ritenerle come una predizione destinata a realizzarsi, a qualunque costo, qualunque cosa avvenga.

— Parla! — mormorò Leonora fremendo.

— Ecco: è proibito a Concino Concini di far del male a Capestang e a Gisella, fino a che egli non sarà re!

— Ma *dopo?* — chiese ansante la Galigaï.

— *Dopo*, tutto gli sarà permesso. Ma *prima* se egli tenta di compiere una qualsiasi violenza contro quei due giovani, nulla potrà salvarlo dalla morte. E questa morte gli sarà data dal cavaliere di Capestang medesimo!

— Da Capestang! — balbettò Leonora.

— Se il vostro illustre sposo tenta qualche cosa contro Gisella d'Angoulême e contro il cavaliere *morrà per mano di Capestang* e nulla lo salverà! — ripetè con voce profetica il nano.

Leonora, di fronte alla sicurezza di Lorenzo, abbassò il capo e dopo un istante, sicura di avere un aiuto per ritrovare Gisella e l'avventuriero, uscì.

Il nano la vide allontanarsi e mormorò con un sorriso strano:

— Credo che adesso ho messo quei due giovani al sicuro... fino a quando Concini sarà re. E quanto a questo farò in modo che non avvenga mai. E Lorenzo tolse il suo mantello e uscì a sua volta in tutta fretta.

(Continua).

IMPRESSIONI D'AMERICA

UNA STAZIONE

(Dal nostro inviato speciale).

Di tratto in tratto, all'altezza di Herald Square, arriva sino agli affollati marciapiedi di Broadway l'eco di una detonazione formidabile.

Il gran rombo soffoca per un momento il rumorio della gente che passa, vince lo scroscio del traffico che seguita ininterrotto; e si propaga come un'avvisaglia di terremoto fra le alte case smilze, cavando un tremito dagli scheletri d'acciaio e facendo tintinnire i vetri delle finestre. Poi, fulmineo, si ripercuote via via per i quartieri all'intorno, e va a spegnersi lontano, come uno sbadiglio di belva sonnolenta. Ma chi se ne accorge più?

Anche queste urla disperate di esplosivi al lavoro hanno finito per imbrancarsi regolarmente nella serie abituale degli strepiti che accompagnano a passeggio, tutt'i giorni, le violenze ond'è concatenata la muscolatura operante di New York. Si susseguono da cinque anni, a pause or brevi e ora lunghe, sempre nello stesso sito. Chi cammina per Broadway le ode all'ovest, verso l'Hudson. Che diavolo succede, laggiù? Un viandante immaginoso potrebbe farvi subito pensare a una grossa batteria d'assedio piazzata sulla riva di là, tra i canneti del New Jersey, a bombardare pigramente l'isola di Manhattan. Ma, in linea di fatto, non sono altro che delle capsule di dinamite nel pacifico esercizio delle loro funzioni sulla riva di qua, nel ventre di New York. Cioè, con più esattezza, son le mine che hanno scavato e stanno sistemando, entro le viscere della metropoli, l'immensa fossa rettangolare nelle cui profondità formicoleranno i treni della più grande stazione ferroviaria del mondo.

•*•

— Voi vedete, siamo alle ultime cartuccie. Quel dannato materasso di roccia è ormai spianato del tutto. *Look there!* — E Riford, così ragazzo ancora nel suo liscio volto rasato e già Mechanical Engineer al servizio della Pensylvania Railroad Company (alla svelta, M. E. nella Penn. RR.), mi additava, dal ciglione del baratro presso Eighth Avenue, tutta la enorme e informe cavità fragoreggiante ai nostri piedi: seminata di ordegni strani, di locomotive tozze, di carri sgangherati, di macigni grigiastri, di manovali intrisi di grasso e di fango. — *Look there!* Guardate laggiù!

Era un paesaggio d'aspro taglio scoglioso e di tinta ferrigna. In alto, sulla cima del baluardo di roccie morso dalle perforatrici e dalle mine, gli incombeva addosso una lunga fila di *tenement-houses* butterati di finestre all'infinito e tappezzati di tutt'i bucati della miseria, appesi a sgocciolare tra la polvere e il fumo. Sotto, nella mezza luce, ogni cosa vi emanava un senso inesprimibile di violenza. Era uno di quei paesaggi barbarici in cui sembra impresso il marchio rappresentativo dell'America: paesaggi di giganteschi cantieri edilizi dove tutte le possibilità della meccanica vengono chiamate a raccolta da un'audacia che non sa barriere. Ma l'acciaio delle nostre penne non è ancora temprato dalla consuetudine a ritrarli gagliardamente in pochi scorci. Facciamo dunque la via più lunga. Aiutatemi voi.

Ecco. Figliate, — mentalmente, — quattro vasti blocchi di fabbricati nella zona più viva di New York, tra Broadway e l'Hudson, dalla 31.ma alla 33.ma strada. Radeteli al suolo. Scalzatene le fondamenta sino al duro letto di pietra sul quale Manhattan si agita insonne. Poi, per tutta l'area del gran rettangolo, attaccate il letto di pietra con le trivelle a vapore e con i cartocci di fulmicotone. Foratelo, frantumatelo, sventratelo sino a venti metri di profondità. Cinque anni di demolizione, di scavo e di sgombro: e immaginate di esser giunti ora agli ultimi colpi di mina e di piccone contro gli ultimi gomiti di roccia nel fondo dello squarcio smisurato e su su per le pareti scoscese. E' lo stato attuale dei lavori. Laggiù, dalla parte di Broadway, la livellazione è ormai compiuta: e vi si rizzano già le ossature del primo corpo di fabbricati per la stazione futura. Sono immani gabbie metalliche le quali a basso vanno rapidamente abbigliandosi di bianchi graniti, ma in alto rosseggiano tuttora di minio, — incoronate d'antenne, irte di lunghe braccia oblique di gru e congiunte da ponti aerei in un groviglio inestricabile. Per il resto del cantiere, poi, le opere di sistemazione presentano un arruffio anche più embrionale. L'occhio del profano vi si perde come fra i flutti di una burrasca di cose. Delle doppie linee di binari vi s'incrociano per ogni verso, vi serpeggiano tra cumuli di pietre e cataste di legname, vi si arrampicano lungo dei rozzi viadotti provvisori, vi si sprofondano in gallerie misteriose, vi rasentano enormi scarpate in muratura, cunicoli ciechi, piattaforme di cemento. Qua e là vi si muovono lentamente delle macchine, attorniate da piccoli gruppi di operai. Altre macchine si agitano come ragni su per le asperità delle scogliere, tagliandole a piombo come muraglie: e sembrano issate nell'aria da mille tentacoli di ferro. Turbini di fumo, ogni tanto, si alzano a velarle, — come salgono ad avvolgere, ogni tanto, anche tutto l'ammasso di Eighth Avenue, che scavalca audacemente il gran vano segandone il rettangolo in due. E' un ampio tratto di strada intorno al quale son cadute le case e sotto al quale si è fatto il vuoto: ed esso è rimasto su, impassibile, come un bizzarro ponte improvvisato, sorretto da travate mostruose, da grossi cavi metallici, da pilastri posticci, da mensole titaniche infisse nelle spalle di roccia. Il quadro ne riceve una pennellata anche più aspra, e ne diventa meno penetrabile la sua oscurità. Bisogna lasciar la speranza di capirci qualcosa. Soltanto l'occhio esperto di un professionista può discernere, in mezzo a tutto quel caos venti metri sotto il livello della città, dove mai gl'ingegneri della Penn. RR. accamperanno le banchine e distribuiranno gli organi innumerevoli della magnifica stazione metropolitana. Riford, lui, accanto a me, non doveva vederci se non un disordine apparente. Da quello che l'eccellente M. E. aveva preso a raccontarmi, protendendosi sul baratro e accennandomi ora una cosa, ora l'altra, — gesti brevi e parole esatte, — si capiva che ogni sagoma per il suo cervello vi era semplice e chiara e che il procedere dei lavori vi si delineava ordinato e sistematico. Ma io non ne ricordo se non poche parole da principio:

— L'area, prima di tutto. E' mezzo chilometro per il lungo, 200 passi per il largo: acri 28. C'erano 500 case. La Compagnia l'ha pagata otto milioni di dollari, oltre 40 milioni di franchi. Tecnicamente parlando, poi, il lavoro...

Eccetera, eccetera. Quelli che s'interessano della Penn. RR. Station « tecnicamente parlando », possono prendere una rivista del mestiere e godersene i dati e le cifre sino alla sazietà. Gli altri non devono essere seccati. Io, per me, lasciai continuare Riford per dieci minuti buoni, saggiamente: ma, dopo le prime frasi, non udivo più se non i mille fragori illustrativi che salivano dalla bolgia sotto di noi, mescolandosi a mezz'aria con i mille clamori di New York. Cigolii d'impalcature e muggiti d'automobili, singulti di pompe e scampanellii di *trolley-cars*, pulsazioni di stantuffi e fischi di locomotive, sibili d'aria compressa sfuggente dalle valvole e urla rauche di giornalai...

•*•

Poi scendemmo nel cantiere. Qua e là fiammeggiavano dei fuochi, come in un bivacco d'inverno. Per l'intrico dei binari alcune locomotive oleose rimorchiavano dei carri colmi di macigni, e si arrampicavano sbuffando lungo l'erta di ripidi pontoni verso il fiume. Altre ne tornavano giù, rovinose e catarrose, trascinandosi dietro i carri vuoti che sobbalzavano e scrosciavano fra le strette dei freni. Erano branchi di proletariato ferroviario, e davano una mano ad erigere la casa scintillante per i lucidi espressi fucinati soltanto alla pazza gioia della corsa. Intorno, batterie di trivelle a vapore aggredivano gli ultimi sproni di roccia, immergendovi le loro proboscide brunita, con un battito rabbioso di fuoco a ripetizione: e gli operai che le vigilavano, avvinghiati ai loro treppiedi vibranti e avvolti da getti di vapore bianchiccio, sembravano artiglieri curvi sopra le culatte di mitragliatrici in azione.

— Qui si combatte — esclamai, letterariamente. — Non vi pare?

Riford sorrise, alquanto scettico.

— Puah! Io non ci trovo proprio niente di guerresco. Son dei semplici manovali che lavorano secondo gli orari, le tariffe e i comandamenti delle *Trade Unions*. Inservienti di macchine. Adesso aspettano la campana delle cinque, per andare a bere.

— Delle volte, tuttavia, cadono sul campo...

— Si ammazzano, volete dire. Verissimo: è doloroso. In questo cantiere, fin adesso, la media delle vittime è stata di una al giorno, su per giù. Ma noi consideriamo queste cose con sangue freddo, senza pregiudizi. Sono balzelli fatali. Derivano, per lo più, da temerità o da ignoranza. I nostri macchinisti, forgiati qui, sono di prim'ordine; ma è invece addirittura infimo il resto della mano d'opera che vedete impiegata dovunque, per l'America, nelle grandi imprese edilizie. E' un'accozzaglia di elementi raccogliticci, privi di ogni *apprentissage* speciale e di ogni cognizione tecnica: un'orda di avventizi italiani, tedeschi, scandinavi e polacchi, immigrati di recente. E il lavoro americano li seleziona senza pietà. Li trovate ancora eroici? Qui intorno c'è qualcosa di ben più efficiente e imponente. Trascurate il materiale umano che brulica ancora nella polvere. Guardate al materiale meccanico!

E il braccio di Riford si tese verso le macchine nereggianti sul giallastro scenario delle roccie. Pareva che vi si fossero dato convegno tutte le invenzioni. C'erano ordegni d'ogni genere. Per sventrare, per tagliare, per bucare, per smuovere, per martellare, per pigliar su. Dei tubi portavano loro le razioni di vapore acqueo e di aria compressa. E i mostri lavoravano di lena, con la docilità di buoni pachidermi mansuefatti, scrollando tutta la loro membratura negli sforzi più poderosi e canterellando tra sè nei momenti di tregua, traverso gl'interstizi delle valvole.

— Quei balocchi, — fece Riford, — sostituiscono reggimenti di operai tecnicamente perfetti. Essi rappresentano il predominio delle virtù cerebrali sopra tutte le altre. Son le lunghe braccia degli ingegneri che surrogano le braccia corte della mano d'opera e la tengono al suo posto. Col loro aiuto, i nostri costruttori superano difficoltà inaudite e si permettono audacie che nessun organismo di legioni operaie potrebbe render possibili. Avete osservato Eighth Avenue, poco fa? Quel curioso fascio di cavi, di travi, di tubi e d'asfalto sul quale corre una grande strada sormontata da un *elevated*, vi mostra che razza di problemi possa affrontare, in mezzo a questa inarrestabile vita di New York, il cervello di un ingegnere armato di macchine. Essenzialmente di macchine. Avete visto? Eighth Avenue, in blocco, è stata sospesa nel vuoto con la delicatezza di un chirurgo quando solleva tra le pinzette un vaso sanguigno per operarvi sotto senz'arrestarvi la circolazione. Lo stesso lungo Eighth Avenue. Il traffico ordinario non vi si è arenato nemmeno per un minuto, e i grossi condotti dell'acqua e del gas hanno continuato a funzionarvi, mentre le macchine, sotto, operavano il vuoto e mettevano la strada come sui trampoli. Ma non è ancora tutto. Sapete dei *tubes* sotto l'Hudson? Quei due buchi là...

Camminavamo appunto verso la loro imboccatura. Due grigie arcate di cemento si spalancavano in fondo alla parete rocciosa, e due gole simmetriche vi si sprofondavano nella notte, inghiottendo quattro binari.

— Vanno a sboccare sull'altra riva, nel New Jersey, presso Bergen Hill, — disse Riford. — Da qui a laggiù, i treni per il sud correranno tre miglia sotto un lembo di Manhattan e sotto le acque del fiume. I due enormi tubi metallici son già foderati di cemento: pronti a incanalare un ciclone di locomotive. Ma le noci furono assai dure da schiacciare! Ne hanno scritto dei romanzi... Non avete letto? Gl'ingegneri, nell'alveo dell'Hudson, incontrarono banchi di melma e di sabbie mobili che cedevano sotto il peso delle masse di ghisa, a mano a mano che i segmenti dei *tubes* s'inchiavardavano dietro le camere d'aria compressa avanzanti nella mota. Le due strade sott'acqua minacciavano d'inabissarsi, e il problema pareva insolubile. Naturalmente, lo risolsero subito. Tutto si risolve, qui in America. E sapete come se la sbrigarono, quei piccoli diavoli? Calando sotto ai tubi, fino a raggiungere il sodo, dei lunghi fittoni d'acciaio; dopo aver inventato, si capisce, una macchina apposta, capace di eseguire l'operazione a puntino... Ma che sto raccontandovi? Roba vecchia. Il quarto d'ora romantico di questi *tubes* è ormai sonato. Vedete? Adesso non sono che due lucide vie nuove aperte al gran traffico della città...

•*•

E così uscimmo dal « romanticismo », per rientrare nella realtà ferroviaria dell'immensa stazione in cantiere. Riford volle che ne avessi una visione complessiva, dall'alto. Egli mi fece salire, per una scaletta di ferro, a una cabina di segnalazioni che oscillava per aria in cima a un fascio d'antenne metalliche, come la gabbia di guardia sull'albero di una nave.

Abbasso, dalla parte dell'Hudson, si vedeva fumigare uno scalo provvisorio della Penn. RR.: — una distesa di binari morti dove ansimavano delle locomotive in pressione e centinaia di carri-merci sonnecchiavano sotto il nevischio del pomeriggio opaco e triste. Ne esalava fino a noi l'odore acre di tutte le mercanzie in movimento: quel forte odore di traffici, di fondaci e d'ingordigie che si sente per tutte le strade d'America, come un'emanazione del lastrico. C'erano furgoni per il trasporto del latte dal New Jersey e carri refrigeranti per le carni inviate alla metropoli dai macelli di Chicago e di Denver; c'erano panciute cisterne rossastre per i carichi di petrolio e lunghi vagoni verdi per l'esportazione delle frutta dalla California. I fianchi segnati con strani geroglifici di gesso sotto le sigle delle varie compagnie incorporate nella Penn. RR., essi aspettavano l'ora d'imbarcarsi nei *ferry-boats* per pigliar poi la fuga traverso il continente.

I *ferry-boats*: ecco i ceppi che la Penn. RR. si è sentiti stretti alle caviglie, fino ad oggi, nella sua febbre di conquistare New York. Senza questi lenti e gravi pezzi di strada che fanno perennemente il traghetto dell'Hudson e dell'East River, le moltitudini di Manhattan non hanno sinora potuto raggiungere le banchine delle sue linee per il South e per il West, costrette a far capo in lontane e scomode stazioni al di là dell'acqua. Oggi, — per contro, — la schiavitù è quasi abolita. I ceppi dei ferry-boats stanno per frangersi. Ancora un anno, e la folla metropolitana potrà pigiarsi entro i treni della Penn. RR. nel cuore pulsante della metropoli.

Ciò in virtù dell'intrapresa gigantesca che la Compagnia ha iniziata audacemente, e quasi condotta a termine, progettando e costruendo la stazione che ora, dalla cabina aerea, noi vedevamo delinearsi più nettamente sotto i nostri occhi, dal lato opposto allo scalo-merci. Poichè, praticamente, — con i suoi meravigliosi cordoni ombelicali scavati traverso il massiccio di Manhattan e lanciati nell'alveo dei due fiumi navigati dai transatlantici, — essa abolisce, intorno all'isola degli *sky-scrapers*, la barriera d'acqua. Sei *tubes* la mettono direttamente in comunicazione con la terra ferma: quattro dei quali raccorderanno le sue banchine con le linee di Long Island, al di là dell'East River, e due con le linee del New Jersey, al di là dell'Hudson.

— Avranno la capacità complessiva di 144 treni al giorno, — disse Riford, in tono documentario, ripigliando la sua cantilena professionale. — Vi passeranno, in media, mille treni al giorno: 400 per i *tubes* dell'Hdson, 600 per quelli dell'East River. Tra cinque anni, è calcolato che trasporteremo tutti i giorni a Manhattan, e viceversa, 200 mila passeggeri dal New Jersey, 350 mila da Long Island.

Una visione d'incubo. Una giostra interminabile di lunghi treni ansanti, treni in partenza e treni in arrivo, mostri lucidi e freschi e mostri polverosi e roventi: tutta una fiumana di vita febbrile, laggiù, tra quelle gallerie e quei cunicoli la cui forma definitiva non si travedeva ancora; laggiù, tra tutto quel caotico disordine di metalli e di roccie, in mezzo al quale l'ordine andava accampandosi a mano a mano sotto i calcoli degli ingegneri, lo sforzo delle macchine e il sangue dei manovali.

— Ci saranno, entro l'area della stazione, — seguitava la cantilena professionale, — 16 miglia di binari, varianti da 12 a 20 metri sotto il livello di New York; 2 miglia di banchine e di piattaforme; 26 sbocchi di linee diverse. Il tutto sarà illuminato con 30 mila lampade ad incandescenza e ad arco...

Così: le viscere della stazione irradiate da un perpetuo sole. E, intorno, gli archi, gli atrii e le colonne dei vasti edifizi, le cui ossature embrionali ora salivano a morder le nubi dal fondo della cavità mostruosa che andava colmandosi d'ombra. Sale d'aspetto sterminate, file d'ascensori, labirinti di passaggi e di sottopassaggi percorsi da un esercito di facchini negri in uniforme: tutto un veemente scintillio d'organizzazione fresca, vivida, pratica, — quasi a fissare un segno precursore del *comfort* che l'indirizzo della vita moderna promette a tutta la folla delle strade.

Accanto a me, intanto che sognavo, la voce delle cose e dei fatti proseguiva a infilzar delle cifre, con la monotonia d'uno stillicidio:

— Compresi le opere d'accesso, la stazione costerà 500 milioni di franchi. Non renderà subito. Nei primi tempi funzionerà in perdita. E' previsto. Essa non fu progettata per la New York d'oggi: sarebbe un fallimento. Vien costruita per la New York di domani, per una più popolosa New York. Gli abitanti della metropoli, è calcolato, crescono in ragione di 90 mila all'anno. Nel 1913 saranno 6 milioni; 8 milioni nel 1920. La Compagnia incomincierà solo nel 1913 a mietere i frutti del capitale impiegato. Ma l'avvenire è sicuro. Perchè, voi sapete, è sicuro, matematicamente sicuro, che fra pochi anni New York sarà la più grande città che ci sia...

Marcello Prati.

Un terribile incendio a Manchester

(Per telegrafo alla Stampa)

Londra, 9, ore 8,10.

Uno spaventoso incendio ha messo ieri sottosopra la città di Manchester. Verso le 6 alcune persone che si recavano al lavoro videro delle fiamme uscire dalle finestre del primo piano di un albergo. Si affrettarono ad avvertire il portinaio dell'albergo e la Brigata dei pompieri. Questa giunse subito e spiegò una grande energia nel combattere l'incendio. Nonostante però la prontezza dei soccorsi, il fuoco aveva preso enormi proporzioni. I pompieri dovettero presto accorgersi dell'impossibilità di salvare l'edificio. Alcuni degli abitanti, svegliati di soprassalto, non rendendosi conto anzitutto dell'immensità del pericolo, si erano rifugiati al piano superiore; ma quando si decisero di scendere per sfuggire alle fiamme, il pavimento e le scale interiori erano già crollati e dense nuvole di fumo li soffocavano. I piani superiori scomparvero tosto alla loro volta, trascinando nelle macerie fumanti otto disgraziati che cercavano un'uscita per gettarsi in istrada. Nel frattempo gli eroici salvatori erano giunti, con pericolo della loro vita, a penetrare all'interno dell'edificio in fiamme. Essi riuscirono con fatica inaudita a ritirare i corpi delle otto vittime, ma tutti gli sforzi per richiamarli in vita furono inutili. Gran numero di salvatori e di pompieri riportarono gravissime contusioni, tanto da dover essere trasportati d'urgenza all'ospedale. Uno ebbe fratturato il cranio saltando da una finestra alta quattro metri; un altro ha avuto le gambe troncate. Si crede che i disgraziati non sopravviveranno.

Perdura il mistero sulla ragazza rapita dallo zio

Nancy, 9, ore 8,50.

Non è stato ancora possibile raccogliere qualche nuovo indizio circa l'audace rapimento della signorina Holwick a Champigneuls. Gli abitanti di Champigneuls, che ho interrogato, rifiutano di credere che il signor Camandes abbia agito per suo conto: la maggior parte affermano che egli avrebbe anche potuto servire da intermediario tra un giovane di condizioni sociali superiori a quelle della signorina e che, non potendo pensare a sposarla, abbia voluto sottrarla a tutte le influenze della sua onorevole famiglia. La zia [illegible] Camandes, sorella del padre della signo[illegible] moglie del rapitore, si trova in pred[illegible] grande emozione e non sa spiega[illegible] marito: non aveva notato alcuna [illegible] sua verso la nipote.

L'on. Ferri risponde a " Bergeret „

a proposito del progetto sulla diffamazione.

Poggibonsi, febbraio.

Poche ore prima, l'egregio Sobrero, col suo garbo sapiente, m'aveva fatto parere quasi-gradito il quasi-tormento di una intervista per la *Stampa* sull'ineluttabile argomento delle elezioni generali, e, prendendo il treno, io acquistai i dodici giornali, che per mia disgrazia non posso tralasciare di leggere ogni giorno.

Tra questi la *Stampa* del 6 corrente, nella quale lessi un articolo di fondo, firmato *Bergeret*, che sostiene questi tre peregrini pensieri:

primo, che io, pubblicando un esame critico del progetto Orlando sulla diffamazione, potevo « guardare la legge molto dall'alto », perchè avendo diffamato l'on. Bettolo sono così truffaldino da trovar modo di non pagare i danni e di non andare in carcere, oltrechè sono anche « affetto da paranoia » e da molti altri malanni della psiche » —

secondo, che la mia teorica scientifica doversi, nella diffamazione (come in ogni fatto umano), guardare assai più all'intenzione che alla materialità del fatto è semplicemente ridicola, perchè l'intenzione non si può provare, nè si debbono « fare i processi alle intenzioni » —

terzo, infine, che le diffamazioni, e relative condanne, servono ai socialisti per fare « una bella carriera » con le candidature-protesta dei condannati ed altri vantaggi.

•*•

Non posso non rilevare questo attacco personale per l'importanza stessa di questo giornale e perchè, fortunatamente, posso opporre alle parole dei fatti documentati.

Che io sia un truffaldino perchè non ho pagato i danni all'on. Bettolo è semplicemente smentito da due sentenze del Tribunale civile di Roma. La prima di esse ha documentato che io, entrando nel partito socialista, e dandogli quella attività che gli ho dato, ho fatto tali guadagni, che perdendo — nel 1894 — la cattedra e relativo stipendio che l'Università di Pisa mi aveva dato nel 1892, e boicottato nella professione di avvocato, dovetti consumare la dote della mia signora per provvedere alla nostra famiglia. Consumo di beni *dotali* e per ciò autorizzato e documentato, di volta in volta, durante dieci, dodici anni, da altrettanti decreti di presidenti di tribunale. Onde la sentenza stabilì che prima di pagare l'on. Bettolo i miei guadagni professionali devono servire a ripristinare la dote della mia signora.

E la sentenza civile che riduceva molto la cifra dei danni richiesti dall'on. Bettolo, ripeteva quello che era già nella sentenza penale, da cui sono stato condannato: e cioè che la mia campagna contro la Terni e l'on. Bettolo « non era stata mossa da rancore personale o da altro basso movente », ma era stata invece « una campagna politica, non basata nella sostanza delle accuse ».

Vennero poi i risultati dell'inchiesta ufficiale sulla marina e venne così il voto della Camera, nell'aprile scorso, che sospendeva l'esecuzione della mia condanna, così come il Consiglio Superiore di pubblica istruzione ed il Consiglio di Stato, interrogati dai ministri Bianchi e De Marinis, risposero che la mia condanna nel processo Bettolo non era causa di « indegnità morale », e quindi non era ostacolo ad applicare il decreto reale che mi rinominava professore titolare di Università, — decreto che, malgrado la firma del Re, non è stato ancora applicato.

•*•

Quanto al dire che la diffamazione serve ai socialisti per fare « una bella carriera », è notorio invece che molti di essi hanno dovuto prendere la via dell'esilio, dove si trovano ancora, vivendo una vita di stenti, perchè, essendo essi dei pubblicisti o dei professionisti, all'estero non possono trovare il lavoro ed il guadagno che vi trovano invece i lavoratori manuali.

Non solo; ma è pure notorio che le condanne enormi per diffamazione hanno colpito e colpiscono assai spesso, non solo i sovversivi, ma anche uomini del partito conservatore e perfino dei sacerdoti e i giornalisti e i letterati, tanto che si è sollevata nel nostro paese una corrente fortissima per la riforma del Codice penale su questo punto. E i giornalisti italiani, raccolti a Congresso in Roma, nel febbraio scorso, ne hanno anche formulato un progetto, che, sostanzialmente, concorda con la dottrina scientifica che io sostengo da oltre venti anni e non ho certo inventata per mio comodo durante o dopo il processo Bettolo.

•*•

Ed è soprattutto di questa dottrina che mi preme parlare, anzitutto perchè i lettori della *Stampa* ne abbiano una notizia completa, e non mutilata come quella che, ad arte polemica, ne ha dato *Bergeret*.

La mia dottrina, che ormai conta molti seguaci non solo tra i giuristi teorici, ma anche tra i magistrati, e che ha nella legge inglese un precedente molto autorevole, consiste sostanzialmente in questo. Ogni cittadino ha diritto al rispetto del suo onore: ma la società ha anche il diritto di sapere se l'onore di un cittadino sia sostanziale o soltanto apparente.

Chi dunque intacca l'onore altrui, divulgandone azioni disonorevoli, può essere o un diffamatore volgare e spregevole, ma può anche essere un difensore del pubblico interesse, quando sopratutto degli uomini che sono o si presentano nella vita pubblica rivelano dei precedenti degni di censura morale.

Quale deve essere il criterio per fare questa distinzione?

La legge nostra dice che è la prova della verità di ciò che si è divulgato... prova della verità che può però anche essere negata dal querelante!

Io penso che questo criterio è troppo materiale ed insufficiente.

Uno può avere il documento che provi, ad esempio, il fallo di un uomo, commesso molti anni fa, ma riscattato poi con tutta una esistenza di onestà. Se egli diffama perchè, ad esempio, quel disgraziato non gli ha voluto dare del danaro, e poi nel processo prova, con quel documento, di avere detto la verità, io penso che egli rimane egualmente un farabutto spregevole, pur avendo provato di aver detto la verità.

Se uno, invece, o nella fretta vertiginosa della stampa quotidiana pubblica una notizia diffamatoria, oppure la divulga pensatamente, ma soltanto nel pubblico interesse, se anche egli non arriverà a dare la prova materiale d'aver detto la verità, io penso che non si può per questo solo ritenerlo un malfattore.

L'unico criterio per dare un giudizio sicuro è di vedere per quali motivi, con quale intenzione ha agito il divulgatore di quei fatti.

Se ha agito a scopo di vendetta, di rancore o di ricatto, egli è un malfattore... anche se ha detto la verità e anche se può provarlo. Ed io credo che egli non dovrebbe andare impunito.

Se egli invece ha agito non per uno scopo egoistico, ma per il pubblico interesse, egli non è un diffamatore spregevole, ma è un rivelatore, che sarà anche passibile di una qualche pena per « diffamazione colposa » — se ha operato con imprudenza o leggerezza — ma che non può confondersi col calunniatore vigliacco, guidato soltanto dalla cupidigia o dall'odio.

•*•

Ma, si dice, come si prova l'intenzione che ha mosso il divulgatore di quei fatti?

Ma, rispondo io, bisogna ignorare l'abbicì della probatoria criminale per non sapere che anche ora, in tutti i processi penali, si danno e si giudicano le prove della intenzione di chi commise un delitto.

Quando la legge dice che per punire l'omicida bisogna che egli abbia agito « col fine di uccidere », e per punire il ladro bisogna ch'egli abbia agito « a scopo di lucro », si fa precisamente « quei processi alle intenzioni », che non comprendo perchè non dovrebbe farsi a proposito della diffamazione.

I precedenti rapporti tra diffamatore e diffamato, le circostanze prima e dopo il fatto, la natura e l'occasione delle divulgazioni fatte, il contegno del querelante e del querelato, ecc., ecc., sono tutti elementi positivi dai quali il giudice, come già la pubblica opinione, si convince se chi divulgò i fatti agì per un basso movente personale o pel pubblico interesse.

Dichiarare ridicola una simile dottrina, perchè si crede o si dice, ad arte polemica, che le intenzioni non si possono provare e il giudice non può stare alle dichiarazioni del querelato, significa dunque dimenticare che sempre, nella vita sociale, l'intenzione di chi opera è l'elemento più sicuro e più nobile per giudicare moralmente gli atti umani.

•*•

Il progetto Orlando sulla diffamazione accetta solo in parte questi criteri, meno di ciò che è già sancito nelle leggi inglesi e di ciò che propose il recente Congresso dei giornalisti italiani, dopo gli analoghi progetti Fulci e Zerboglio.

Io non ho che rilevato questo fatto, per augurare che anche la legge italiana sia riformata secondo l'indirizzo così vivamente affermato dai giuristi, dalla stampa e dagli stessi magistrati.

Enrico Ferri.

Note d'Arte.

Musica.

Massenet sta mettendo in scena all'Opéra di Parigi la sua *Sapho*, tratta dal noto romanzo di Daudet, e che egli ha ora rifatta, aggiungendole tutto un atto nuovo. Su per i giornali parigini, in attesa della prima rappresentazione, corrono intanto le interviste, ed in una, pubblicata sull'*Echo de Paris*, il maestro narra quale sia il suo metodo di lavoro. « Io difficilmente lavoro a Parigi, ove mi piace solo girellare e sognare. Rimango a Parigi quando i miei affari e le mie relazioni me lo impongono, cioè per visitare e ricevere i miei amici; trattenermi coi miei editori, coi direttori e cogli interpreti delle cose mie, e vi assicuro che tutto ciò non mi dà poco da fare. Ma però io abito in campagna sette od otto mesi all'anno, e là io lavoro e compongo in media dodici o quindici ore al giorno. Egreville, ove io ho la mia palazzina, mi dà la solitudine che ogni artista può desiderare, coi grandi boschi che l'attorniano, pieni di pittoresche rovine. Là, io mi corico prestissimo, ed all'alba sono in piedi; anzi io precedo spesso il sole, che in certe stagioni è un grande poltrone: indi vado ad ascoltare le canzoni dei contadini recantisi al lavoro. Del resto gli spettacoli naturali non mi annoiano mai. Un uomo che spinge la sua carriuola cantarellando, una ruota che strida su una strada ghiaiosa, un lembo di cielo con una tinta impreveduta ed insolita, possono darmi gli spunti e i ritmi per le mie melodie... ».

— Scrivono da New York: Si dice che la Direzione del Metropolitan abbia invitato gli impresari signori Dillingham e Latham per fare un'inchiesta, onde trovar il modo di realizzare delle economie, tanto più che c'è in vista un grosso disavanzo e la necessità d'aumentare i prezzi. Il Dillingham avrebbe accettato l'incarico per due settimane. Si dice che l'Hammerstein volesse troncare la pur prospera stagione di Filadelfia, non avendo trovato un prestito di 400 mila dollari se non a patto di un'ipoteca sul Manhattan. Pare per altro che l'impresario avrà quanto vuole e tutto si ridurrà ad una tempesta in un bicchier d'acqua. Si dice che Caruso non volesse più cantare, temendo di perdere la voce, come gli aveva predetto una zingara; il fatto poi è che, sentendosi un po' raffreddato, egli è stato in riposo per due settimane. Si dice che Zenatello abbia stipulato un nuovo contratto col Manhattan: cadono così le voci di una sua probabile scrittura al Metropolitan. L'Hammerstein avrebbe, per altro, scritto una lettera al Gatti-Casazza, lamentandosi che egli tenti di persuadere i suoi artisti a lasciarlo.

— All'Opera di Marsiglia ha riportato un caloroso successo un nuovo melodramma in tre atti: *Mourette*, libretto di Choudens, musica del maestro Pons. Gli autori furono oggetto di grandi acclamazioni.

— A San Gallo (Svizzera) è stata data la prima rappresentazione dell'opera nuova: *Il Cavaliere Nero*, parole di due padri benedettini del convento di Engelberg, musicata da Francesco Huber. La musica ha una melodia facilissima ed è stata paragonata a quella del Lortzing.

— A Mannheim fu rappresentata con immenso successo la nuova operetta: *Jokey-Klub*, libretto di Misch e musica di Hollaender.

— Al teatro Imperiale dell'Opera di Vienna sarà data fra breve l'opera *Gunlöd*, di Cornelius, che, rimasta incompiuta, fu finita da Valdemaro de Baussnern. Il Cornelius è autore del celebre *Barbiere di Bagdad*.

— Pure a Vienna, nella sala della Filarmonica, fu data per la prima volta la *Crociata dei bambini*, del maestro parigino Pierné. L'effetto del lavoro sta specialmente in un coro di bambini. In generale è opera interessante. Dirigeva l'autore, che fu applauditissimo.

— Al Raimund-Theater di Vienna si è rappresentata un'operetta nuova del maestro Enrico Reinhardt: *La fata della sorgente*, in tre atti, di Villner e Wilhelm, che riportò un bellissimo successo. Altra operetta nuova si ebbe al teatro An der Wien: *Manovre autunnali*, in tre atti, di R. Bodansky, musica del maestro Imre Kalmann; anche questa incontrò largamente il favore del pubblico viennese. Al Carl-Theater si rappresenta già da varie sere, e sempre con crescente successo, *La divorziata*, operetta in tre atti, di Victor Leon, musica del maestro Leo Fall, e quanto prima su queste scene verrà rappresentata un'altra novità: *Il primo [illegible]*, operetta del maestro C. M. Ziehrer.

— L'accordo fra la Società teatrale internazionale e la Italo-Argentina, fra la « Stin » e la « Sita », ha suscitato una polemica nei giornali teatrali. Si dice che la « Stin » e la « Sita », insieme unite, vogliano accentrare a poco a poco a Roma con la loro amministrazione e direzione tecnica i magazzini di rifornimento, l'agenzia e il resto, cercando di portare a Roma per togliere a Milano il primato nel commercio teatrale. Il *Tirso* riproduce a questo proposito una intervista con Guido Podrecca, che dice: « I giornali milanesi che si allarmano hanno torto: essi dicono che il centro degli affari teatrali, per quanto riguarda la musica, verrà a spostarsi da Milano a Roma. E' in parte vero, ma che per ciò? Milano ha già un accentramento ».

Drammatica.

Si parla di una combinazione Maggi, Tumiati e Teglio, il noto impresario italo-francese. Così la *Scena di prosa*.

— L'*Arte Drammatica* conferma che a Lydia Gauthier, cui venne rifiutata la sovvenzione dal Chiarella, ha chiesto lo scioglimento. Sichel è senza prima donna.

— Duemila commedie in un anno furono lette dalla famosa attrice londinese Lena Ashwell: questo ha essa confessato ad un giornalista, dichiarandogli ancora che su queste duemila produzioni ricevute non ne ha scelto che quattro e che due diedero risultati più che mediocri. L'aiutò nella bisogna un critico d'arte teatrale, il quale dovette digerirsele tutte e poi rispedirle ai rispettivi autori.

— Il tanto celebrato *Dramaconcert* ha cominciato ad Udine la sua *tournée* con esito incerto: la parte recitata del dramma *Arte e nobiltà* non piacque affatto; invece piacquero molto i pezzi cantati dallo Iksò e quelli eseguiti sul violino dal Chiti.

— La censura tedesca ha proibito *Le Pourailler*, di Tristan Bernard, che si doveva dare al Deutsches Theater. La Direzione del teatro pensava così poco alla proibizione, che le prove erano quasi finite. Tristan Bernard, saputa la cosa, ha detto che fino ad ora la censura in Francia non aveva mai proibito una sua commedia. Sperava quindi che anche la censura berlinese, dopo una più attenta revisione, avrebbe tolto il *veto*. Tristan Bernard non può convincersi di essere divenuto, invecchiando, un *auteur licencieux et impudique*.

— Domenico Tumiati scrive alla *Scena di prosa* di aver terminato la sua leggenda drammatica in quattro atti: *Guerin Meschino*, che porterà per la prima volta sul teatro la figura misteriosa dell'eroe popolare, che tutto abbandona dietro a sè, assorto nell'opera di rintracciare le sue origini. Il lavoro è in versi di vario ritmo e sarà pronto per la prossima primavera.

— Angelo De Farro va completando la Compagnia per Garavaglia. Prima attrice sarà Elsa Porro Gunsti; fu scritturato primo attor giovane Febo Mari. Della Compagnia faranno pure parte la signora Garavaglia, Pierina Mari Vestri, Delfina Dolfini, la signora Gamna, Annetta Vestri, Maria Pezzinga, Luisina Vestri, Giovanni Pezzinga, Giuseppe Gamna, De Farro, Bernardo Paluello, Casini, Allodoli, Martinelli.

— Al teatro Federico Guglielmo di Berlino fu data la prima di *Re Cristiano II*, tragedia di Adolfo Paul. L'autore volle svolgere un periodo del regno di Cristiano II, il sovrano che inscenò il bagno di sangue di Stoccolma. Alla Corte di Cristiano, che è re di Danimarca, di Svezia e di Norvegia, domina la olandese Siegbrit Willums, la cui figlia Dyveke è amante del sovrano. Cristiano è ammogliato ad Elisabetta, sorella di Carlo V. Intorno a questo amore ed all'assassinio della Dyveke da parte di Torben Oxe si svolge l'azione scenica, che si chiude con la deposizione del re. Il lavoro è così sanguinario che una parte del pubblico se ne andò a mezzo spettacolo.

— Massimiliano Nowack, autore berlinese, ha avuto la cattiva idea di scrivere un dramma intitolato *Messina*, sulla recente catastrofe. Sarà rappresentato fra breve.

— Al Bürger-Theater di Vienna è stata data con successo una nuova commedia: *Lori Pelinger*, in tre atti, di Rudolf Oesterreicher.

Strani fenomeni sismici nell'America centrale.

Ci telegrafano da Panama, 9, ore 16:

Una scossa di terremoto è stata avvertita alle Cordigliere. I fiumi nell'interno del paese gettarono sulle rive lava e pesci morti. Vapori caldissimi si sprigionano dalle acque.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. Ore 9: 743,6; ore 15: 741,9; ore 21: 741,3.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno-nuvolo.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali

Massima + 3,0 Minima — 1,2

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 9 + 7,0

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 — 1,8

10 febbraio — Il sole nasce alle ore 7 e min. 26, tramonta alle ore 17, minuti 40.

Giorno della luna 20°.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 8 + 5

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 — 1,8

Società Meteorologica Italiana

Osservatorio Centrale - Castello Medioevale - Torino

Alt. m. 250

Bollettino meteorico dal 31 gennaio al 6 febbraio

GIORNI	Temperatura cent. mass.	min.	al Sole	Umidità	Fiume Po alt. in cm.	temp. dell'acqua a mezzodì
Domenica 31	8,6	—4,4	18,8	74	97	4,0
Lunedì 1	7,4	—3,2	14,2	63	96	3,8
Martedì 2	6,0	—1,0	14,0	59	95	4,0
Mercoledì 3	7,0	—0,5	16,8	71	96	4,0
Giovedì 4	10,0	—2,0	16,5	73	96	5,0
Venerdì 5	10,0	—0,5	17,0	77	95	6,0
Sabato 6	11,5	—2,7	19,0	81	96	6,2

Annotazioni — Temperatura media 1,8. Pioggia 0,0 - Cielo quasi sempre sereno.

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.

La questione dei reclami ferroviari

e le sentenze in tema ferroviario del Conciliatore

discusse dall'Unione delle Camere di Commercio.

Roma, 9, ore 10.

Il Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di commercio, continuando le sue sedute, prese in esame la proposta quarta iscritta all'ordine del giorno, sulla prescrizione della carta da bollo da usarsi nei reclami ferroviari. Udita la relazione della Camera di Fermo, che accoglie il voto formulato da molte altre Camere, dopo ampia discussione ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto e svolto dal dottor Leopoldo Sabbatini, affidando all'Ufficio di presidenza l'incarico di presentarlo non soltanto al ministro dei lavori pubblici, ma anche a quello di agricoltura ed al presidente del Consiglio, e di svolgere tutte quelle altre pratiche che, nell'interesse della questione, crederà di adottare:

« Visto l'ordine di servizio, che prescrive l'obbligo della carta bollata nei reclami per trasporti all'Amministrazione ferroviaria, in conseguenza di contratti di trasporti;

« ritenuto che la disposizione di legge sul bollo invocata dall'Amministrazione ferroviaria di Stato non fu mai nel periodo dell'esercizio di Stato dell'Alta Italia e nei primi tre anni dell'attuale esercizio applicata ai reclami di indennità da contratti di trasporto provocati da inadempimento per obblighi con essa assunti;

« che dal 1° luglio 1905 ad oggi non è intervenuto alcun fatto nuovo, nè nessuna disposizione esplicita di legge che giustifichi il provvedimento dell'Amministrazione;

« che nessuna ragione di fatto, nè di diritto porta a riconoscerlo, senza correrebbero le dichiarazioni del Governo, colla giustificazione del provvedimento nell'avvenire assetto definitivo dell'Azienda;

« che la citata disposizione della legge sul bollo provvedendo ai reclami, alle istanze ed ai ricorsi che vengono rivolti all'Amministrazione pubblica come tale allo scopo di provocare disposizioni soltanto amministrative, non può, senza offesa dello spirito stesso della legge, essere applicata ad un reclamo che è conseguenza di un contratto speciale già intervenuto tra le parti;

« ritenuto, dal punto di vista degli interessi generali commerciali, che sono tanta parte nel presente e nell'avvenire della nazione, che il provvedimento di Stato risultato di fatto estremamente vessatorio, che rivela una pericolosa tendenza dell'Amministrazione a coprire coll'autorità dello Stato la responsabilità del vettore;

« avuto riguardo di tutto ciò, l'Unione delle Camere di commercio, riassumendo la protesta unanime della classe commerciale, esprime il voto:

« che l'Amministrazione ferroviaria di Stato revochi un provvedimento contro il quale insorgono ragioni di moralità, di equità e di diritto, un provvedimento che offende profondamente quegli interessi generali del commercio, che il bene del Paese invoca procedano all'unisono cogli interessi dell'Amministrazione ferroviaria di Stato ».

Quindi, udita la relazione del presidente della Camera di commercio di Verona, cav. Cuzzeri, sulla minacciata modificazione del Codice di procedura civile, tendente a rendere appellabili le sentenze pronunziate in materia ferroviaria, anche se inferiori alle L. 50, ed approvando pienamente il concetto stesso espresso dal Comitato, ha votato il seguente ordine del giorno, proposto dal relatore:

« L'Unione delle Camere di comm. it.; considerato che il progetto di legge presentato il 9 dicembre 1908 dal ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, cade per l'avvenuto scioglimento della Camera; delibera di rivolgere viva domanda allo stesso ministro affinchè voglia nel nuovo progetto che sarà eventualmente per presentare togliere la modificazione all'art. 75 della legge 7 luglio 1907, modificazione tendente a rendere inappellabile tutte le sentenze dei giudici conciliatori in materia di trasporti, anche se inferiori in valore alle L. 50, e nel caso che il progetto venisse ripresentato immutato, l'Unione si riserva ulteriori deliberazioni ».

Sul progetto di legge per la riforma delle Camere di commercio il Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere stesse, visti i voti accolti nel progetto della Camera dei deputati fra quelli formulati dalla Direzione, credendo opportuno di continuare lo studio dell'importante argomento, ha portato la discussione su altri articoli non contemplati da altri precedenti Comitati della Direzione. Dopo viva discussione, alla quale hanno partecipato i signori Colotti, Nicolini, Lafarina, Gutteri e Franchi, su proposta del commendatore Romolo Tittoni, delegato della Camera di Roma e vice-presidente dell'Unione, fu approvato di chiedere che al progetto di legge sulla riforma delle Camere di commercio vengano portate le seguenti modificazioni: Sull'art. 33 che chi sostituisce un consigliere uscito di carica prima della normale scadenza duri in ufficio solo sino alle prossime elezioni; sull'art. 44 che venga chiarito ed enunziato in modo da far risultare evidente che le Camere aventi patrimoni possono erogarne la rendita nel modo che la legge consente. Sull'art. 55 che sia abolito l'ultimo capoverso che concede a chiunque sia iscritto nel ruolo della Cassa rurale di promuovere azione contro coloro che ordinarono, deliberarono o cagionarono spese alle Camere senza la necessaria autorizzazione o per inosservanza delle dichiarazioni di legge.

Su proposta della Camera di Ferrara si domanda che si insista affinchè restino esclusi dall'elettorato commerciale i soci delle Casse rurali. Su proposta del cav. Rocca, vice-presidente della Camera di Torino, si domanda che sia concessa la eleggibilità degli stranieri, anche appartenenti a Stati che non si accordino per una reciprocità di trattamento. E' respinta la proposta della Camera di Macerata che vengano accolte talune proposte della Camera italiana di Buenos Aires, relative alle Camere di commercio italiane all'estero e si formula il voto che il Governo disciplini queste Camere con un progetto di legge speciale.

Un carro contro una tranvia

Un ferito grave

Ci telefonano da Ivrea, 9, ore 18:

Ieri sera, verso le 19, certo Tamietti, di Carrione, percorreva la strada provinciale da Ivrea a Cavaglià sopra un carro tratto da un cavallo.

A Piverone, alla fermata della tranvia Ivrea-Santhià, e nel momento in cui la macchina era in moto, il cavallo si spaventò, andando contro la macchina stessa. Tale fu l'urto, che le due stanghe del carro si ruppero, ed una si conficcò nel *tender* della macchina e l'altra nel ventre del cavallo.

Il Tamietti venne sbalzato in mezzo al binario, e nella caduta riportò una grave ferita al capo ed al viso.

Venne tosto richiesto il medico di Piverone; ma fortunatamente in quel momento passò di lì il dottor Carlo Monateri, del nostro ospedale, che avendo con sè la cassetta dei medicinali, prestò al disgraziato Tamietti le cure più urgenti, e fattolo adagiare sulla tranvia, fu portato a questo ospedale, ove fu prontamente assistito dai dottori cav. Demaria e Marini.

Lo stato del Tamietti ieri, alle 22, era gravissimo, ed i sanitari non poterono pronunciarsi; assunte stamani informazioni, il povero Tamietti è sempre in istato grave.

La causa della disgrazia non è imputabile al macchinista, ma al povero Tamietti che, alquanto brillo, dormiva sul carro e non potè arrestare il cavallo.

REATI E PENE

Ancora un processo alla *Camillon* e compagnia

(Tribunale Penale di Torino).

I nostri zelanti cronisti tennero informati i nostri lettori del come, del perchè, del quando venne arrestata la signora Ganna vedova Gianotti, ma più nota col soprannome di « Camillon », eroina di mille amori e di mille romanzi. Essa era stata arrestata quale complice in una sequela di furti e quale affigliata ad una banda di ladruncoli che avrebbe fatto capo ad una azienda tecnico-legale da essa esercita, sotto tale nome, in via San Tommaso.

L'istruttoria fu complessa assai perchè si parlava persino di soppressioni di infanti, di procurati aborti, ecc., ecc., ma poi gran parte delle accuse sfumarono perchè dovute alla fantasia, pare di donne gelose per i tanti intrighi d'amore di cui era circondata la non più giovane donna, ma che dall'età non fu sprovvista ancora di tutto il fascino di giorni già lontani.

Fu poi scarcerata e posta in libertà provvisoria, poichè s'assodò che essa non aveva quale complice preso parte ai furti, ma aveva invece acquistato le varie mercanzie sapendole di provenienza furtiva, e fu quindi inviata al giudizio del Tribunale per rispondere del reato di ricettazione continuata.

Intanto, le confidenze dei funzionari inquirenti indicavano come autori di una sequela di furti alcuni giovanotti, già pregiudicati, i quali, chi più, chi meno, godevano dell'ospitalità della « Camillon ». Così furono arrestati certi Rossi, Bariolo, Bertelli, Mincio, Romani, Rivolta, Mar, i quali, secondo le risultanze, eransi dedicati ai furti di biciclette che gli imprudenti ciclisti lasciavano incustodite o alle porte di qualche negozio, o sui pianerottoli di qualche scala.

Basti il dire che in meno di un mese sono 11 le biciclette state rubate: una ad un dottore, altra ad un ufficiale dei bersaglieri, altra ad un avvocato, altra ad uno studente, e così via. I ladri poi ebbero a rivederle scomposte e quasi irriconoscibili negli uffici della Questura, quando la medesima ebbe a sequestrarle nel domicilio della « Camillon ».

Rinviati a giudizio i giovanotti, in parte confessarono, in parte negarono i furti loro addebitati.

Il processo durò tutta la giornata d'oggi senza poter essere esaurito: infinite e movimentate assai le proteste della « Camillon » che presentatasi all'udienza in *toilette* vistosa, mosse varie contestazioni alli testi e allo stesso presidente, tra la intensa ilarità del pubblico.

Oggi, si esaurì l'audizione dei testi e pronunziarono le loro arringhe il P. M. per la pubblica accusa, e li avvocati Konrad, Pugliese e Vercellana pel tre delli prevenuti. A tarda ora perorò vigorosamente l'avv. E. Mollard in difesa del giovanotto Rossi che per quanto figlio di una agiata famiglia e fratello di due distinti ufficiali dell'esercito, ebbe ad essere traviato al delitto da amori di strapazzo.

L'udienza fu rinviata a domani per le difese della « Camillon » e di due altri ricettatori.

Domani certamente sarà pronunziata la sentenza.

Presidente: cav. Gallenza; P. M.: avv. Ramerì; Difesa: avvocati Lettel; E. Mollard; G. Garizio; Vercellana; Konrad e Pugliese; cancelliere: Lupito.

Un appellante fortunato.

(Corte d'Appello di Torino).

Cotti Raimondo era impiegato ferroviario a Torino, nella stazione Dora, e, avendo un cugino, Zanero Eugenio, che faceva il carrettiere, un brutto giorno gli venne in mente di rubare due manichi di frusta da un collo giacente in stazione, per regalarli al detto cugino.

Ma appena ne ebbe fatta la consegna, l'Autorità (che si era accorta dei maneggi delittuosi) sequestrò la refurtiva nelle mani dello Zanero, che intanto venne tratto in arresto, e non potendo arrestare anche il Cotti, che erasi dato alla latitanza, denunciò i due al procuratore del Re, come corresponsabili di furto qualificato.

Il Tribunale di Torino, alli 12 dicembre 1906 celebrò il dibattimento, in contumacia però dei due, perchè il Cotti continuava ad essere uccel di bosco, e lo Zanero (posto nel frattempo in libertà provvisoria) era divenuto introvabile.

E l'epilogo del dibattimento fu la condanna di tutti e due ad una pena adeguata al delitto commesso.

Il Cotti, in termine utile, interpose appello, ma la Corte, alli 23 marzo, confermò la condanna.

Allo Zanero, verso il quale pareva che la sentenza fosse diventata pure definitiva, tanto più dopo la conferma fattane sull'appello del Cotti, venne notificato il precetto per il pagamento delle spese.

Allora anche lui appellò, per proprio conto, sostenendo, a mezzo del suo difensore, che la notifica della sentenza non gli era stata fatta regolarmente.

Appoggiò tale tesi con molte citazioni di giurisprudenza della Corte Suprema in casi analoghi al suo, e la Corte d'Appello gli diede ieri ragione.

Accolse l'appello e lo benefico della condanna condizionale.

E così alli 8 febbraio del 1909 venne riparata una sentenza del 12 dicembre 1906.

Presidente: Peyrani; P. M.: Colombo; difensore: Abramo Levi.

L'inizio d'una causa sull'importante questione dei sessenii ai maestri.

(Tribunale Civile di Torino).

Ieri mattina alla III Sezione fu chiamata la causa vertente tra il maestro Passerini ed il Comune di Torino, sull'importantissima e grave questione dei sessenii dovuti ai maestri in base alle vigenti leggi. Per i maestri vi erano gli avvocati Camerano, Angonoa e Leone Levi; per il Municipio, l'on. Fanlè.

Vennero scambiate le conclusioni e i documenti. In causa dell'importanza e gravità della questione e per la imminenza delle elezioni politiche la discussione si è fissata il 28 marzo. Presiedeva il cav. Nalla. Procuratore per i maestri avv. Mocagatta e per il Municipio avv. Giordano.

Il corridore Umberto Cagno in Tribunale.

Il Cagno, 9, ore 11.

Davanti al nostro Tribunale penale è cominciato un processo contro il notissimo corridore Umberto Cagno. L'accusa che si fa all'elegante *chauffeur* è questa:

« Il giorno 27 giugno dello scorso anno, prima del grande Circuito, il Cagno provava il suo automobile sulla via Emilia, presso Castelfranco. Un carro trainato da due buoi e guidati dal giovanotto Franchi lo precedeva. Nel sopraggiungere il Cagno urtò con la coppia della vettura il ginocchio di un bue, tanto che la gamba dell'animale fu letteralmente troncata e lanciata ad una distanza di 15 metri. Il Franchi fu travolto dal carro e riportò la frattura della gamba destra, che più tardi gli fu amputata. Al corridore si fa colpa dell'incidente, perchè gli si addebita una velocità eccessiva, superiore ai cento chilometri all'ora ».

Il Cagno, che fu *chauffeur* di Casa Reale, guidatore della *Fiat* e vincitore al Circuito di Brescia del 1907 della Coppa della velocità con l'*Itala*, si difende brillantemente, dimostrando di aver usato tutta la prudenza do-

vuta. « In quindici anni di automobilismo — egli dice — non ho mai avuto una contravvenzione, nè un incidente spiacevole. Questa è stata una disgrazia avvenuta per una fatalità. Il bue di destra, spaventato pel sopraggiungere della vettura e perchè punto da chi era sul carro, scartò improvvisamente e andò a battere contro l'automobile. Questa è la causa della disgrazia ».

Il processo, sospeso l'altro giorno, dopo la audizione di parecchi testimoni, venne ripreso oggi alle ore 14, davanti ad un pubblico numeroso. La Parte civile è rappresentata dagli avvocati Dini e Maddaloni; il Cagno è difeso dall'avv. Oviglio.

Un rinvio.

Ci telefonano da Bologna, 9, ore 23:

Il processo Cagno dopo l'audizione del teste Achille Bernabei, corrispondente del giornale *Il Secolo*, essendosi ammalato l'avv. Oviglio, venne rinviato a sabato prossimo.

Un'infanticida

condannata ad un anno di carcere.

Ci telegrafano da Livorno, 9, ore 18,40:

L'ex-guardarobiera del *Palace Hôtel*, Marie Vigile Brasset, ventenne, savoiarda e bellissima, strangolò il proprio figlio, mettendolo poscia in un baule. Ora è terminato il suo processo. E' stata condannata, per vizio parziale di mente, ad un anno e quindici giorni di detenzione.

L'epilogo giudiziario

delle dimostrazioni contro Thalamus

Parigi, 9, ore 8,10.

Duecentodieci dimostranti arrestati nelle dimostrazioni tumultuose organizzate negli scorsi giorni alla Sorbona, in occasione delle lezioni del corso libero di Thalamas, erano citati ieri a comparire dinanzi al Tribunale di polizia. Quasi tutti risposero alla citazione. Verso le ore 12 essi si sono riuniti nel cortile del Palazzo di giustizia intorno a Guido ed a Paolo Cassagnac. In quel momento Andrea Gaucher, il quale, come è noto, è in prigione per la condanna inflittagli dal Tribunale correzionale, traversava il cortile in mezzo a due guardie. I suoi compagni lo acclamarono al grido di: *Viva Gaucher! Abbasso la Repubblica! Viva Filippo! Ce ne infischiamo della Repubblica!* La stessa dimostrazione si rinnovò dieci minuti più tardi al passaggio di Maurizio Pujo.

Frattanto il Tribunale apre l'udienza, ma fin dal principio avvengono incidenti così vivaci che venne dato ordine di far sgombrare la sala.

Gli incidenti si rinnovano ancora e vengono operati parecchi arresti; un'altra diecina di giovani vengono condotti al posto di polizia della sala del Tribunale, e si potè così continuare l'udienza. Quasi tutti i prevenuti erano imputati di ingiurie. Il Pubblico Ministero chiese per tutti la stessa condanna: un giorno di prigione e 15 franchi di ammenda. Tale pena è stata inflitta contro quasi tutti i dimostranti, i quali però vogliono ancora fare dichiarazioni di sentimenti realisti prima che il Tribunale si ritiri.

Ieri sera poi, in seguito ad una riunione tenuta per protestare contro l'agitazione mantenuta dai repubblicani attorno al nome di Giovanna D'Arco, un certo numero di membri dell'« Action Française » si recarono a fare una dimostrazione dinanzi alla statua di Giovanna D'Arco, poi dinnanzi alla casa abitata da Dreyfus, gridando: « Morte al traditore! » ed « Abbasso gli ebrei! ». La Polizia disperse i dimostranti e operò numerosi arresti.

Mandano da Tolosa che la rappresentazione del *Foyer* è stata ieri sera molto movimentata; i fischiatori erano nella sala numerosi. La Polizia ha condotto una trentina di dimostranti al Commissariato. Quivi, dopo avere dato il loro nome, sono stati rilasciati. Un agente di polizia è stato ferito alla gamba da un calcio. La rappresentazione ha potuto tuttavia terminare.

Un pazzo che invade la Prefettura di Genova.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18:

Poco prima di mezzogiorno di quest'oggi uno sconosciuto si presentava al portiere Giovanni Lagorio del palazzo Spinola, dove ha sede la Prefettura. Lo sconosciuto presentava una busta sulla quale era scritto a rozzi caratteri « *Gabinetto Altimo Mondiale - Prefettura di Genova* ». L'usciere stava leggendo la soprascritta, allorchè improvvisamente emise un grido ed indietreggiò, poichè lo sconosciuto lo aveva estratto una rivoltella di calibro 9 e senz'altro l'aveva spianata contro il Lagorio. Nell'atrio del palazzo si trovavano il maresciallo di P. S. Invidio e due agenti, che furono svelti a disarmare lo sconosciuto. Questi fu tradotto al vicino Commissariato di P. S. La lettera fu aperta dall'ispettore cav. Renzulli, il quale constatò che conteneva delle frasi sconclusionate ed era firmata Pietro Biasini fu Giuseppe. Si ritiene si tratti di un povero pazzo.

Un caso di avvelenamento collettivo

Un'operaia morta.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 18,10:

Soltanto stamane si è avuta notizia di un grave caso di avvelenamento collettivo, che purtroppo fu seguito da un esito letale. Fuori Porta Venezia, in via Monza, ha il suo stabilimento per la fabbricazione dei liquori la ditta Antonio Pastore. Nel pomeriggio di giovedì scorso, secondo a quanto si dice, un impiegato della Ditta mangiò e distribuì a parecchi operai dello stabilimento certi semi di olio di ricino da lui avuti poco prima in dono da alcuni facchini addetti allo scarico delle merci alla stazione centrale. Così mangiarono di quei semi anche diverse operaie e tra queste la trentenne Giulia Sigiro, maritata a certo Carenzi. Ella è morta giovedì notte. Nella notte del giovedì anche tutti gli altri operai ebbero gravissimi dolori per l'avvelenamento, ma però quelli se la cavarono.

Una catastrofe edilizia

Un muratore morto ed un manovale gravemente ferito.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 18:

Stamane venne trasportato al nostro Ospedale maggiore, d'urgenza, il manovale muratore quindicenne Francesco Negro, gravissimamente ferito. Egli proveniva da Rogoredo, dov'è avvenuta, pure stamane, una gravissima disgrazia edilizia. In una casa in costruzione è caduto un alto muro di sostegno, travolgendo, oltre al giovane manovale, anche il capomastro costruttore della casa, il quale è rimasto ucciso. Di esso però finora non si conosce il nome. Il Negro è ferito in modo tale che i medici dell'ospedale disperano di poterlo salvare.

CRONACA CITTADINA

Un passo indietro

La giornata di ieri, che auguravamo risolutiva della situazione comunale, non fu invece propizia all'idea della conciliazione. La Giunta non si è più radunata: essa è convocata per stamane, alle ore 11; ma nella giornata di ieri vi furono scambi di idee e di proposte fra autorevoli consiglieri. Il risultato è stato assai negativo, e se la giornata d'oggi non porta consiglio migliore, temiamo fortemente che la navicella comunale sia lanciata nuovamente in alto mare, in balia dell'ignoto.

L'intransigenza del sindaco non si spiega di fronte alla mite arrendevolezza degli avversari suoi nel Consiglio comunale, i quali, pur di non compromettere l'avvenire, sono disposti a fare ponti d'oro.

Di questi sentimenti, alieni da ogni lotta, è prova non dubbia l'ordine del giorno presentato dall'on. Teofilo Rossi, firmato anche dai consiglieri Bona, Cauvin, Pia e Ratti, così concepito:

« Il Consiglio, riconoscendo la necessità « del compimento del programma del Sin« daco e della Giunta, mirante nobilmente « al maggiore sviluppo ed incremento della « nostra Città;

« Considerando che sugli attuali progetti « e le relative conclusioni presentate dalla « Amministrazione, si è sollevata in Consi« glio e nella cittadinanza una viva agita« zione;

« Che in questione di tanta importanza, e « di fronte al prossimo grande avvenimento « dell'Esposizione del 1911, è indispensabile « il completo accordo di quanti hanno a cuo« re l'avvenire ed il progresso di Torino;

« Invita il Sindaco a sottoporre a speciale « Commissione, da lui nominata, l'esame del« le obbiezioni, autorevolmente svolte da va« rie parti del Consiglio, e ripresentare, entro « breve termine, il risultato degli studii e le « conclusioni dell'Amministrazione ».

In altre parole, l'on. Rossi propone una sospensiva generica, dando fiori e applausi alla Giunta. Comprendiamo che sotto i fiori vi è la spina di dover riconoscere implicitamente che il piano finanziario ha bisogno di essere ristudiato. Ma sarebbe grave errore del Sindaco credere che si possa venire ad una conciliazione senza reciprocità di sacrifizi. Crediamo di non errare, dicendo che i sottoscrittori dell'ordine del giorno Rossi hanno pure dovuto rinunziare a qualche convincimento per fare opera completa di pacificazione. La proposta di deferire ad una Commissione, nominata dallo stesso Sindaco, l'esame delle obbiezioni sollevate in Consiglio al piano della Giunta, toglie ogni asprezza che vi potrebbe essere nel rinvio puro e semplice del piano stesso. Parrebbe a noi che nessuno può leggermente essere sordo al nobile appello della conciliazione, di fronte al prossimo grande avvenimento dell'Esposizione del 1911, specialmente quando ogni altra via di uscita, facile e piana, è preclusa dalla situazione di fatto.

Tuttavia, a quanto autorevolmente si assicurava ieri, il Sindaco avrebbe dichiarato di non voler accettare l'ordine del giorno Rossi.

Ora dopo questo rifiuto, la situazione potrebbe riassumersi così:

Sull'ordine del giorno Rossi, i socialisti chiederanno la votazione per divisione: non voteranno il primo capoverso: « Il Consiglio, riconoscendo la necessità del compimento del programma del Sindaco e della Giunta, mirante nobilmente al maggiore sviluppo della nostra Città..... », ma approveranno tutti gli altri capoversi. Per cui, sull'essenza dell'ordine del giorno Rossi, voteranno circa 36 consiglieri comunali. Si calcola che nella seduta di oggi saranno presenti circa 74 consiglieri, quattro o cinque essendo notoriamente ammalati, e l'on. Casana trattenuto a Roma od impegni di ufficio.

L'ordine del giorno Rossi sarà così respinto da 38 voti contro 36, sempre quando siano presenti settantaquattro consiglieri.

La Giunta potrebbe dire di avere vittoria, se proprio qui non cominciassero i guai.

Da queste cifre si deduce che mancano intanto i 41 voti necessari per l'approvazione, nè crediamo che il Sindaco possa sostenere autorevolmente che per il piano finanziario non occorrano i 41 voti, poichè proprio non sapremmo dove, come e quando la legge richieda la metà più uno, se non in questi casi.

La Giunta pare decisa ad accettare l'ordine del giorno Villa, nel quale si darà l'approvazione in massima al progetto, ivi compreso l'allargamento della cinta, ma se ne rinvierà l'esecuzione a dopo l'Esposizione. Questo rinvio non calmerà in nessun modo gli oppositori del progetto, per cui, l'ordine del giorno Villa sarà approvato con uno o due voti di maggioranza, senza ottenere i 41 voti necessari.

Ma la Minoranza socialista è decisa a questo punto a far ostruzionismo legale: non votare i bilanci, forse non assistere alle sedute: ostruzionismo, che si può non approvare, ma che condurrà ugualmente e diritto allo scioglimento del Consiglio ed alle elezioni generali in un momento e in condizioni, che nessuno spirito sereno può credere buoni.

Onde noi insistiamo sempre nell'idea di una soluzione media, quale è adombrata nell'ordine del giorno Rossi. Altrimenti sarebbe da augurarsi addirittura la caduta dell'Amministrazione Frola, per un voto contrario del Consiglio, perchè in questo caso non ci sarebbe impossibile ricostruire immediatamente un'Amministrazione entro il nostro partito stesso, chiamando a farne parte i migliori assessori della Giunta attuale, i quali non hanno mai nascosto a nessuno di rimanere al potere per ispirito di disciplina, ma non potere approvare in tutto e per tutto certi metodi, che furono oggetto di critiche molto severe, e serene nello stesso tempo, nelle ultime sedute consigliari. Nè manca fra i consiglieri chi abbia autorità e nome per essere un candidato serio al posto di Sindaco.

Ogni soluzione, che non sia o la conciliazione, o le dimissioni dell'Amministrazione Frola, ci conduce diritto alle elezioni generali.

Noi abbiamo fatto il dovere nostro, mettendo in luce la situazione. Nè crediamo di errare delineandola, quale abbiamo fatto: situazione piena di grave responsabilità. Onde è bene che siano note tutte le opinioni, prima che precipitino i fatti.

Sottoscrizione della "Stampa,,

per le vittime della Calabria e Sicilia

Cinquantaduesima lista.

Totale lista precedente	L. 366,967 15
Comune di Rubiana	» 50 —
Oblazioni raccolte fra la popolazione di Rubiana da un Comitato costituitosi	» 206 30
Impiegati ed agenti della Tranvia Novi-Ovada e Ferrovia Basaluzzo-Frugarolo per una giornata paga	» 160 35
Direttore, capo-operai e operai Fonderie e Stabilimento meccanico in Favria Rodellono-Aimardi-Facelli	» 40 —
Raccolte nelle Scuole di Drubiaglio (Borgata del Comune di Avigliana) e versate a mezzo della Succursale locale della Cassa di risparmio di Torino: Sezione maschile: Goffi Alfonso 0 05; Goffi Evaristo 0 05; Bladino Luigi 0 50; Valetti 0 10; Barella Carlo 0 05; Bruno Gioachino 0 10; Goghero Costantino 0 10; Goghero Vincenzo 0 10; Goffi Ernesto 0 10; Brunatti Alessandro 0 20; Carmino Paolo 0 15; Carmino Silvio 0 15; Tabone Emanuele 0 15; Tabone Carmelino 0 10; Tabone Onorato 0 10; Fasano Ernesto 0 10; Tabone Silvio 0 10; Ferrero Ferdinando 0 15; Allemano Gioachino 0 20; la maestra Elvira Pesanti 1. — Sezione femminile: Ferrero Rosa 0 10; Goffi Secondina 0 10; Gallo Clotilde 0 10; Allemano Erminia 0 05; Allemano Rosa 0 05; Allemano Irma 0 05; Barella Teresina 0 10; Isabello Degilla 0 10; Tabone Giovanna 0 10; Tabone Teresa 0 10; Gallo Lodovica 0 15; la maestra Matilde Ferrero 1. Totale	» 5 25
Joseph A. Marcato, 2126, Seventh Avenue, New York	» 10 —
Orsola e Tilo	» 3 —
Totale	**L. 366,992 05**

29° versamento.

Tesoreria Municipale di Torino.

N. 411 di Cassa. Anno 1909.

Ricevo dal giornale La Stampa *la somma di Lire millecinquecento, quale ventinovesimo versamento a benefizio dei danneggiati dal terremoto.*

Torino, 9 febbraio 1909

Il Tesoriere — Firmato Luigi Dercasi.

Sono quindi lire trecentosessantaseimila a tutto oggi versate dalla *Stampa* alla Tesoreria Municipale di Torino.

Continuazione degli elenchi particolari delle offerte già pubblicate nella lista 36.a:

Raccolte fra il personale ed operai della Società Anonima Fornaci Riunite: *Sede centrale:* Lanino avv. Edoardo, direttore amministrativo, L. 20 — Durando Giuseppe, Masello Luigi, Termine geom. Enrico, Negretti rag. Ernesto, Puccio Serafino, Macchia rag. Edoardo, Tavella Luigi, Florio Giovanni, Crodara Visconti Paolo, Bianco Francesco, Sobel Plinio, Leonardi Margherita, Macchia Maria e Quaglia Virginia (per una giornata di stipendio) 30. — *I Stabilimento:* Ispettori Malcotti Giovanni Battista e Torelli Giovanni (per una giornata di stipendio) 16. — *II Stabilimento di Trofarello:* L. 34 70. — *III Stabilimento di Tesiona:* Tabasso Pio, assistente, 5 — Boero Giovanni 1 — Valle Filippo 1 — Valle Luigi 0 50 — Parolo Carlo 0 50 — Gianotti Francesco 1 — Colombo Domenico 0 50 — Rena Giuseppe 0 50 — Camiletti Carlo 0 50 — Giovannini Michele 0 50 — Lusso Andrea 0 50 — Ferrero Giovanni 0 50 — Genzone Battista 0 50 — Biglia Luigi 0 50 — Valle Giovanni 0 50 — Raimondo Giovanni 0 50 — Settimo Giovanni 0 50 — Boglione Girolamo 0 50 — Riciardi Eugenio 0 50 — Morlondo Giovanni 0 50 — Serra Pietro 0 50 — Vaudano Felice 0 50 — Ferrero Giuseppe 0 50 — Crucco Carlo 0 50 — Burzio Francesco 0 50 — Crucco Antonio 0 50 — Manescotto Antonio 0 50 — Ferrero Angelo 0 50 — Raimondo Vincenzo 0 50 — Boccardo Carlo 0 50 — Manescotto Giuseppe 0 50 — Coccardo Carlo 0 50 — Rena Giacomo 0 50 — Settimo Carlo 0 60 — Boccardo Giuseppe 0 25 — Ferrero Domenico 0 50. Totale L. 24 35. — *IV Stabilimento di Stupinigi:* Molinero Gabriele, assistente L. 5 — Antonietti Vittorio 1 — Delsanto Giacomo 3 — Delsanto Carlo 0 50 — Ferrari Michele 0 50 — Poratti Carlo 0 50 — Antonietti Giacomo 1 — Montaldo Felice 1 — Valle Vittorio 0 50 — Frando Bartolomeo 0 50 — Chiesa Giuseppe 0 50 — Chiesa Domenico 0 50 — Botto Giuseppe 0 50 — Prato Domenico 0 50 — Montaldo Alessandro 0 50 — Garetto Carlo 0 50 — Gili Vittorio 0 50 — Alassa Battista 1 — Previale Giuseppe 0 50 — Rena Francesco 0 50 — Imberti Martino 0 50 — Imberti Andrea 0 50 — Pagliaccio Luigi 0 50 — Montaldo Tommaso 0 50 — Franco Giovanni 0 50 — Massero Giacomo 0 50 — Marchisio Francesco 0 50 — Pagliaccio Antonio 0 50 — Debernardi Gioachino 0 50 — Villa Felice 0 50 — Bussano Giovanni 0 50 — Chiavario Benedetto 0 50. Totale L. 25. — *V Stabilimento di Mirafiori:* Boeris Carlo, assistente L. 2 — Meinardi Domenico 1 — Fino Michele 0 50 — Amaretti Pietro 0 50 — Merlo Giovanni 0 50 — Boeris Giovanni 0 50 — Bovio Giovanni 0 50 — Montcone Angelo 0 50 — Corino Giovanni 0 30 — Vergnano Giovanni 0 50 — Ferrero Paolo 0 30 — Ravera Antonio 0 20 — Colombino Andrea 0 30 — Ferrero Giuseppe 0 40 — Griffa Giuseppe 0 50 — Beretta Angelo 0 30 — Armellino Giacomo 0 30 — Tuninetti Matteo 0 40 — Costantino Luigi 0 30 — Birbi Natalino 0 50 — Conti Pietro 0 50 — Conti Giacomo 0 50 — Conti Stefano 0 50 — Massa Secondo 0 50 — Montaldo Michele 0 50 — Bisabi Amerigo 0 50 — Bosco Bartolomeo 0 50 — Tuninetti Pietro 0 50 — Benedetto Lorenzo 0 50 — Giordia Giuseppe 0 50 — Comba Emilio 0 50 — Depoli Domenico 1 — Lovera Carlo 0 50 — Rolio Giovanni 0 50 — Marcellino Giovanni 0 50 — Marcellino Guglielmo 0 50 — Armellino Giuseppe 0 50 — Martini Domenico 0 25 — Perino Giuseppe 0 50 Maletto Carlo 0 50 — Meinardi Antonio 0 50 — Vasco Antonio 0 50 — Cantini Michelangelo 0 50 — Germena Martino 0 50 — Giacchino Pietro 0 50 — Montaldo Tommaso 0 50 — Demaria Giovanni 1 — Corino Carlo 0 50 — Ciatti Felice 0 25 — Asinardi Giuseppe 0 40 — Piacenza Gioachino 0 50 — Gili Vincenzo 0 50 — Tuninetti Giuseppe 0 50 — Comba Eugenio 0 50 — Caro Giuseppe 0 50 — Caro Michele 0 50 — Colombo Maurizio 0 50 — Barberis Giuseppe 1. Totale L. 29 15. — *VI. Stabilimenti di Sant'Antonio (Fornace Nuova):* Giuseppe Ottella, assistente L. 5 — Vassallo Bartolomeo 1 — Meinardi Domenico 0 35 — Gambone Michele 0 50 — Giraudo Domenico 0 50 — Medici Antonio 0 50 — Vaschetti Giuseppe 0 50 — Spinelli Giuseppe 0 50 — Maranetto Giovanni 1 — Aprato Giuseppe 1 — Aprato Francesco 1 — Sanlorenzo Secondo 1 — Tasca Bartolomeo 1 — Gidano Luigi 5 — Medici Ignazio 1 — Fogliatti Domenico 0 50 — Raymondi Andrea 1 — Gastaldi Giuseppe 1 50 — Caprino Costantino 2 — Tarquinio Giuseppe 2 — Gambello Giovanni 2 — Maranetto Pietro 2 — Bottale Antonio 2 — Quatti Alessio 1 — Serafino Felice 1 — Gallo Giovanni 1 — Faccenda Giovanni 2 50 — Favro Giuseppe 2 40 — Appendino Luigi 2 — Beletti Carlo 0 50 — Fantino Giovanni 0 50 — Grosa Giacomo 1 50 — Gabriolotti Giovanni 1 50 — Borello Luigi 1 — Gioana Beniamino 1 — Gioda Antonio 1 — Grosso Marco 1 — Schiapparelli Bartolomeo 1 — Ferrero Carlo 1. Totale 53 25. — *VII. Stabilimento del Bottone:* Barbera Antonio, assistente L. 4 — Marini Francesco 1 — Rivera Carlo 1 — Bagnasco Luigi 0 50 — Gili Giacomo 1 — Benedetto Giuseppe 0 50 — Desati Carlo 0 50 — Ghigo 0 50 — Bottale Natale 0 50 — Gili Baldissaro 0 50 — Martini Luigi 2 — Aprato Antonio 2 — Cravero Lorenzo 0 20 — Pane Giuseppe 0 20. Totale L. 16 20. — *VIII. Stabilimento di Gonzole:* Giuseppe Mainardi, assistente L. 5 — Mazzarini Michele 2 — Davico Vincenzo 1 — Trossa Carlo 0 50 — Maranetto Giuseppe 0 50 — Novarese Vincenzo 0 50 — Davico Michele 0 50 — Maranetto Giuseppe 0 50 — Novarese Michele 0 50 — Bigiotto Stefano 1 — Calvetto Giuseppe 1 — Tasca Luigi 0 50 — Cometto Lorenzo 0 50 — Pairolero Giovanni 0 50 — Gaido Angelo 0 20 — Monico Vincenzo 0 20 — Onesso Giovanni 0 50 — Robalto Domenico 0 25 — Alpis Giacomo 0 30 — Benedetto Luigi 0 40 — Strummia Pietro 0 40 — Comotto Benedetto 0 50 — Sanguinetti Francesco 1 — Alpis Lorenzo 0 75 — Tasca Giovanni 0 50 — Tasca Giuseppe 0 50. Totale L. 17. — *IX. Stabilimento dei Polar:* Michele Ferrero, assistente, L. 3 — Giuseppe Visconti 2 — Bolsa Felice 1 — Miglietti Antonio 1 — Miglietti Eusebio 1 — Miglietti Carlo 1 — Montabone Luigi 1 — Montabone Delfino 1 — Balliano Francesco 1 — Novarino Antonio 1 — Fenoglio Bartolomeo 0 50 — Demaria Luigi 1 — Pomatto Bernardo 1 — Ballesio Francesco 1 — Olivero Camillo 1 20 — Ronco Domenico 1 20 — Retonne Battista 1 — Balliano Eugenio 1 — Dentis Natale 1 10 — Costero Carlo 2. Totale L. 25. — *X. Stabilimento di Castiglione:* Ivo Roscala, assistente, L. 1 — Pietro Faccio 2 — Guandalini Ermes 0 50 — Vallini Guido 0 50 — Gastaldi Pietro 0 50 — Gastaldi Giacomo 0 50 — Gastaldi Gioachino 0 50 — Felice Fina 0 50 — Rubatto Alberto 0 40 — Rubatto Clemente 0 50 — Ruffino Alessandro 0 50 — Acchiardi Federico 0 50 — Pignatta Edoardo 0 50 — Pracca Domenico e C. 0 50 — Rossetti Michele 0 50 — Dalmazzo Paolo 0 50 — Vaccarino Vittorio 0 50 — Amore Giacomo 0 35 — Lagna Felice 0 40 — Gallina Antonio 0 50 — Zeppegno Antonio 0 40 — Vaccarino Ettore 0 35 — Cassino Giuseppe 0 35. Totale L. 12 20. — Totale generale della sottoscrizione L. 350 45.

(Continua).

Comitato piemontese di soccorso.

L'adunanza della Commissione esecutiva e la relazione del generale Cerri.

Come abbiamo annunciato, ieri sera, alle ore 17, ebbe luogo in Municipio un'adunanza della Commissione esecutiva del Comitato piemontese, sotto la presidenza dell'on. Daneo e coll'intervento dei commissari: generale Cerri, onorevoli Albertini e Villa, conte Orsi, cavaliere Besio, commendatori Tacconis e Braydà, signor De Giovanni, cav. Deregibus, cavaliere Cauda e avv. Scala.

L'on. Daneo, aprendo la seduta, rivolge un affettuoso e caldo saluto al generale Cerri, esprimendogli il più vivo compiacimento per l'opera che con ardore giovanile svolse nelle sventurate terre calabresi, degno rappresentante del cuore del Piemonte.

Salutato da una calda ovazione, il generale Cerri, commosso, ringraziò; ma volle subito riparlire il plauso a lui tributato con coloro che tanto efficacemente lo condiuvarono nella delicata impresa, e cioè i componenti tutti della squadra piemontese di soccorso: gli avvocati Daneo, Busso, Buraggi e Rezzelli, il marchese Ferrero di Ventimiglia, il conte Migliorelli, il tenente Frola, l'avv. G. Sacerdote, già ritornati, ed il tenente Galeazzi e l'ingegnere Caretta, che tuttora si trovano sui luoghi devastati. Ancora volle che il plauso giungesse alla squadra medica, che svolse la pietosa sua opera con mirabile abnegazione, e così ai dottori Feroni, Calamida, Ferrero, Amerio, Campini ed agli altri numerosi.

L'on. Daneo si associò alle parole del generale Cerri, e propose — tra l'unanime assenso dell'intera Commissione — un voto speciale di ringraziamento ai volonterosi giovani che portarono su quei luoghi, colla loro abnegazione e colla loro bontà, tutta la grandezza ed il fraterno spirito di carità del nostro Piemonte.

Dopo di ciò il generale Cerri iniziò la sua relazione da quando, sotto la triste impressione delle prime notizie, mosse verso le terre del dolore, a quando, ieri l'altro, tra i commossi ringraziamenti dei beneficati, egli ritornava alla sua Torino.

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

Mentre ciò succedeva al di fuori, nell'interno del *coupé* avveniva una scena curiosa. Al primo grido dei malandrini il capitano s'era posto all'opera con una prontezza di cui credeva averai poi a rallegrarsi. Svegliare Sartilly con uno spintone energico e saltare alla gola del suo vicino, fu pel bollente Chateaubrun l'affare d'un secondo. La sua testa, piena dell'idea che egli viaggiasse accanto ad un complice di Noreff, non aveva resistito all'eccitamento dell'attacco, e senza riflettere più oltre s'era gettato sul capitano di vascello. Ma fu mal per lui, giacchè il marinaio, probabilmente molto meno addormentato di quanto paresse, si sbarazzò del capitano con una sola spinta e lo mandò a cadere bruscamente sul visconte.

Sia che gli autori invisibili di quell'attentato non avessero armi a fuoco, sia che giudicassero inutile ed inconveniente servirsene, essi non tentarono di peggio, e quando videro che il postiglione se l'era cavata a sì buon prezzo, lo lasciarono correre.

Il pericolo era passato, ma la situazione del capitano era divenuta oltremodo penosa. Tuttora stupefatto del rapido e pacifico scioglimento di quell'avventura, irritato di essersi lasciato trasportare tropp'oltre, il povero Chateaubrun non sapeva più come cavarsi da quell'imbroglio. Sartilly, svegliato di soprassalto, non ci capiva nulla. Il più calmo, il meno meravigliato dei tre viaggiatori era certo il marinaio. Egli aveva chiuso accuratamente il vetro, tirato su il bavero del mantello e si accingeva a ripigliare il sonno interrotto e almeno a tornare nella sua immobilità.

Il capitano non potè resistere.

— Ma *sacrebleu*, signore, avete dunque proprio un bel sangue freddo! — disse con tuono fra la stizza ed il comando.

— E voi, — rispose il viaggiatore, — vi destate in un modo molto brutto, permettete che ve lo dica. Non sta mica bene strangolare così la gente, e guai se non avevo un buon polso.

— Eh! lo so, — mormorò Chateaubrun, deciso ormai di fare francamente le sue scuse. Quindi aggiunse ad alta voce: — Confesso che il per lì ho perduto la testa; stavo così fra veglia e sonno, e m'è parso che si ribaltasse. Allora, signore ho avuto l'ardire d'attaccarmi a voi e vi prego di scusare un moto un po'... violento, ma affatto involontario.

Questo tuono cortese sembrò fare sul marinaio una mediocre impressione, poichè egli si limitò ad un inchino, senza dare alcuna risposta. Ma Chateaubrun non si tenne per sconfitto.

— Sembra che sia stato un attacco notturno bell'e buono, — egli disse. — Pare impossibile che al tempo che siamo, ed in un paese dei più popolati della Francia, si assalga la Posta!

— Il fatto sta, — rispose il capitano di vascello, — che non mi sarei mai aspettato una cosa simile per una strada della Bassa Normandia, giacchè, se non erro, dobbiamo essere nei dintorni di Alençon.

— Sarei quasi per credere che il colpo fosse diretto a noi personalmente, — prese a dire Sartilly, — giacchè non posso immaginare una banda di briganti in pieno 1847 a quaranta leghe da Parigi. Forse cercavano soltanto di farci ritardare il...

Chateaubrun, per impedire il suo amico d'andar più oltre in quella conversazione troppo confidenziale, lo toccò col gomito; ma il marinaio, che aveva già capito, fece notare la frase un p'o ardita del visconte.

— Io no so — disse con un sorriso ambiguo — se vi sia della gente la quale si interessi di ritardare il vostro viaggio a rischio della propria vita in un assalto notturno. In quanto a me, son certo che nessuno prenderà le armi per impedire la mia missione d'ispezionare la pesca della costa.

— Infatti è una cosa assurda, caro Sartilly, — esclamò il capitano, — ed il signore ha ragione di burlarsi di noi. Come può essere che due parigini abbiano dei nemici nel dipartimento dell'Orne?

— Tuttavia quest'attacco ha una causa, mormorò l'ostinato visconte.

— Non ne vedo che una, se non probabile, almeno possibile, — disse il marinaio dopo un momento di silenzio. — Voi sapete, signori, che in questi giorni vi sono dei torbidi in tutta la Francia per la carestia del grano. La miseria è molto grande ed i contadini affamati avranno avuto l'idea di fare i briganti per una notte.

— Può darsi, — soggiunse Chateaubrun, — e in questo modo si spiega tutto benissimo. Quei poveri diavoli han voluto semplicemente far ribaltare la vettura per poi svaligiarla, ma non avevan forse nessuna intenzione d'ucciderci.

Sartilly tentennò il capo e parve poco convinto. In quanto al marinaio, ei credeva senza dubbio d'aver già parlato troppo, giacchè si accomodò di nuovo nel suo angolo per fare un altro sonnellino e non parlò più.

La diligenza seguitava a correre come il vento e l'attacco non aveva avuto per lui alcuna altra conseguenza che quella di farla giungere al cambio molto prima del prescritto.

I primi albori tingevano l'orizzonte ed al pallido chiarore dell'alba vedevansi le case basse d'un lungo villaggio schierarsi dalle due parti della strada. Due o tre indigeni fumavano tranquillamente sulla loro porta ed il tricorno gallonato d'un gendarme appariva dinanzi alla porta d'una scuderia, di dove uscivano ad uno ad uno i cavalli bardati per il cambio. Si vedeva che in quella pacifica borgata non era peranco giunta la notizia dell'attentato alla diligenza.

Sartilly e Chateaubrun avevano abbassato il vetro e sporgevano fuori la testa per sentire i discorsi del corriere con quel soldato coperto di cigne e tracolle gialle e rappresentante l'autorità. La voce del postiglione fu la prima che si fece sentire, e le sue parole, quantunque non avessero nessuna relazione coll'accidente della notte, fecero però trasalire i due amici.

— To', — esclamò il felice conduttore, che aveva così bene evitato il tronco d'albero, — quel milord di ieri non è stato così destro come noi. La sua berlina è rimasta qui con una ruota rotta.

Il capitano aveva la mente troppo piena delle gesta di Noreff per non prendere quella frase al volo. L'accidente avvenuto alla carrozza da viaggio, la quale, secondo lui, portava il suo nemico, formava un avvenimento importante e Chateaubrun balzò lesto a terra per informarsi meglio.

Il corriere aveva già intavolato un animato colloquio col gendarme e raccontavagli, a quanto pareva, il tentativo contro la diligenza, giacchè l'agente dava segni manifesti di sorpresa e d'indignazione. Il capitano pensò che da quei due avrebbe potuto saper ben poco di più e che meglio si era cominciar dalla cosa più urgente. Attaccò dunque discorso col postiglione, mettendogli in mano uno scudo.

— Questa vettura rotta non è forse quella che hai condotto ieri?

— Oh! certo, padrone, non c'è da sbagliare: non ne passano tutti i giorni vetture come quelle. Per di dentro è lavorata come una camera da letto.

Chateaubrun, avvicinatosi, riconobbe difatti una di quelle berline fatte apposta pei lunghi viaggi e provvista di tutte le più raffinate ricercatezze.

(Continua).

Troppo lungo sarebbe il seguire in tutti i particolari la chiara esposizione; ma non può tacersi che a Scilla e nei paesi circostanti giunse prima l'opera del Comitato piemontese a diffondere il beneficio, a portare una parola di conforto alle ire del terribile disastro: e qui il generale Cerri volle ricordare il concorde slancio di tutti, e particolarmente del Comitato vercellese e di quelli di Cuneo e d'Asti, che alla squadra piemontese diressero diversi vagoni di indumenti e di viveri, di legname e di medicinali, integrando così i soccorsi mandati dal Comitato piemontese.

Ormai tutti gli abitanti della vasta zona che da Scilla va fino a Villa San Giovanni hanno ricevuto di che vestirsi copiosamente, mentre i viveri abbondanti che si trovano sui luoghi serviranno per molto tempo ancora a provvedere ai loro quotidiani bisogni, ed ogni giorno sorgono nuove baracche, adatti ricoveri per dare a loro il desiderato asilo.

Tratteggiata così succintamente l'opera compiuta, il generale Cerri entrò a parlare di quanto potrebbe farsi in seguito; presentando gli schizzi topografici delle diverse località da lui visitate, ed esponendo per ciascuna di esse le condizioni più o meno favorevoli per una parziale o totale ricostruzione.

Soggiunse ancora che in determinati luoghi sarebbe opportuno provvedere al riattivamento o al completamento di opere pubbliche.

Ma, riservata ad un più maturo studio l'opera futura del Comitato, il generale Cerri si disse orgoglioso di essere stato suo rappresentante per l'opera già compiuta, resa meno faticosa dal concorso delle Autorità locali, così civili che militari, ed a questo proposito si compiacque di ricordare l'ospitalità cortese che il comandante della regia nave *Lombardia* offerse ai nostri delegati nei primi e più disagevoli giorni; e l'opera veramente ammirevole del reparto dei soldati alpini assegnato alla costa nella quale compiè era l'azione; è l'affettuosa accoglienza della Brigata *Torino*, che, in omaggio al suo nome, volle affidare al Comitato piemontese il frutto della sottoscrizione aperta fra tutti i suoi componenti. A questa Brigata — è un voto che il generale Cerri esprime — dovrà essere dedicata una delle opere che il Comitato piemontese verrà in seguito costruendo sui luoghi.

L'on. Daneo rinnova l'espressione di gratitudine dell'intero Comitato al suo valoroso pioniere, e nello stesso tempo propone che sia deferita ad una speciale Commissione il compito di procedere agli studi necessari relativi alle costruzioni da eseguirsi ed ai luoghi in cui queste verranno eseguite. La Commissione approva la proposta dell'on. Daneo, prendendo quindi altre deliberazioni di ordinaria amministrazione.

***

Al generale Cerri è pervenuta questa lettera:

«Le sono tenutissimo della sua lettera di commiato.

«Ho avuto agio di apprezzare l'opera che il Comitato piemontese, sotto la illuminata ed attiva direzione di V. S., ha compiuto e sta compiendo a Scilla a pro dei poveri danneggiati.

«Lo slancio col quale tutti lor signori hanno portato fra i primi il soccorso sulle terre addolorate è stato ed è veramente ammirevole, degno di uomini generosi e di Torino, dove nacqui, che, stendendo la mano alla povera Calabria, ha dimostrato come vibri nel cuore del forte Piemonte il sentimento dell'unità della grande Patria italiana.

«E poichè ella ha voluto tributare una parola di lode agli ufficiali ed alle truppe che vide sul posto dell'immane lavoro, io la ringrazio del pensiero, che mi commuove, perchè nessuna soddisfazione è più bella per un vecchio soldato, di questa, con la quale si riconosce che l'esercito italiano ha fatto, come sempre, il suo dovere.

«La stringo la mano e la ringrazio cordialmente.

«*Il tenente-generale, commissario regio*
«CESARE TARDITI».

Le elezioni all'Unione esercenti di San Salvario

Avendo la S. V. gentilmente accordato ospitalità nelle colonne del suo giornale all'ordine del giorno che convocava in assemblea generale i soci di questa Unione per eleggerne nel suo seno il Consiglio d'amministrazione. Le elezioni dell'Unione esercenti di San Salvario, diede questi risultati:

A presidente fu riconfermato ad unanimità di voti il signor Vogliotti Giovanni; a vice-presidente fu riconfermato il signor Rosso Pietro; a consiglieri vennero riconfermati il signor Marchisio cav. Felice, Sasia Carlo, Gliodi Luigi. Vennero nominati Talucchi cav. Vespasiano, Timossi cavaliere Paolo, Mure Benedetto. A revisori dei conti furono riconfermati i signori Viglione Ferdinando e Paretto Gabriele.

Il probabile candidato socialista del III Collegio.

Nel riassumere le voci corse intorno alla situazione dei Collegi della nostra provincia abbiamo accennato alla notizia divulgata che i socialisti intendessero proporre per il III Collegio, contro l'Albertini, la candidatura di Libero Del Bondio. Ora ci risulta da ulteriori informazioni che probabile candidato in questa lotta politica sarà invece il dottor Giulio Casalini.

A questo riguardo il signor Del Bondio ci scrive facendoci osservare che egli, a norma dell'art. 82 della legge elettorale politica, quale impiegato della Ferrovia dello Stato, è ineleggibile.

Banchetto di elettori

Riceviamo:

«Si avvertono gli elettori del Collegio di Cava che sabato, alle ore 12,30, all'*Hôtel d'Oriente*, in via Lagrange, avrà luogo un banchetto. La quota è di lire 5. Chi vuol partecipare alla riunione si rivolga al detto *Hôtel d'Oriente*».

Un ordine del giorno dei ferrovieri.

Il Sindacato ferrovieri ci comunica il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri torinesi, riuniti in numerosa assemblea la sera del 5 febbraio 1909, avuta conoscenza della sospensione dal servizio inflitta al compagno Umberto Bianchi, senza giustificazione del provvedimento, convinti che la sospensione telegraficamente inflitta nasconde vera rappresaglia verso colui che dopo aver dato nobile esempio di abnegazione, accorrendo primo in soccorso dei fratelli sì orrendamente colpiti da tanta sventura, compiendo opera altamente civile, denunciando le manchevolezze dei dirigenti la marineria militare nell'organizzazione dei soccorsi, mentre dichiarano la loro completa solidarietà dell'operato di Umberto Bianchi, fanno voti che il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato risparmi a sè l'onta indelebile di destituire dall'impiego questo ferroviere che tanto onore fa alla classe dei ferrovieri tutti».

A proposito di una deliberazione degli amministratori della Cassa Naz. di Previdenza.

In un nostro fonogramma da Roma, del giorno 7 corrente, a proposito dei deliberati del Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale di previdenza per gli operai, per un errore tipografico si stampò che si erano istituite cento pensioni vitalizie annue di 20 lire per vecchi operai scampati dal terremoto, mentre doveva stamparsi che le pensioni sono di 120 lire annue ciascuna, pari, cioè, alle seicento pensioni che la Cassa attualmente già paga ad altrettanti operai invalidi, che, inscritti da cinque anni, hanno versata (a 50 centesimi al mese) 30 lire in tutto il quinquennio.

Abilitazione all'insegnamento della computisteria.

Con decreto del ministro della pubblica istruzione, in data 26 gennaio scorso, il R. Istituto Tecnico di Torino è sede di esami per l'abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle scuole tecniche e normali per la sessione dell'anno 1909.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 19, 20 e 21 del mese di aprile p. v. Gli aspiranti dovranno presentare la domanda in carta da bollo e i documenti, entro il 28 corrente febbraio, al preside del R. Istituto Tecnico.

Monete di nichelio da centesimi 25

Allo scopo di facilitare il ritiro dalla circolazione delle monete di nichelio da cent. 25, che hanno cessato d'aver corso legale nel Regno col giorno 31 dello scorso mese, la Direzione generale del Tesoro ha prescritto che le dette monete siano cambiate od accettate nei versamenti dagli Uffici postali e in tutti gli altri contabili dello Stato, senza alcun limite di somma, fino al 31 gennaio 1912.

Una riunione della Sezione socialista torinese.

I soci inscritti alla Sezione socialista torinese sono convocati per stasera, mercoledì, in assemblea generale, per discutere sull'imminente lotta elettorale politica.

Unione Liberale Monarchica.

Per addivenire alla rinnovazione delle cariche sociali, a norma dello statuto, i Comitati locali dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I hanno convocato le rispettive assemblee dei soci nella sede sociale per i giorni seguenti: I Collegio, giovedì, 11 corr., ore 21 — III Collegio, venerdì, 12, ore 20,45 — V Collegio sabato, 13, ore 21 — IV Collegio, lunedì, 15, ore 20,45.

Arrivi e partenze.

Ieri, nel pomeriggio, l'on. Boselli, primo segretario del Gran Magistero Mauriziano, è partito per Roma.

Il ferimento di un muratore.

Il muratore Antonio Brunò, d'anni 30, abitante in piazza Porta Palatina, N. 2, incontrò in piazza Quattro Marzo un individuo di sua conoscenza, col quale venne a questione. Ad un tratto l'avversario gli vibrò una coltellata alla gamba sinistra, quindi fuggì. Ma fu ricercato da agenti di P. S. della Sezione Dora, che lo arrestarono.

Le guardie civiche accompagnarono il ferito al San Giovanni, dove il dottor Jachia lo dichiarò guaribile in 15 giorni.

Un falegname bastonato.

Il falegname Giuseppe Candelo, d'anni 65, abitante in via Guastalla, N. 17, venne a contesa; dinanzi alla sua abitazione, con certo Roto Mario, che lo colpì con un bastone alla regione temporale frontale, producendogli una ferita lacero-contusa. Accompagnato al San Giovanni, venne medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Le vittime dei ladri.

Ignoti ladri si introdussero nella casa in costruzione al N. 106 di corso Francia, e vi rubarono un contatore per l'acqua potabile.

— Nel pomeriggio di lunedì altri ignoti, muniti di falsa chiave, entrarono in una camera abitata da certo Pavesi Amedeo, in via Chivasso, N. 24, e aperto un mobile vi rubarono un portafogli contenente L. 200, un anello d'oro del valore di L. 60, ed un portasigarette d'argento del valore di L. 30.

Truffa di una bicicletta.

Il negoziante di biciclette signor Giovanni Bertasso, denunziò di avere noleggiato una bicicletta ad un ragazzo quattordicenne, che non gliela restituì più.

L'incendio di un fienile.

Ieri mattina si manifestava improvvisamente il fuoco in un fienile di proprietà del signor Giovanni Dantis, in strada della Venaria, 33. Ad estinguerlo pensarono i proprietari del fienile, aiutati da contadini e coadiuvati poco dopo dalle guardie civiche locali e dai pompieri. Il danno fu insignificante.

Sul lavoro.

L'operaio Ignazio Bogetti, d'anni 61, mentre scaricava delle sbarre di ferro da un carro in corso Francia, si ferì gravemente alla mano sinistra, e dovette essere accompagnato al Mauriziano. Guarirà in quaranta giorni.

La sconosciuta.

Gli agenti municipali hanno fatto trasportare al San Giovanni, dove fu ricoverata, una giovane modestamente vestita, la quale era caduta per via in seguito ad un grave malore. Si ignora chi sia la poveretta.

Stato Civile di Torino

8 e 9 febbraio 1909.

NASCITE: 19, cioè maschi 11, femmine 8.

MORTI: Savetti Scolastica ved. n. Ferolio, d'anni 83, di Corio, casalinga, via Caraca, 29.
Ghiglia Costanza nata Dorna-Sabina, id. 87, di Alessandria, agiata, via Bardin, 10.
Morera Prof. Cav. Giacinto, id. 52, di Novara, professore di Università, via della Rocca, 22.
Vogliotti Federico, id. 56, di Dronero, agiato, via Fabro, 3.
Bosco Massimo, id. 38, di Collegno, operaio, corso Raffaello, 6 bis.
Ramone Cav. Uff. Enrico, id. 66, di S. Secondo di Pinerolo, pensionato, via Napione, 7.
Ghiglerdotti Carlo, id. 50, di Revello, parrucchiere, via dei Fiori, 10.
Gabutti Giovanna nata Silvestro, id. 58, di Torino, casalinga, piazza Statuto, 4.
Bongiovanni Simona ved. n. Ambrogio, id. 82, di Cavallerleone, agiata, corso San Maurizio, 77.
Targhetta Teodora, id. 41, di Altessano Superiore, fantesca, via Pesciacqua, 6.
Pessando Anna ved. n. Pelliasa, id. 67, di Rosatto, fantesca, via Po, 14.
Magnetti Francesco, id. 80, di Torino, giardiniere, strada del Righino, 26.
Mia Gaetano, id. 78, di Torino, giardiniere, strada Casale, 111.
Lucco-Castello Lucia ved. n. Lucco Castello, id. 72, di Valle della Torre, contadina, strada di Pianezza, 39.
Feriolo Regina, id. 64, di Torino, cameriera.
Piotti Luigi, id. 67, di Borgo San Martino, cantoniere.
Campanella Francesco, id. 42, di Castello di Annone, contadino.
Seppo Luigi, id. 61, di Camiano, molgaliino.
Ballo Pietro, id. 34, di Torino, bracciante.
Meniel Marianna ved. n. Boli, id. 84, di Novara, agiata.
Casulo Vincenzo, id. 64, di Castelletto d'Orba, liquorista.
Camani Dottor Guglielmo, id. 48, di Torino, Direttore Scuola Tecnica.
Scarella Maria nata Chiantaretto, id. 58, di Castellamonte, casalinga.
Garbarino Giovanni, id. 28, di Settimo Torinese, fattorino Tram.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 5.

Il selvaggio delitto di una comitiva di contadini.

Nantes, 9, ore 8.

Un dramma spaventoso si è svolto tre mesi or sono in un modesto casolare isolato di Mesquier, ma è soltanto oggi che se ne può misurare tutto l'orrore in seguito ad inattese rivelazioni.

Parecchi uomini e donne erano riuniti la sera del 9 novembre in casa di certo Francesco Libert, dell'età di 30 anni, e di sua moglie, della età di 45 anni. La comitiva aveva bevuto parecchio, onde non tardarono ad essere tutti ubriachi. Uno della comitiva, certo Beaubois, che aveva l'ubriachezza tenera, molto tenera, fece certe proposte alla moglie del Libert, per le quali questi montò in tutte le furie. Con un pugno egli fece rotolare il Beaubois al suolo; poi trovando senza dubbio che la punizione era insufficiente, si gettò su di lui per strangolarlo. Gli spettatori, sia per paura, sia perchè colti di sorpresa, lasciarono fare il Libert, il quale non abbandonò il Beaubois fino a che questi non diede più segno di vita. Allora soltanto l'omicida si rese conto della gravità del suo atto e della sua responsabilità. La moglie del Libert ebbe un'idea macabra. «Egli non verrà più a seccarmi! — si disse ella. — Bisognerà però farne sparire il cadavere!». Prese una fiala di petrolio, inaffiò il Beaubois e gli diede fuoco. Il disgraziato non era che svenuto, e si dibatteva fra orribili sofferenze. I suoi carnefici frattanto ridevano, godendosi tutta la sua agonia. La morte finalmente venne a liberare il disgraziato. Per dissimulare il loro misfatto, i miserabili trasportarono i resti informi del corpo del Beaubois al domicilio di un compagno, certo Cabelduc, dove non tardò ad essere scoperto. Cabelduc fu arrestato; egli affermò che il Beaubois era venuto in casa sua alla vigilia, che i suoi abiti presero fuoco, ma che egli non aveva potuto portargli soccorso perchè era troppo ubbriaco. Per mancanza di prove, il Cabelduc venne rilasciato. In questi ultimi giorni, però, una spettatrice del dramma, certa Lefèbvre, raccontò i particolari terribili della morte del Beaubois. Un'altra teste, certa Legulmier, confermò i particolari: i coniugi Libert sono stati arrestati, e tutta la banda sarà processata per complicità.

Carrettieri aggressori.

Ci telefonano da Pavia, 9, ore 23:

Giunge notizia di una grave aggressione che sarebbe stata consumata questa notte sulla via nazionale di Bobbio. Vittima ne sarebbe stato un giovane carrettiere lombardo, e autori due carrettieri che coi loro veicoli facevano il viaggio col primo, discendendo verso Rivergaro. L'aggredito sarebbe stato derubato di qualche centinaio di lire e di qualche indumento e poi buttato sotto le ruote del suo carretto, tanto che ebbe una gamba stritolata. I due carrettieri presso i quali sarebbe stata trovata una coperta dell'aggredito, appena giunti a Bobbio furono arrestati.

I cappellai alessandrini rinviano le loro decisioni.

Ci telefonano da Alessandria, 9, ore 23:

Oggi, alle 16, al teatro Verdi si sono riuniti a Comizio gli operai della fabbrica di cappelli Borsalino, ed hanno deciso di rimandare ogni decisione relativa allo sciopero al giorno in cui la Ditta pubblicherà l'annuncio della ripresa del lavoro.

Arti e Scienze

Mendès e D'Annunzio

Nel suo diligente lavoro di assimilazione dalla letteratura straniera Gabriele D'Annunzio non ha dimenticato Catulle Mendès. Più d'un motivo erotico o decorativo del *Poema Paradisiaco* e dell'*Isottèo* è desunto dal fecondo lirico francese: gli studiosi delle fonti d'annunziane vi potranno spigolare utili raffronti. Uno assai eloquente è quello che si può fare su *La sera* del *Poema Paradisiaco* e la *Soror dolorosa* del *Soir Moroses*.

Dice il D'Annunzio:

Rimanete, vi prego, rimanete
qui. Non vi alzate! Avete voi bisogno
di luce? No. Fate che questo sogno
duri ancora. Vi prego: rimanete.

E il Mendès:

Reste. N'allume pas la lampe. Que nos yeux
s'emplissent pour longtemps de ténèbres, et laisse
tes bruns cheveux verser la paresse molleuse
de leurs ondes sur nos baisers silencieux.

D'Annunzio:

Ci ferirebbe forse come un dardo.
la luce. Troppo lungo è stato il giorno:
oh troppo! Ed io già penso al suo ritorno
con orrore. La luce è come un dardo.

Il Mendès:

Nous sommes las autant l'un que l'autre. Les cieux
pleins de soleil nous ont trompés. Le jour nous blesse.
Voluptueusement berçons notre faiblesse
dans l'océan du soir morne et délicieux.

Il D'Annunzio:

Sembra che in ciel l'innaturale forma
con la sera divina si congiunga
poi che l'immensa ombra del ciel prolunga
i tuoi capelli in una sola forma.

in una sola onda, in un solo fiume
misterioso che con un suo lungo
giro m'avvolge e trae nel suo letargo
dentro l'oblio come l'antico fiume.

E il Mendès:

Lente extase, houleux sommeil exempt de songe,
le flot funèbre roule et déroule et prolonge
tes cheveux où mon front se pâme enseveli...

O calme soir, qui hais la vie et lui résistes,
quel long fleuve de paix léthargique et d'oubli
coule dans les cheveux profonds des brunes tristes!

Non manca nemmeno il titolo *Soror dolorosa*, il quale diventa la

sorella del Dolore,
sorella della sera, mesta sua.

Teatro Carignano

Occupati d'Amelia, «pochade» in 4 atti di George Feydeau. Prima rappresentazione ieri sera al Carignano. Immaginatevi quindi, una tutto una sala magnifica, colma di pubblico, elegante per concorso di signore. Poichè ormai la farsa parigina, libera e triviale ha il suo devoto pubblico femminile. Quanto ai quattro atti del Feydeau ve li lascio anche assai volentieri immaginare o ricordare se già ne conoscete la sostanza per i rendiconti della loro prima comparsa a Parigi. Essi sono uno dei soliti congegni della odierna buffoneria scenica: l'autore che ne fu già per il passato uno dei più abili artefici, non vi mostra neanche più il segno dell'antica facilità e dell'antica virtù di invenzione. Molti scherzi equivoci di atti e di parole e poco spirito. Chi se ne accontenta, vi si diverte, non domanda di più e di meglio, e beato lui! Chi non se ne appaga può farne senza. Contenti tutti dunque: e non occupiamoci, quindi oltre, di Amelia. Registriamo soltanto il suo esito di risate, e di applausi misti talora a qualche di disapprovazione di chi certamente ha ancora qualche ingenua illusione su questo genere di produzioni dello spirito comico. Interpreti principali della commedia del Feydeau il Sichel, il Guasti, il Giarli, il Bracci, e, prima fra tutti, Dina Galli: tutta la pentarchia insomma che ora sta per sciogliersi. Come è mirabile e squisita Dina Galli anche nelle sciocchezze nelle quali dobbiamo ascoltarla per non perdere l'occasione di ricordare il suo così raro, e ormai incomparabile valore di attrice comica!

Cronache del Regio.

La prima rappresentazione della *Norma*, già annunciata per giovedì prossimo, è rinviata a sabato, 13 corr.

Giovedì avremo invece una rappresentazione popolare di *Un racconto d'inverno*.

La vendita di tutti i posti per questa rappresentazione incomincierà oggi, mercoledì, 10 corr., alle ore 10, presso la Segreteria del teatro.

L'Università chiusa per i funerali del prof. Morera.

Oggi, mercoledì, 10 corrente, avendo luogo i funerali del compianto prof. cav. Giacinto Morera, preside della Facoltà di scienze, l'Università rimarrà chiusa in segno di lutto.

I tesori d'arte perduti a Reggio e Messina secondo Corrado Ricci.

Roma, 9, ore 21.

La *Vita* ha interrogato Corrado Ricci intorno ai tesori artistici perduti nel disastro di Reggio e Messina. Il direttore generale delle Belle Arti ha detto: «I danni subiti dal patrimoni artistici delle due città sono enormi. Appena giunse la triste notizia che destò in noi un dolore che nulla si conforta, pensai con rammarico l'immenso danno che l'Italia artistica soffriva. In seguito poi, dopo che i nostri impiegati poterono penetrare tra le rovine delle diroccate città, con molto piacere appresi che il danno era minore di quello che temeva. Abbiamo ricuperato il tesoro del duomo di Messina, otto sale del museo di Reggio, i codici delle biblioteche, miracolosamente salvati contro ogni speranza, perchè si temeva che l'acqua, caduta abbondantemente subito dopo il disastro, li avesse gravemente avariati e anche distrutti. Nostro intendimento è di conservare ogni cosa sul posto. Già si provvide a riporre al sicuro tutto ciò che è stato salvato; qualche quadro dovrà temporaneamente essere rimosso dalla città per i necessari restauri. Man mano che le chiese saranno riedificate questi quadri potranno trovare posto».

Il giornalista ha poi domandato:

«— E' vero che a Milano è stato scoperto un quadro che è detto di qualche critico d'arte, si deve attribuire al Leonardo?

«— E' una bubbola. Il quadro sarà di un discepolo e seguace di Leonardo e dei meno valenti, perchè si dice che questa figura di donna è mediocre: è un'opera di nessun valore o che non ha il valore che le si voleva attribuire».

Un soldato di Crimea.

Ci scrivono da Villafranca d'Asti, 9:

E' morto a Villafranca d'Asti il cav. Giuseppe Emanuele, maggiore a riposo. Soldato di leva nella campagna del 1848, si ebbe la prima ferita nel fatto d'armi di Goito, 8 agosto 1848; prese parte alla campagna del 1849. Compreso nella prima spedizione della Crimea, quale sergente, alla battaglia della Cernaia fu il primo a cadere ferito; e, quantunque gravemente, tuttavia incitava i compagni, col grido di *Viva il Re!*, a combattere.

Premiato della medaglia al valore militare, lo Stato Maggiore dell'esercito sardo volle che il nome dell'Emanuele restasse negli annali gloriosi dell'esercito italiano ad onore del 10.o reggimento fanteria, di cui faceva parte; e nell'occasione del primo cinquantenario della battaglia della Cernaia l'Emanuele ebbe l'onore di ricevere dal Re gentili congratulazioni.

Morto dentro un polentone

Ci telefonano da Cuneo, 9, ore 22:

Ieri notte nel Comune di Cossano, in quel di Santo Stefano Belbo, nella casa della famiglia di certo Rossi Giovanni Battista, massaio, la moglie era intenta presso il fuoco a preparare il cosidetto polentone per il pasto dei buoi. Accanto a lei stava il proprio bimbo Vincenzo, di anni 3, che si trastullava colla legna e colla cenere. La madre aveva appena allora calata dal fuoco la grossa caldaia fumante di polenta bollente, quando, scostatasi un istante per attendere al compimento dell'opera sua, un acuto grido di dolore echeggiò nella camera.

Il povero piccino era caduto nella caldaia a capo fitto, mentre egli si era sporto ad essa per guardarvi dentro. Le terribili ustioni riportate dalla grossa polenta in ebollizione hanno fatto sì che il misero bambino ha dovuto poco dopo soccombere, fra le più atroci sofferenze.

L'infelice madre è come pazza dal dolore.

Il principe Kuni a Firenze.

Ci telefonano da Napoli, 9, ore 23:

Il principe giapponese Kuni è partito oggi per Firenze.

SPORT

Esposizione internaz. di automobili.

Undecima giornata.

La seconda distribuzione degli automobilini ha richiamato anche ieri una discreta folla all'Esposizione; un'ultima distribuzione di 500 splendidi *omnibus* verrà fatta nella giornata di domani, giovedì.

Come al solito, nell'ora del concerto le sale dell'Esposizione furono affollatissime, mentre numerose prenotazioni per la conferenza del commendatore Testoni, annunciata per venerdì, alle ore 17, furono registrate presso la segreteria al palazzo delle Belle Arti al Valentino. Essa riceverà delle prenotazioni nelle giornate di oggi e domani, giovedì, dalle ore 10 alle 18.

Ieri mattina, sotto la presidenza del commendatore avv. on. Teofilo Rossi, si è radunata la Giuria pel concorso di macchine agricole azionate da motori a scoppio e motori ad esplosione adatti ad uso agricolo. Erano presenti il conte di Mirafiori, marchese Ferrero Ventimiglia, cavaliere Cerinna-Mayneri, conte Campredon, commendatore Lissone, comm. prof. Jemina, professor Chiej-Gamacchio, ing. Marenco, Oreste Rossi ed avv. Carlo Bacca, relatore della Commissione. Sentita la relazione e le proposte della Commissione speciale, la Giuria ritenne conveniente richiamare l'attenzione dei costruttori di motori a scoppio sulla necessità di costruire i motori stessi secondo le esigenze delle applicazioni agricole, riunendo con ben ponderato e giusto criterio la robustezza con la maggior semplicità dei congegni, attendendo a velocità ridotte e provvedendo alla protezione dei singoli organi in movimento, sia per evitare l'usura prodotta dalla polvere, sia per scansare le eventuali disgrazie. Ed accettando ad unanimità le proposte della Commissione, deliberò di conferire: la grande medaglia d'oro (dono di S. M. il Re) alla Società Anonima per frigoriferi e motori Motofrigor; la medaglia d'oro (dono del Ministero d'agricoltura, industria e commercio) alla Società Anonima Diatto-A. Clément; la medaglia d'argento (id. id.) ai signori Masiero e C. di Milano; la medaglia d'argento (id. id.) alle Officine Torkelmer di Milano; la gran targa di argento dell'A. C. di Torino alle Officine Fiat di Legnano; la gran targa di bronzo dell'A. C. di Torino alla Società Meccanica Bresciana di Brescia; il diploma di benemerenza all'ing. Paolo Agnulio.

Ai concorrenti espositori di motori costruiti all'estero, per non essere i medesimi nelle condizioni stabilite dal programma, conferisce a ciascuna dei sottonominati un diploma di benemerenza: Casali F. di Suzzara, Soc. Alcyon di Neuilly-sur-Seine, Ing. F.lli Martina e Bertolino.

PODISMO.

Marcia di km. 20 "pro terremoto".

Organizzata dalla fiorente Società Segusia Victrix, ebbe luogo ieri, 7, l'annunziata marcia di Km. 20, fra Susa-Bussoleno. I concorrenti in numero di 67, fra soci della Segusia e della Virides, si trovarono alle ore 13,30 alla stazione ferroviaria di Susa, dove molto pubblico attendeva. Dato il segnale della partenza dal cavaliere Grange, direttore delle scuole elementari, la baldanzosa schiera, divisa in tre squadre, con a capo il giovane Maberto Giuseppe, della Segusia, si mise in marcia. Tutto procedette bene e ordinato. Di 57, solo uno fallì alla prova.

CANOTTAGGIO.

L'assemblea generale dei soci della Sezione Eridanea si adunerà lunedì, 15 febbraio. Fra l'altro si dovrà procedere alla elezione del nuovo presidente.

— Alla Società Caprera, ebbero luogo le elezioni del Consiglio direttivo, così composto: Virgilio Bernardo, presidente; Fretto Giuseppe, Opezzi Ottavio, Robiolio Giuseppe, Porcellana Alberto, Accossato rag. Luigi, Anutis Dino, Secchetti Luigi, Pesando Luigi, Argenti prof. Silvio, Fodone Vittorio, Ansaldi Vittorio, Rovere Evasio, Piantino Angelo.

I gioielli della vedova Steinheil non sono mai stati al Monte.

Parigi, 9, ore 3,00.

Che ne è stato adunque dei gioielli che la signora Steinheil pretendeva le fossero stati rubati nella tragica notte? Abbiamo detto che lo stabilire ciò costituiva una grande preoccupazione pel giudice istruttore André. Ora il problema che si presentava alla sagacia del giudice istruttore è stato risolto. Il signor Boin, perito gioielliere, che da qualche tempo fa ricerche sulle indicazioni del giudice istruttore, ha potuto accertare che i gioielli che si dicevano scomparsi non erano punto stati impegnati al Monte di Pietà, come pretendeva la signora Steinheil: tutti i gioielli della vedova, senza alcuna eccezione, sono stati successivamente da lei rimessi al gioielliere Souloy, il quale, per suo ordine, li ha trasformati. Nessun gioiello è stato dunque rubato, ed ecco una volta di più la signora Steinheil presa in flagrante mendacio.

Il giudice istruttore André ha interrogato ieri la signora Joffroy e il signor Blaise, negozianti in via Vaugirard. Quest'ultimo ha fatto delle dichiarazioni assai interessanti. Ha dichiarato che nel mattino della scoperta del delitto del vicolo Ronsin vide la signora Steinheil a letto, ed avendo scorto un tampone di ovatta, volle toglierlo, ma la signora Steinheil lo impedì, dicendo che bisognava lasciarlo perchè lo vedesse il magistrato. Aggiunse che la signora Steinheil non sembrava molto ammalata.

La signora Joffroy ha poi dichiarato che la signora Steinheil le parlò di uomini vestiti con abiti da leviti, dicendo che essi avevano i guanti da moschettiere.

La giornata di sciopero nel porto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18,30:

Lo sciopero nel porto è continuato pacificamente, e domattina, come già venne annunziato, sarà ripreso il lavoro. I demolitori di navi, che per la loro questione hanno determinato lo sciopero di protesta, si riuniscono ora alla Camera del lavoro.

L'astensione dal lavoro è stato quasi completa. Si è però lavorato negli stabilimenti metallurgici del porto e così pure nel deposito franco, nel doks dei cotoni nel porto Colombo, negli elevatori elettrici del carbone, nei *Silos* granari, nei doks vinicoli e nei magazzini generali. Lavorarono inoltre le squadre fisse giornaliere del porto. All'officina Odero, al molo vecchio, gli operai lavorarono al mattino e dopo colazione anticiparono la entrata di dieci minuti; ma poco dopo gli 800 operai abbandonarono il lavoro ed uscirono. Essi erano adibiti all'allestimento dell'incrociatore *Amalfi*. Alle 13,30 una Commissione degli operai demolitori di navi si presentò al Consorzio. Fu ricevuta dal segretario generale cav. Sbrozzi e dall'avv. Sciollo. I due funzionari invitarono gli operai a nominare legalmente una Commissione coll'incarico di presentarsi domani al Consorzio ad esporre le loro ragioni circa la migliore utilizzazione dei lavori di demolizione delle navi ed anche sullo spazio generale del porto. Gli operai acconsentirono.

La vertenza sulla via della soluzione

Ci telefonano da Genova, 10, ore 1:

Nella riunione tenuta stasera, i demolitori di navi hanno sentito il resoconto della Commissione da loro nominata e che aveva conferito col cav. Sbrozzi, segretario generale. Domani sarà presentato dai demolitori un Memoriale al Consorzio e quindi verrà nominata una Commissione composta di operai e di industriali demolitori di navi, alla quale sarà unito un rappresentante del Consorzio. Insieme, si esaminerà la possibilità di un nuovo specchio d'acqua per la demolizione delle navi all'infuori di quello del molo Galliera. I demolitori hanno deciso — come era stato annunziato — di riprendere il lavoro domani mattina.

Un audace furto a Roma.

Roma, 9, ore 11.

E' stato commesso un audacissimo furto nell'Ufficio delle Ferrovie dello Stato, in via Emilia, Ufficio dipendente dalla Direzione generale. I ladri, penetrati di nottetempo negli uffici mediante falsa chiave, scassinarono tutti i cassetti dei varii uffici, impadronendosi, tra l'altro, di parecchi orologi, di scatole di compassi ed altri valori racchiusi nei tiretti della scrivania. I ladri poterono compiere con tutto il comodo la loro opera: infatti, avendo trovata una scatola di cioccolatini in un cassetto, li mangiarono tranquillamente, lasciando semivuota a terra le cartine e la scatola vuota. La Questura ha iniziato indagini, finora però senza alcun risultato.

A chi fa domanda di lavoro nei paesi del terremoto.

Roma, 9, ore 16.

Il Ministero dei lavori pubblici comunica: «Pervengono in grande numero al Ministero dei lavori pubblici domande di operai, sia isolati, sia in gruppo, di capi-mastri, artieri, capi d'arte, i quali chiedono di essere impiegati nei lavori di Messina ed in altri dei luoghi colpiti dall'ultimo terremoto. Ora, è bene notare che l'Amministrazione dei lavori pubblici, fatta eccezione per alcune opere urgentissime e di non grande importo, per le quali evidenti ragioni di opportunità consigliano a preferire la mano d'opera locale, non assolda direttamente operai per l'esecuzione dei lavori, dovendo questi, a termini delle leggi vigenti, essere per massima affidati ad imprese private o Società cooperative, alle quali spetta di provvedersi per proprio conto della mano d'opera e del personale direttivo occorrenti. E' quindi inutile che coloro che in qualsiasi modo desiderano impiegarsi nei lavori dei luoghi colpiti dal terremoto rivolgano al Ministero dei lavori pubblici offerte e domande che non potrebbero, per le ragioni suesposte, essere prese in alcun modo in considerazione. Gli operai però che abbiano trovato un collocamento potranno, in seguito a disposizioni date dall'on. Bertolini, usufruire, in base a richiesta vidimata dal prefetto o sotto-prefetto e dall'Autorità di pubblica sicurezza, del ribasso dal 50 al 75 per cento delle tariffe ordinarie, senza alcun vincolo di quantitativo minimo di viaggiatori».

Un corteo di profughi a Genova.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18,20:

Un corteo di profughi ha attraversato oggi le vie della città. Il corteo era preceduto dalla Banda dei garaventini. Si notavano due giovanetti messinesi vestiti di bianco e con veli abbrunati; seguivano circa 400 profughi recanti in testa un cartellone, colla scritta: *Viva le LL. MM.! Viva Genova! Viva il Comitato! Viva il prefetto! Viva la stampa!* ed altri evviva. Il corteo si recò prima di tutto al Municipio, ed una Commissione salì al gabinetto della Giunta, dove venne ricevuta. Quindi il corteo si recò in Prefettura ed alla sede di altre Autorità cittadine.

Bollettino della Marina.

Roma, 9, ore 17.

L'odierno *Foglio d'ordine del Ministero della Marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il tenente di vascello Bentivoglio da disponibile passa alla *Coatit* — Il tenente di vascello Moreno dalla *Coatit* passa aggregato temporaneamente all'Istituto idrografico — Il tenente Debenedetti da disponibile passa alla *Lepanto* — Il tenente di vascello Accame dalla *Lepanto* passa alla *Piemonte* — Tomasuolo dalla *Piemonte* passa alla *San Giorgio* — Il tenente di vascello Nevrone dalla *Piemonte* passa alla *Roma* — Il tenente di vascello De Negri da disponibile passa alla *Piemonte* — Il sottotenente di vascello Degli Oddi dalla *Alcione* sbarca all'*Italia* ed è disponibile dal presentarsi al proprio dipartimento — Il sottotenente Grenet da disponibile passa alla *San Giorgio* — Il sottotenente macchinista Cuzzaniti riprende imbarco sulla *Garibaldi* e l'ufficiale di pari grado De Lorenzi faccia ritorno sulla torpediniera *Pallade* — Il sottotenente macchinista Tormene rimane esonerato dalla carica temporanea della sorveglianza dei lavori sulla torpediniera *Pallade* — Il capitano medico Cavallari è sbarcato a Genova dal piroscafo *Pampa* — Il capitano medico Brunelli imbarchi a Genova sul piroscafo *Mendoza*, diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione.

Sono stati approvati i seguenti movimenti: il contrammiraglio Gagliardi è esonerato dalla carica di comandante della seconda Divisione della forza navale del Mediterraneo, ammainando la sua insegna di comando dalla *Garibaldi* — Il capitano di vascello Cito è esonerato dalla carica di comandante della *Ferruccio* — Il capitano di vascello Manzi è nominato comandante la *Ferruccio* — Il tenente di vascello Mocenigo sbarchi dalla *Garibaldi*, cessando dalla carica di aiutante di bandiera del comandante della seconda Divisione della forza navale del Mediterraneo — Il Ministero si riserva di stabilire quando il capitano di vascello Marenco di Moriondo sostituirà nel comando della *Dandolo*, della difesa locale marittima di Messina, l'ufficiale di pari grado Merlo. — Sbarchi dalla *Saint-Bon* il capo-macchinista Riccio, che è trasferito dal II al III Dipartimento — Il capitano medico Caforio è sbarcato a Genova dal piroscafo *Sicilia*.

Tristi avventure di una povera ragazza

Roma, 9, ore 22.

L'*Avanti!* pubblica: «Il falegname Giuseppe Jacobis aveva una figlia ricoverata fino all'ottobre scorso nel convento di monache Mastai Ferretti, fondato da Pio IX a Senigallia. La ragazza fu ricoverata all'età di otto anni, quando le morì la madre, e avrebbe dovuto uscire a 21 anni fornita di corredo e di 300 lire in contanti; ma le monache, nell'ottobre scorso, adducendo a pretesto che dava segni di alienazione mentale decisero di trasportarla al Manicomio di Ancona. Vi fu accompagnata da due suore. Quei sanitari constatarono però che la ragazza non era affatto alienata e non l'accolsero. A mezzo della Polizia ne fu edotto il padre e gli fu richiesto se desiderava riavere subito la figlia oppure farla tornare in convento. Il Jacobis, impressionato dal fatto, si decise per la prima soluzione. La figlia giunse a Roma nei primi del novembre scorso. La consegna della ragazza al padre avvenne nella delegazione di pubblica sicurezza di San Lorenzo. A casa del padre un mese dopo, e precisamente il 18 dicembre, la madrigna ebbe ad avvertire vari segni della violenza subita dalla figlia. Il giorno seguente il padre, per accertare la violenza, volle condurre a far visitare la figlia ad un ospedale. Ma la si fece visitare da un medico incaricato della Questura, il quale constatò che le violenze rimontavano a circa tre anni, sicchè Mercede, così si chiama la figlia, le avrebbe subite quando aveva poco più di dieci anni. La ragazza, nei suoi interrogatori, ha aggiunto che le violenze avvennero in estate sulla spiaggia, in un casotto. Chi le aveva recato offesa fu un uomo senza baffi, il quale l'aveva imbavagliata con il fazzoletto e minacciata, poi, se avesse rivelato l'accaduto. L'atto delittuoso fu ripetuto più volte nel periodo di due mesi. La Questura denunciò i fatti all'Autorità giudiziaria. Il 30 gennaio la ragazza fu visitata una seconda volta davanti al procuratore del re. Nuovamente interrogata insieme col padre e colla madrigna, la povera Mercede ha ripetuto che le monache le avevano più volte raccomandato di non dire nulla della violenza, e, nel caso, dire solo che la violenza le era stata fatta da un'altra ragazza».

Questa la versione che dà l'*Avanti!*. Intanto il Jacobis si è querelato contro tutti gli eventuali responsabili dell'atto turpe.

Due ricchi colombi minorenni arrestati a Bologna.

Ci telefonano da Bologna, 9, ore 24:

La nostra Questura, per sollecitazione pervenutale da quella di Napoli, ricercava due giovani innamorati fuggiti da Potenza. Essi erano Amedeo Renzo di Eugenio, d'anni 20, e Maria Fiori di Vincenzo, d'anni 18, appartenenti a ricche famiglie napoletane. Il delegato Cabutto li ha arrestati in piazza Vittorio Emanuele, poco dopo che essi erano usciti dal teatro Eden. La fanciulla dichiarò di aver seguito spontaneamente il Renzo. Addosso al giovane furono trovate 10,015 lire. Essi vennero piantonati all'*Albergo del Cammello*, ed il denaro fu sequestrato.

Un'altro forte terremoto lontano.

Ci telefonano da Napoli, 9, ore 23,5:

Il prof. Alfano, direttore dell'Osservatorio di Pompei, comunica: «Oggi, alle 12,28, sono incominciate importanti registrazioni di un terremoto fortissimo avvenuto a 2300 Km. di distanza. L'ampiezza massima delle oscillazioni è stata di mm. 21. Alle 15 s'è avuta un'altra registrazione, forse proveniente dallo stesso epicentro».

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica italiana, di Sichel, Guasti, Galli e C.), ore 20,45: *Occupati di Amelia*, commedia in 4 atti di G. Feydeau. — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia d'operette e féerie di Maurel, ore 20,45: *Le follie di Jackson e C.ia*, operetta in tre atti, musica del M. Clerice. — L. 0,80.

TEATRO ALFIERI (Società Duvini-Zerboni), ore 20,45: Rappresentazione straordinaria dell'addio. — Nuovo programma: *Fantasma*, opera-parodia ultimo successo di Fregoli. — L. 1.

TEATRO BALBO (Gran Circo Equestre reale romeno, di C. Sidoli), ore 21: Grande rappresentazione equestre e varietà. — L. 1 20.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese di Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *I fastidi d'un grand' om*, commedia in 3 atti, di E. Bersezio. — L. 0,50.

TEATRO TORINESE. — Riposo.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi), ore 20,45: *Turin ch'a bougia*; *Cendrillon*; *L'anno birbone*, rivista, che terminerà col quadro del terremoto di Messina. — L. 0 40.

EDEN — Spettacoli di varietà — Concerti di dame.

CAFFE' LIGURE — Tutte le sere concerto.

ULTIME NOTIZIE

I Sovrani inglesi a Berlino

I brindisi al pranzo imperiale

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 10, ore 1.

Le parole di Guglielmo II.

Al pranzo di gala offerto al Castello reale, l'Imperatore Guglielmo ha fatto il seguente brindisi:

Per me, per l'Imperatrice, per tutta la mia famiglia, è una gioia ed una sincera soddisfazione l'augurare cordialmente il benvenuto qui a Berlino, mia capitale e residenza, in questo vecchio castello dei miei antenati, a Vostra Maestà ed a Sua Maestà la Regina.

Antiche tradizioni e stretti legami di parentela ci uniscono. I nostri frequenti incontri sono sempre stati, per me, fonte di soddisfazioni particolari. Appena un anno fa, l'Imperatrice ed io abbiamo avuto il piacere di passare giorni indimenticabili nella ospitalità del vecchio e rispettabile castello di Windsor. Speriamo che le Vostre Maestà si troveranno qui altrettanto bene quanto ci siamo trovati noi nelle loro dimore, e che questo soggiorno — disgraziatamente troppo breve — non vi lascierà che ricordi piacevoli. Per l'Imperatrice e per me è un piacere particolare che Sua Maestà la Regina, la nostra bene amata zia, abbia aumentato lo splendore di questa visita col fascino della sua presenza. Noi le siamo particolarmente riconoscenti che ella non abbia temuto un viaggio nei climi del nord, per dare con la sua presenza a Berlino la prova dei suoi sentimenti benevoli. Vostra Maestà può essere sicura che come me, la mia capitale e residenza e l'Impero tedesco intero, vedono nella sua presenza qui il segno dei sentimenti amichevoli che hanno condotto Vostra Maestà a fare questa visita. Il popolo tedesco saluta i Sovrani del potente Impero inglese col rispetto che gli è dovuto, e vede nella sua visita una nuova garanzia della continuazione e dello sviluppo delle relazioni amichevoli e pacifiche che uniscono i nostri due Paesi. Io so quanto i nostri voti concordino per quanto concerne il mantenimento ed il consolidamento della pace. Non saprei meglio augurare il benvenuto a Vostra Maestà se non esprimendo la convinzione che la visita di Vostra Maestà contribuirà a realizzare i voti che noi formuliamo. Mi auguro ancora una volta che il vasto Impero sul quale regna Vostra Maestà, continui a prosperare in avvenire, e levo il mio bicchiere alla salute di Vostra Maestà e della Regina.

Alla fine del brindisi dell'Imperatore, la musica ha intonato l'inno reale inglese.

Le parole di Edoardo VII.

Il Re d'Inghilterra ha risposto in questi termini al brindisi dell'Imperatore:

A nome della Regina e del mio, ringrazio Vostra Maestà, calorosissimamente per le parole di benvenuto, colle quali Voi ci avete accolto e per il ricevimento amichevole e brillante che abbiamo trovato oggi presso Vostra Maestà e Sua Maestà l'Imperatrice, presso tutta la Corte, e nella vostra capitale e residenza. Quantunque io abbia serbato il migliore ricordo delle mie visite ripetute a Kiel, a Wilmsohe e Kronberg, ho provato tuttavia una particolare soddisfazione per essere stato possibile alla Regina di accompagnarmi nella visita di oggi, e sono pure felice che abbiamo potuto farlo in questo vecchio castello degli antenati di Vostra Maestà, in mezzo a Berlino, vostra capitale e residenza. Io non ho senza dubbio bisogno di assicurarvi che non abbiamo dimenticato, nè l'uno nè l'altra, la visita di Vostra Maestà e di Sua Maestà l'Imperatrice a Windsor. Vostra Maestà ha eloquentemente espresso, a proposito dello scopo e dei risultati augurati della nostra visita, i miei propri sentimenti. Io non posso dunque che ripetere che la nostra venuta non mira soltanto a richiamare al mondo gli stretti legami di parentela che uniscono le nostre due case, ma che essa visita ha anche per iscopo di rinsaldare i legami di amicizia che uniscono i nostri paesi e di contribuire così al mantenimento della pace universale verso la quale tendono tutti i nostri sforzi. In pari tempo auguro a Vostra Maestà ed al vostro Impero una lunga prosperità nell'avvenire e levo il mio bicchiere alla salute di Vostra Maestà, di Sua Maestà l'Imperatrice e della vostra casa.

Dopo queste parole di Re Edoardo, la musica ha suonato l'inno imperiale tedesco.

Durante i brindisi tutti gli invitati restarono alzati.

La Germania ha voluto riavvicinarsi alla Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 2.

L'accordo franco-tedesco è stato firmato questa mattina alle 10, al palazzo del barone von Schoen, da lui e da Giulio Cambon, ambasciatore francese a Berlino. Il Governo tedesco era assai desideroso che l'accordo fosse contratto e firmato, prima dell'arrivo del re d'Inghilterra a Berlino, perchè voleva evitare qualsiasi apparenza di intervento estero, in negoziati che avevano avuto luogo senza nessun intervento. Il Governo tedesco voleva fare constatare che egli è capace di accomodare i suoi affari colla Francia, senza ricorrere a nessuna Potenza intermediaria. Il treno che ha condotto il signor Cambon da Parigi a Berlino, doveva giungere qui alle 7,30. Tuttavia la linea da Colonia era occupata dal treno speciale del Re d'Inghilterra, cosicchè Cambon è giunto con due ore e mezza di ritardo. Cambon si è recato immediatamente da von Schoen, colla redazione definitiva dell'accordo, che aveva portato da Parigi. Le due firme sono state apposte immediatamente. Venne subito comunicato il testo all'agenzia ufficiosa Wolff. Come è stato già detto ieri, l'iniziativa dell'accordo è dovuta alla Germania. Dopo l'accomodamento degli affari dei disertori di Casa Blanca, il desiderio si era fatto qui vivamente sentire di finirla colle questioni marocchine. Quando al principio del mese di gennaio, il Governo francese decise di richiamare il generale D'Amade, l'Imperatore ed il suo Governo, vedendo in questa decisione del Governo della Francia, un segno della lealtà e della sincerità politica, decisero di intraprendere negoziati con la Francia, per giungere alla convenzione che ora è stata conclusa.

Evidentemente la redazione di questo documento non è stata facile. Il Governo tedesco doveva tenere conto di una parte dell'opinione pubblica, che era stata ostile verso di essa a proposito della sua politica al Marocco. Ogni parola dell'accordo doveva essere pesata per evitare, per quanto possibile, ogni critica spiacevole. Non so quante volte sono state apportate modificazioni al testo originale. Esse sono numerose, ma è tuttavia certo che il fondo del documento oggi firmato non era di troppo differente da quello che è stato dapprima proposto. Il maggior segreto è stato conservato da ambo i lati, a proposito dei negoziati, giacchè si temeva che la pubblicità dei negoziati stessi avrebbe potuto provocare polemiche per cui la conclusione dell'accordo sarebbe stata in pericolo.

La soddisfazione dell'Austria.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, ore 1,5.

La visita del re Edoardo a Berlino suscita qui un vivissimo interesse. La *Neue Freie Presse* esprime la speranza che il Re si mostrerà degno del suo titolo di pacificatore e che le nazioni che sono governate dal re Edoardo e da suo nipote Guglielmo, potranno meglio comprendersi. Il *Fremdenblatt*, che è francamente ottimista, fa risaltare la piega favorevole che ha ora preso la crisi di Oriente. Ciò prova che l'Austria-Ungheria e la Germania, desiderano sinceramente di vedere mantenuta la pace. Detto giornale fa buona accoglienza alla felice coincidenza dell'intesa che si disegna tra la Francia e la Germania, circa il Marocco, e dichiara che la manifestazione di un riavvicinamento tra Londra e Berlino, provocherebbe anche maggiori sentimenti di soddisfazione alla monarchia austro-ungarica. Il *Fremdenblatt* termina così: «L'incontro di Berlino ci incoraggia a sperare che il bisogno urgente della pace che si fa risaltare in questo momento, vincerà sulla politica che si ispira semplicemente ai principi di fatalismo in ciò che concerne le eventualità future».

Compiacimento inglese per l'accordo franco-tedesco.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 1,5.

E' con grande soddisfazione che si è appreso in tutti i circoli politici inglesi, la notizia della firma di una convenzione franco-tedesca, relativa al Marocco. Si è veramente contenti di vedere così eliminata ogni difficoltà che si era sollevata a parecchie riprese tra i due Paesi, a proposito degli affari del Marocco. Si osserva che il nuovo accordo migliora le relazioni tra la Germania e la Francia e che ciò non può rendere più cordiali le relazioni tra l'Impero germanico e le nazioni amiche della Francia, che hanno sempre sostenuto la sua politica marocchina.

Da questo punto di vista si saluta come una felice coincidenza di buon augurio il fatto che l'accordo è stato firmato il giorno stesso dell'arrivo del re Edoardo a Berlino.

L'Austria sequestra un veliero italiano noleggiato dal Montenegro.

Il Governo montenegrino protesta. La popolazione esasperata.

(Servizio speciale della Stampa).

Cettigne, 10, ore 2.

Il veliero Regina D'Orida, *con bandiera italiana, partito da Venezia carico di materiale per le ferrovie d'Antivari, dovette rifugiarsi, a causa della tempesta, nel porto di Sebenico, in Dalmazia. Le autorità austriache hanno messo l'embargo (divieto d'uscita) sopra la nave. Il Governo di Montenegro ha rivolto una protesta ed attende impazientemente i risultati di essa. I circoli ufficiali montenegrini serbano il segreto sopra questo sequestro, perchè la popolazione non sia esasperata da questa nuova provocazione austriaca.*

Il protocollo austro-turco non contemplerà la protezione dei cattolici albanesi

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 10, ore 1,5.

Il Consiglio dei ministri ha accettato oggi la proposta austriaca tendente ad escludere dal protocollo attuale la questione della protezione dei cattolici albanesi. Questa questione deve fare oggetto di un accordo indipendente, giacchè essa interessa l'impero ottomano intero, e non soltanto la Bosnia-Erzegovina.

La Bulgaria congeda i riservisti in seguito ad un'assicurazione russa

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 10, ore 2,50.

Il Consiglio dei ministri ha deciso questa mattina di rinviare a casa i riservisti dell'8.a divisione. Questa decisione è già stata comunicata ai comandanti militari e sarà annunziata alle truppe domani. Ieri sera l'agente diplomatico russo ha informato il presidente del Consiglio che il Gran Vizir ha accettato la proposta russa in principio, e che la Turchia ha fatto un'altra proposta la quale ha tuttavia un carattere puramente finanziario, e che tutto tende a indicare un regolamento pacifico della questione. Nell'interesse di una buona soluzione, nuove misure militari per parte della Bulgaria sarebbero state fuori posto. Comunicazioni analoghe sono state fatte oggi al ministero degli esteri. La *Vremia*, organo ministeriale pubblica questa sera il seguente comunicato: «Il Governo bulgaro, avendo ricevuto dalle Potenze, assicurazioni che la questione sollevata fra la Bulgaria e la Turchia, era entrata in una fase che rendeva certo un accomodamento pacifico, il Consiglio dei ministri nella sua riunione di oggi ha deciso di smobilizzare la divisione di Tundia, dato che non si avrebbe più ragione di serbare riservisti sotto le armi, dal momento che sono state date assicurazioni che non si parla più di una rettifica di frontiera. Questa decisione del Governo, che causa una grande *detente* nella situazione, deve senza dubbio essere attribuita in gran parte alle informazioni da Pietroburgo, colle quali si annunzia che la Russia non vede di mal occhio la contro-proposta turca».

La stampa, in generale, non fa qui nessun commento circa la decisione presa oggi; ma essa sarà generalmente accolta con la massima soddisfazione. Si spera ora che la Turchia e la Bulgaria non tarderanno a giungere ad una migliore intesa.

La Porta attende la risposta della Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 10, ore 2.

Le notizie da Pietroburgo sono oggi rare a Costantinopoli.

Credo sapere che la controproposta turca sarà sottoposta al Consiglio dei ministri russo alla fine della settimana, e la risposta russa è attesa lunedì prossimo al più presto.

La Serbia si prepara alla guerra?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, ... ore 2.

Telegrammi da Belgrado annunziano che i sentimenti bellicosi si manifestano sempre più in Serbia. Il *Reichpost*, il quale riflette l'opinione dei circoli militari, dichiara che certi preparativi sulla frontiera, come la costruzione di strade e i trasporti di artiglieria, tendono ad indicare che la Serbia considera l'eventualità di una incursione armata in Bosnia. I preparativi serbi — dice detto giornale — indicano che non si tratta di operazioni di guerriglia, ma di una campagna regolare.

Le vicissitudini della "nota„ serba

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 10, ore 2.

Secondo un telegramma da Belgrado il ritardo apportato all'invio del *memorandum* serbo alle Potenze, è generalmente attribuito al desiderio di aspettare un regolamento della questione turco-bulgara. Si insinua tuttavia in alcuni circoli, che l'accordo completo non è stato ancora raggiunto col Montenegro a proposito del programma.

Inoltre il Governo russo, la cui Nota è stata precedentemente sottoposta, non soltanto ha declinato ogni responsabilità a proposito del suo tenore, ma l'ha anche pubblicamente disapprovato.

I sanguinosi progressi della rivoluzione in Persia.

Governatori trucidati — Saccheggi e sequestri.

(Servizio speciale della Stampa).

Teheran, 10, ore 1.

E' stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale: «Ieri, mentre il sardhar Akhan, governatore della provincia di Guilam, faceva colezione a Resht, in compagnia del sardhar Mutimib e di un personaggio influente, nel parco di Muririzek che appartiene al sardhar Kumaium, alcuni rivoluzionari hanno fatto un attacco a mano armata ed hanno gettato delle bombe. I tre sardhar sono stati uccisi. I rivoluzionari trasportarono a qualche distanza il corpo del governatore e incendiarono e saccheggiarono il suo palazzo, tagliando tutte le comunicazioni telegrafiche, in modo che tutte le comunicazioni con Teheran non esistono più, che per mezzo della linea telefonica russa».

Le autorità doganali di qui, han ricevuto le seguente informazione: Un capo maomettano ha sequestrato la dogana di Macu. I rivoluzionari hanno circondato gli edifici della dogana di Baykiron, sulla frontiera della provincia di Askkabad ed hanno saccheggiato la dogana di Jiraybah, nel Korassan. Corre voce di un prossimo movimento rivoluzionario, nella capitale della provincia di Guilhan». *(Times).*

Roosevelt contro l'ostracismo ai giapponesi

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 10, ore 2.

Il presidente Roosevelt ha fatto pervenire a Stanton, presidente della Camera californiano, un lungo telegramma, circa la questione dell'immigrazione giapponese. Roosevelt dichiara che il Governo degli Stati Uniti vuole salvaguardare gli interessi della California e di tutti gli Stati dell'Ovest; ma che col suo accordo amichevole con il Giappone, egli attende anche a regolare importanti questioni estere.

Il Governo mette in esecuzione una politica compatibile coi sentimenti di stima e di ammirazione reciproci, che esistono tra l'America ed il Giappone. Questa politica tende ad impedire qualsiasi immigrazione in massa, sia da parte dell'America, sia da parte del Giappone.

«Da sei mesi — osserva Roosevelt — la emigrazione giapponese nella California è diminuita di duemila uomini». *(Times).*

Un messaggio di Roosevelt per la telegrafia senza fili sulle navi.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 10, ore 2.

Il nuovo Messaggio del Presidente al Congresso, chiede il voto immediato di una legge, con la quale si pretende, nei limiti ragionevoli, che i grandi vapori tengano a bordo un'installazione di telegrafia senza fili. Un progetto di legge, a questo proposito, è stato già sottoposto alla Camera. Nel corso del suo Messaggio, Roosevelt dice che parecchi sistemi eccellenti, che possono essere messi in uso nel commercio, sono stati stabiliti negli Stati Uniti, e che le coste dell'Atlantico, del Golfo del Messico, e del Pacifico, posseggono simili installazioni, fatte anzitutto a scopo di difesa nazionale, ma che possono ricevere e trasmettere messaggi con qualsiasi sistema di telegrafia senza fili.

La sorte delle farine tedesche in Isvizzera

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 10, ore 1.

Un'importante assemblea di delegati delle Associazioni svizzere dei panettieri e dei pasticcieri si è riunita oggi a Olten. Essa contava 174 delegati rappresentanti 78 Società locali o cantonali. Venne discussa la questione del boicottaggio delle farine tedesche. L'assemblea ha preso la seguente decisione: «L'assemblea riconosce la situazione critica nella quale si trova oggi l'industria delle farine in Svizzera, ma essa non può, in presenza delle condizioni attuali, prestarsi ad una esclusione completa delle farine tedesche. Incarica pertanto il Comitato centrale di raccomandare ai membri dell'Associazione svizzera dei fornai e pasticcieri di restringere l'impiego delle farine tedesche».

L'aerostato «Berline» a 1200 metri

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 10, ore 2,8.

Il pallone *Berlino*, con a bordo il signor Erbsloh, vincitore della corsa Gordon-Bennett nel 1907, ha lasciato St. Moritz nell'Engadina alle 12,43, con un magnifico tempo e quasi senza vento. Il pallone si è diretto anzitutto in direzione ovest, poi avendo gli aeronauti gettato della zavorra, l'aerostato s'è elevato immediatamente all'altezza di 1200 metri. Fu poi spinto verso nord-est e finalmente diretto in direzione del sud. Alle 1,25 il *Berlino* scomparse completamente dietro la catena delle Alpi. Si suppone che gli aeronauti scenderanno nel bacino della Bernina.

La ghigliottina è pronta per altre due teste.

Deibler all'opera.

Il divertimento della folla e gli affari degli esercenti.

(Servizio speciale della Stampa).

Alby, 10, ore 2.

Con una magnifica giornata, Anatolio Deibler — seguito da tre suoi aiutanti — ha fatto questa mattina, alle 10, la sua entrata nella città di Alby. Nè lui, nè i suoi aiutanti passarono inavvertiti. Più di cinquecento persone riunite intorno alla stazione, lo attendevano. Gli spettatori erano venuti là come per distrazione. In attesa dell'arrivo del treno si chiacchierava. Anatolio Deibler, per alcuni degli abitanti di Alby, è una vecchia conoscenza. Il 3 febbraio 1890 egli aiutò suo padre a decapitare Durand, assassino del dottor Cassan. Nel mese di ottobre 1893, sempre come aiutante di suo padre, egli prese parte alla esecuzione del parricida Veyrois, il quale morì insultando sua moglie e gridando: «Viva la libertà!»

Ma ecco il treno. Parecchi curiosi guardano lo scompartimento, quello di seconda classe con le tendine abbassate, su cui si vede la iscrizione: «riservato».

«Sono certamente loro» si esclama da ogni parte. Molte mani applaudono. Sono proprio *loro*. Deibler discende per primo; è vestito correttamente, coi suoi occhiali azzurri. Si affretta tra la folla che per un istante lo circonda e gli si stringe intorno, alla quale fa un piccolo cenno colla mano, che significa chiaramente: Siete molto cortesi, ma lo sarete anche di più lasciandomi tranquillo!

Poi sale in un *omnibus*, che parte al galoppo. Il pubblico si dà convegno alle 5,30 di sera per vedere giungere i «legni di giustizia». Dopo gli attori, in scena. Poco però ci si occupa dei due condannati: Enrico Simorre e Pietro Bessi. Il loro delitto commesso in una prigione, non appassiona. Siccome essi hanno ucciso un guardiano e ne hanno gravemente ferito un altro, nessuno si risolve a vedere in essi veri criminali, dei criminali celebri. Alby, del resto, ricorda ancora lo storico processo Fualdès. Pietro Bessi ha 35 anni, Enrico Simorre ne ha 26. I condannati, i quali dal 28 ottobre scorso attendono di conoscere la loro sorte, si mostrano da alcuni giorni assai inquieti. Simorre, che aveva alla cassa di risparmio un libretto di un franco, ha chiesto che questa somma gli sia rimborsata.

«Tanto vale che ne profitti io quanto un altro», disse egli.

L'abate Roux, vicario generale dell'arcivescovo, ex elemosiniere della prigione di Alby, ha veduto i condannati, domenica scorsa e li ha trovati desolati. Essi si aspettavano una fine prossima, avvertiti senza dubbio dai rumori che ogni notte turbano i loro riposi. Del resto entrambi si dichiarano pronti a morire coraggiosamente. La madre del Bessi che è cuoca a Castres, ha già reclamato il corpo di suo figlio. Sette medici della facoltà di Tolosa giungeranno questa notte per fare l'autopsia. Una certa animazione regna nella città. I caffettieri hanno insistentemente domandato al prefetto l'autorizzazione di lasciare i loro stabilimenti aperti tutta la notte. L'esecuzione avrà luogo domattina, all'alba.

La collezione delle frasi della Steinheil

"Gli assassini avevano i guanti da moschettiere„

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 2,10.

La signora Autensio, moglie di un ex-modello del pittore Steinheil, ed ora negoziante in drogherie in via Vaugirard, si recava spesso alla villa dell'*impasse* Ronsin. Ella forniva ai coniugi Steinheil la frutta, ed era dall'Autensio che la vedova faceva le sue compere minute. Ella apprese di buon'ora la notizia del duplice assassinio e accorse subito nella camera della signora Steinheil, contemporaneamente al dottor Acharay. Erano le 6,30 del mattino. La signora Steinheil era già sciolta dai suoi legami e giaceva sul suo letto. La Autensio si affrettò presso di lei per recarle le cure necessarie. Per le osservazioni che ella ha potuto fare in quel momento, il giudice istruttore ha chiamato la signora Autensio a deporre. La teste ha ripetuto una frase assai grave per la signora Steinheil. Aveva essa sul guanciale che sosteneva la testa della signora Steinheil un batuffolo di ovatta, che il dottor Balthazard in seguito ha esaminato. E' noto che il medico legale, per mezzo di reagenti chimici, ha potuto stabilire che l'ovatta non era stata introdotta nella bocca di Margherita, come costei pretendeva, perchè il batuffolo non aveva conservato nessuna traccia di saliva, di cui sarebbe stato impregnato se avesse servito altrimenti.

Ora la signora Autensio aveva preso questo batuffolo e stava per gettarlo via, quando la signora Steinheil la fermò: «No, no! Non gettate il batuffolo col quale sono stata imbavagliata! Bisogna che i magistrati lo vedano!».

La signora Autensio e la signora Geoffroid — che è stata pure interrogata ieri — hanno inteso la signora Steinheil raccontare la storia degli uomini in abito da levita nera con larghi cappelli. Essi entrarono nella sua camera la notte del delitto; ma il racconto della signora Steinheil alle due donne era ricco di un particolare pittoresco. «Gli assassini — disse loro la signora Steinheil — avevano guanti da moschettiere che salivano fino al gomito».

La salma di Catulle Mendès a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 2.

I resti di Catulle Mendès sono stati deposti nella bara questa mattina, alle 10, nella sala del pianterreno della villa che il poeta abitava a Saint-Germain. La sala è trasformata in camera mortuaria. Il corpo è stato vegliato questa notte dalla vedova Mendès, da Leone Dier, da Ferdinando Desnoulins, dalla signora Debar, sorella del deputato, dall'editore Eugenio Fasquelle e da altre persone. Edmondo Rostand, suo figlio Maurizio ed il signore e la signora Richepin si sono presentati alla villa di Catulle Mendès e si sono messi a disposizione della famiglia per prendere parte alla veglia funebre. La signora Mendès ha ringraziato di questo attestato di simpatia.

La bara di Catulle Mendès è giunta alle 13 alla stazione di Saint-Lazare a Parigi e venne subito trasportata al Boulevard Malesherbes, N. 160, domicilio del poeta. La bara è stata deposta nello studio di Catulle Mendès, trasformato in cappella ardente. Moltissime persone si sono recate a visitarla.

I funerali avranno luogo domani, alle 10, e saranno puramente civili.

I Re di Spagna a caccia col Re del Portogallo.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 10, ore 2.

Il Re di Spagna e quello del Portogallo caccieranno insieme, la settimana prossima, a Villa Viciosa, al limite della frontiera portoghese. I Circoli diplomatici assicurano che questa intervista non avrà nessuna importanza politica.

Il Panama protesta.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 10, ore 2.

Il ministro del Panama, agendo secondo le istruzioni del Governo, ha rimesso oggi una protesta al ministro degli affari esteri a Washington contro il discorso fatto recentemente alla Camera dei deputati da Rainey, deputato dell'Illinois, il quale attaccò vivamente Obaudia, presidente del Panama.

Gli assassini del banchiere Rémy attendono il verdetto dei giurati

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 1.

Quest'oggi ebbe luogo l'ultima udienza del processo per il delitto della via Popinière. A mezzogiorno e dieci vengono introdotti i due accusati. Renard stringe la mano ai suoi due difensori avvocati Monira e Lagasse; Courtois entra abbattuto. La Corte entra pochi minuti dopo. Il presidente constata che vi è troppa gente e vorrebbe fare uscire le persone che non sono sedute, ma naturalmente nessuno si muove.

L'usciere può appena fare avanzare i tre testimoni che rimangono da udire. I tre testi non dicono nulla di nuovo. Finalmente viene introdotto il padre di Courtois. Vedendo arrivare suo padre, il giovane cameriere si nasconde dietro il banco degli accusati e con la testa tra le mani singhiozza.

Lo strazio di un padre.

Il disgraziato padre spiega che, giungendo a Parigi, suo figlio è stato collocato presso i coniugi Delahaye, ma non ha mai servito presso la vedova di un generale dove, a quanto aveva detto ieri un teste, avrebbe commesso un furto. Dopo questo suo primo servizio entrò al servizio dei coniugi Rémy.

L'avv. E. Robert domanda: — Signor Courtois, nel corso dell'istruttoria non avete voi a parecchie riprese scongiurato vostro figlio di dire la verità, tutta la verità, niente altro che la verità?

— Gli ho sempre detto: «Confessa, se Renard è innocente! Non bisogna che rimanga più lungo tempo in prigione se non ha fatto nulla». «Sì, dico la verità, parlo con tutta sincerità» mi rispose, e mi raccontò allora tutto il delitto, sostenendo sempre che Renard era colpevole.

Al momento in cui Courtois padre sta per ritirarsi, egli si avvicina ai giurati e con voce debole, supplichevole, singhiozzante, dice loro: «Ve ne scongiuro, abbiate pietà di mio figlio! E' impossibile che abbia potuto commettere un simile misfatto! Egli vi è stato trascinato, pietà per lui!».

Il disgraziato padre è trascinato via barcollante.

La requisitoria.

Non appena l'emozione è un po' passata, il presidente dà la parola all'avvocato generale Hamisard il quale conclude la sua requisitoria chiedendo ai giurì di rispondere affermativamente per Courtois in ciò che concerne la questione principale, e di dichiarare che egli ha agito con discernimento. Però chiede ai Giurì che gli siano accordate le circostanze attenuanti. Quanto a Renard, se i giurati considerano che egli sia innocente, bisognerà che sia assolto, ma se lo considerano colpevole bisognerà colpirlo inesorabilmente. «Ho piena fiducia nella fermezza vostra», conchiude l'avvocato generale.

L'udienza è sospesa a questo punto. Incidenti assolutamente scandalosi accadono nel frattempo. Gli spettatori e le spettatrici hanno invaso i posti della stampa e non vogliono più lasciarli. Alcune persone, stanche di stare in piedi, esclamano, cantando un'aria nota: «Seggiole, vogliamo seggiole!». Parecchi avvocati giovani gridano a squarciagola ai loro colleghi che si trovano dinanzi a loro: «Avanti, andate innanzi!». Siccome la sospensione d'udienza si prolunga al di là del termine fissato dal presidente, si odono voci gridare: «Cominciate! cominciate!» e si battono i piedi in cadenza. Non sembra più di essere dinanzi ad una Corte d'Assise, ma in un caffè-concerto.

Alle 14.30 l'udienza è ripresa. Il presidente volge un ultimo ammonimento, come se gli avvertimenti che egli aveva già dati non fossero stati già ampiamente sufficienti. «La sala — egli avverte — sarà evacuata se dovessero riprodursi incidenti», e gli avvocati che poco prima gridavano «Avanzate! Avanzate!», cominciano a gridare: «Bravo! Bravo!».

I giurati in camera di consiglio.

Seguono quindi le arringhe degli avvocati della Parte Civile e della Difesa. L'avvocato Lagasse, difensore del Renard, dopo una lunga ed eloquente arringa, così conclude: «In tutto questo sangue che è stato sparso, in tutto questo orrore, non si sono trovate che le traccie di una sola mano, quella di Courtois! Renard non vi entra». Poi, rivolto ai giurati, dice: «Se voi credete che Renard sia colpevole bisogna che la sua testa cada. Ma egli è innocente!».

Nella sala gremita l'emozione è enorme; scoppiano molti applausi. Alla suprema domanda del presidente: «Renard, avete voi qualcosa da aggiungere in vostra difesa?» Renard risponde piangendo: «Giuro che sono innocente!».

La stessa questione è posta a Courtois, il quale risponde vaghe parole che non sono intese.

I giurati entrano nella sala delle deliberazioni. Essi debbono rispondere a 32 questiti. A mezzanotte e mezzo essi sono ancora uscìti.

Clamorose rimostranze dei telegrafisti parigini contro il sottosegretario di Stato.

Il sarcasmo d'un vecchio impiegato.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 1.

I telegrafisti addetti all'ufficio centrale della via Grenelle, hanno fatto ieri sera, contro il signor Simyan, sottosegretario alle poste e telegrafi, una dimostrazione clamorosa. Duecento cinquanta telegrafisti, lasciando il loro servizio alle 9, si sono riuniti dinanzi all'abitazione del sottosegretario di Stato ai telegrafi, e han gridato: «Abbasso Symian! Abbasso le spie! Viva lo sciopero!»

Questa mattina alle 11, si è rinnovata la dimostrazione al momento in cui gli impiegati hanno lasciato il servizio, per la colezione. Dalle informazioni prese, gli impiegati protestano contro una misura di ordine interno, presa a loro riguardo, dall'amministrazione. Questa misura obbliga gli impiegati, al momento in cui lasciano il servizio, di scrivere sopra un apposito modulo il numero delle ora di presenza effettiva che hanno fatto, ed il numero dei telegrammi che hanno individualmente trasmesso. Questa misura è considerata dagli interessati, come vessatoria e come ingiusta verso il loro zelo professionale. Un giovane manifestante, a cui ho chiesto le ragioni del malcontento, mi ha detto: «Mai nessun segretario di Stato aveva preso una misura così umiliante per degli uomini».

— Ma che cosa ha motivato ciò?

— Si è creduto notare che le squadre, durante il tempo di servizio, non fornivano una somma di lavoro sufficiente, che essi non trasmettevano il numero di telegrammi che potevano trasmettere. In una parola si voleva fare cessare una negligenza e rimediare difetti, che — del resto — non esistevano che nella mente dei capi».

Un vecchio impiegato ha aggiunto: «C'è, è vero, un rilassamento nel servizio, e le squadre contano un po' l'una sull'altra per riguardo alla trasmissione dei telegrammi; ma ciò è la conseguenza di una idea del signor Simyan stesso, il quale ha creato due anni or sono delle *buvettes* e dei *fumoirs* al posto centrale di via Grenelle, ed ha fornito egli stesso ai suoi impiegati la causa di assentarsi dal loro posto ad ogni istante. Al mio tempo non vi erano nè *fumoirs* nè *buvettes*, ed il lavoro andava avanti benissimo.

— Ma credete voi che la protesta andrà fino allo sciopero?

— No, noi tutto ciò finirà semplicemente nella *buvette* dell'ufficio centrale.

E' convocata la Direzione del P. S. I.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

La Direzione del partito socialista è convocata d'urgenza in Roma per giovedì, 11, alle ore 16, e terrà sedute anche nel successivo venerdì e sabato, occorrendo. L'ordine del giorno da discutersi è il seguente: Elezioni generali politiche, soluzione di alcune vertenze interessanti l'imminente lotta elettorale; Primi risultati dei provvedimenti pro *Avanti!*, deliberati dal Congresso e conseguenti decisioni; Consuntivo 1908, approvazione del bilancio 1909.

Il deputato del Madagascar torna a Parigi per difendersi ad ogni costo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 2.

Il famoso deputato Legitimus sta per sbarcare in Francia. Egli si trova al largo di San Sebastiano, a bordo del piroscafo *Guadalupa*.

Si credeva di trovare Legitimus stanco, accasciato, senza difesa; ma, al contrario, egli giunse in Francia come accusatore e deciso a fare la più completa luce, senza nessuna considerazione per le persone.

Vittima di passioni politiche, in un paese ove queste passioni confinano colla guerra civile, Legitimus protesta altamente contro le calunnie dei suoi nemici, e gli attacchi ingiustificati del suo amico e collega Gerault Richard.

A bordo del piroscafo *Guadalupa*, che reca Legitimus, mi è stato narrato che quando Legitimus ha lasciato il suo paese, gli furono fatte imponenti ovazioni da parte della popolazione negra. Nel frattempo, un usciere gli significava la sentenza o la condanna a due anni di prigione, per frodi elettorali, che era stata pronunciata contro di lui.

L'eroe del telegrafo senza fili in Inghilterra

Un omaggio della Compagnia Marconi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 2.

James Binns, l'eroe della telegrafia senza fili, distintosi a bordo del *Republic*, ha avuto oggi un'accoglienza trionfale nella sua città natale: Peterborough. Al suo arrivo in stazione, il Consiglio municipale gli ha presentato un indirizzo di congratulazione. Egli venne accompagnato fino a casa sua da una entusiastica ovazione. Dal canto suo i direttori della compagnia Marconi hanno deciso di consegnargli un orologio ed una catena d'oro in segno di riconoscenza pei suoi servizi.

Il dono dei soldati alle vittime bisognose di Messina segnalato in forma solenne.

Messina, 9, ore 22.

Il generale Mazza ha emanato stamane, il seguente ordine del giorno alla truppa:

«*Sottufficiali, caporali, soldati!*

«Alla vostra opera generosa, per la quale tante povere vittime del terremoto poterono essere richiamate in vita, od avere pronta e pietosa sepoltura, voi avete voluto aggiungere, a favore dei superstiti bisognosi, il premio di lire 12,000, che il Comitato centrale di soccorso vi destinava, riconoscente. Voi avete aggiunto così un nuovo nobilissimo titolo alle vostre già grandi benemerenze verso i fratelli colpiti dalla sventura, rinsaldando quei vincoli di reciproco affetto, che legano in modo indissolubile l'esercito alla Nazione. Son fiero di comandare soldati che, come voi, alle più solide virtù militari, sanno accoppiare così squisiti sentimenti di umana solidarietà».

Il generale Mazza fece inoltre pubblicare il seguente avviso alla cittadinanza:

«*Cittadini!*

«I miei bravi soldati, a cui con delicato pensiero il Comitato centrale di soccorso volle destinare la somma di lire 12,000, quale compenso dei faticosi e pietosi lavori di estrazione e seppellimento delle povere vittime dell'immane disastro, mi hanno espresso il loro fermo intendimento di rinunziare a tale prezioso dono, per erogarlo interamente a favore delle bisognose popolazioni superstiti. Coll'animo commosso, mi affretto a darne comunicazione alla cittadinanza, sicuro che questa novella prova degli alti e nobili sentimenti, a cui si inspirano le mie truppe, varrà a rinsaldare vieppiù gli indissolubili vincoli di affetto, che legano l'esercito alla grande anima della Patria.

«*Firmato*: Generale Mazza».

La città si rianima sempre più. Continuamente in grande numero ritornano i profughi. Ieri ed oggi si sono aperti vari altri magazzini agrumari e parecchi opifici. Domani partirà per Palermo l'86.o reggimento fanteria e due battaglioni di bersaglieri. Si è costituita la Federazione delle Cooperative messinesi. La luce elettrica funzionerà al più presto.

Il lavoro di costruzione delle baracche, ferve. La baracca della Federazione tra i salariati comunali sorgerà in piazza Fabrizi, ed i lavori comincieranno domani. L'ingegnere Caterufini sta redigendo il progetto di un grande albergo, che sorgerebbe in piazza Vittoria. Esso si comporrebbe di nove padiglioni in cemento armato, collegati da una passerella. Se il Municipio concederà il terreno, i lavori comincieranno prestissimo. Un altro albergo sorgerà presso la stazione. Stamane, alle ore 9, si è avvertita una scossa molto sensibile di terremoto.

Le monete per la Somalia

Ci telefonano da Roma, 9, ore 24:

Il ministro del tesoro ha presentato al Re il nuovo tipo di moneta da porsi in circolazione in Somalia allo scopo di uniformare e regolare il sistema monetario della colonia. Tali monete sono di tre grandezze, di bronzo, ossia da una *besa* (due centesimi), da due *bese* e da quattro *bese*. Il conio delle tre monete è identico. Da una parte è l'effigie del Re con in giro la leggenda: «Vittorio Emanuele III Re d'Italia» e dall'altra parte in italiano e somalo: «La Somalia Italiana». Il conio delle monete sarà compiuto dalla Zecca di Roma.

Le gare di lotta a Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 1:

Il pubblico va di sera in sera prendendo maggior interesse a queste gare di lotta e si appassiona tanto che fin dalle prime ore della sera fuori dell'Eden staziona una folla ansiosa di entrare. Certo stasera l'interesse maggiore era per la lotta fra Giovanni ed Emilio Raicevic. Che il primo dovesse vincere il suo maestro era cosa risaputa; ma il pubblico si ripromettevа di assistere per lo meno ad una accademia che lo avrebbe soddisfatto. L'aspettativa però andò delusa, ed ora vi dico come.

Nella prima lotta, fin dai primi colpi la superiorità di Jourdan Duzez su Masetti si manifesta chiaramente. Il lottatore italiano non è nella pienezza dei suoi mezzi, ma, anche se lo fosse, non potrebbe resistere a lungo al forte campione straniero, ed infatti, dopo 13 primi e 10 secondi, con un magnifico ponte schiacciato Jourdan Duzez atterra Masetti.

La seconda lotta fra Annoni e Carpini è pure molto interessante. Il primo è più abile; il secondo è certo più forte e la sua resistenza è stata già provata nelle sere passate. Annoni e Carpini lottano a lungo: i colpi si succedono ai colpi. Carpini dà prova di molta abilità, ma alla fine, dopo 37 primi e 32 secondi, è atterrato con una bellissima presa di testa.

Ci dovrebbe essere ora la lotta tra i due fratelli Raicevich. Un mormorio di curiosità circola nel pubblico, ma Emilio Raicevich si presenta e dichiara di dar lotta vinta al fratello, di cui riconosce la superiorità. Se la dichiarazione di Emilio non soddisfa coloro che si ripromettevano di assistere ad una accademia, non suscita però molte proteste. E siamo alla lotta tra Kara e Petroff. Il turco è completamente ristabilito dal foruncolo che gli era scoppiato nell'interno del polso. Si ripresenta colla solita aria fatta apposta per suscitare fremiti di ansia in chi assiste allo spettacolo. Kara tenta subito alcuni buoni colpi e dopo 14 primi e 45 secondi con una presa di spalla ha ragione del suo avversario, il quale tuttavia si è dimostrato, anche in questa gara, un lottatore forte ed agile.

Siamo ora alla gara finale fra Paul Pons e Angilo. Vi è grande aspettativa nel pubblico sebbene la maggioranza ritenga la superiorità del campione francese sopra il negro. La lotta comincia con vari tentativi di prese non riusciti, che fanno fremere il pubblico e temere di vedere Pons traballare. Ma Pons si rimette subito. Angilo resiste a tutte prova alle prese che ora con rapidità vertiginosa Pons tenta con prudenza e destrezza. Alla fine, dopo 24 minuti primi, Pons con una presa di spalla, atterra l'avversario, il quale ha resistito tuttavia più assai di quanto si poteva credere al principio della lotta, poichè come vi fu detto fin dai primi colpi, la superiorità di Pons sull'avversario appariva evidente.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.

... Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.
9 febbraio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 103 52 1/2.
— Id. per fine corrente 103 55.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 67 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 72 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 15.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 20.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 103 20.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 73.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1275, 1274 50, 1274, 1273 50, 1274 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 788, 787 50, 788 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 663 50, 663 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 337 50 f. c.
Obbl. Ferr. Medit., Adriat., Sic. — C. d. m. in l. 357 75 p. c.

Cambio ufficiale.

Francia 3: denaro 100 35, lettera 100 45.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 40, lettera 100 60.
Germania 4: denaro 123 325, lettera 123 325.
Londra 3 1/2: denaro 25 28, lettera 25 30.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni Banca Roma 110 1/2, 111.
» Ferrovie Mediterranee 397, 396.
Mercato resistente e sempre inattivo.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
9 febbraio 1909 — ore 17.

Rendita Italiana 3 75 % 103 50.
Azioni Banca d'Italia 1273, 1273 1/2, 1272.
» Banca Commerciale 787 1/2, 787, 786.
» Meridionali 662 1/2, 662.
» Mediterranee 395 1/2.
» Concimi 337, 335, 335 1/2.
Alquanto meno fermi su Genova. Ferroviari pure in lieve reazione.

Prezzi nominali 9 febbraio.

Debiti redimibili

Prestiti.

100	Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
500	Beni (Pontificio 1866) 5 ojo	103 —

Obbligazioni.

500	Asse Ecclesiastico 5 ojo	100 25
500	Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) - Legge 27 aprile 1885, n. 3a di serie 3a	— —

Certificati.

—	Nomin. definitivi trentennali per spese di costruzioni ferroviarie	— —

Obbligazioni.

500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	274 —
500	Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	515 —
500	Ferrovia Maremmana 5 ojo	514 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	393 —
300	Strade ferrate Novara 5 ojo	291 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 ojo	331 —
450	Id. id. id. 5 ojo	498 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	306 —
500	Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo	— —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
500	id. 3 ojo (Emissione 1858)	310 —
400	id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	368 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A-B ojo	
500	Id. id. id. serie C 3 ojo	
500	Id. id. id. la serie D 3 ojo	374 —
500	Id. id. id. 2a serie D 3 ojo	
500	S. ferr. Cent. tosc. «Asciano-Grosseto» 4 ojo	374 —
500	Id. id. id. id. s. B	
500	Id. id. id. id. s. C	
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	503 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	514 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	514 —
500	Obbl. per i lav. di risanamento città di Napoli 5 ojo	514 —

Azioni.

250	Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 ojo	263 —
250	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Castagnola, Mortara	700 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo	366 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	366 —
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1883)	366 —

Prestito.

100	Unificato della città di Napoli 5 ojo	103 50

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	105 —
500	Credito Comunale e Provinciale	507 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo	502 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Vercese	515 —
250	Ferrovie Meridionali	— —
500	Id. Secondarie Sardegna	345 —
500	Id. Sarde, serie A	327 —
500	Id. id. id. B	385 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro Em. 1890	512 —
500	Id. id. id. 1891-93	345 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	514 —
500	Officine di Savigliano	510 —
500	Società Siderurgica di Savona	502 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	500 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	502 —
500	Id. Miniere di Montepromina	473 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	510 —
500	Id. Miniera «Elba»	502 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	502 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	495 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	492 —
500	Unione Esercizi Elettrici	480 —
500	Prestito Provincia Alessandria	473 —
500	Id. Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 75 ojo	501 —	500	Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo	515 —
500	Id. id. 3 1/2 ojo	493 50	500	Id. id. id. 4 ojo	509 —
500	Fond. Banca d'Italia 3 75 ojo	503 —	500	Id. id. id. 3 1/2 ojo	489 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	569 —
100	Società Bancaria Italiana	161 —
100	Banco di Roma	110 50
100	Banco della Liguria	103 —
—	Banca di Torino (stampigliate)	5 —
250	Società Finanziaria e Industriale Torinese	118 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	300 —
500	Id. id. Sicule	610 —
400	Id. id. Mantova-Modena	60 —
400	Id. id. Biella	705 —
150	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	452 —
150	Id. id. id. (2.a id.)	425 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	388 —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	205 —
250	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
100	Id. Ferrovie del Vomero	90 —
125	Id. Romana Tramways-Omnibus	181 —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	119 —
100	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500	Società Italiana per il Gaz	340 —
100	Id. Consumatori Gaz-Luce	845 —
500	Id. Officine di Savigliano	1250 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	165 —
100	Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	847 —
250	Id. id. Ferriere Italiane (Roma)	188 —
250	Id. Elettricità già Cruto	— —
150	Id. id. di applicazioni elettriche	147 —
250	Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano)	— —
500	Società Anonima Officine già Diatto	398 —
[illegible]	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	306 —
100	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	231 —
500	Id. Siderurgica di Savona	378 —
[illegible]	Id. Fabbriche Italiane di Lime	64 —
150	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	40 —
100	Id. Acciaierie di Terni	1163 —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	140 50
25	Id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) (n.)	18 —
25	Id. Automobili Rapid	2 —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	6 —
25	Id. Automobili «Brevetti Fiat»	25 —
25	Id. Officine Scalo S. Giovanni (Camona)	30 —
25	Id. Junior (Fabbrica Automobili)	— —
100	Id. Officine Turkeimer per autom. e vel.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	67 —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. «Fides» Fabbrica automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbr. autom. e cicli «Lux» (Torino)	— —
25	Id. Fabbrica automobili «Itala», Torino	31 —
100	Id. Officine elettriche genovesi	448 —
25	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
[illegible]	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	145 —
200	Id. Alti forni Gregorini	— —
250	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
[illegible]	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
[illegible]	Id. Unione Esercizi Elettrici	80 —
[illegible]	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	13 —
50	Id. Fonderia Pecoraro	— —
25	Id. Fonderie e Smalterie ed affini	— —
25	Id. Cetrauto Automobili «Sext»	— —
50	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25	Id. Pneumatici Automobili S. P. A.	— —
[illegible]	Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	100 —
170	Id. Stab. G. Ferrara e C.	130 —
[illegible]	Id. Officine Meccaniche Reggiane	151 —
100	Id. Forte Idraulico del Monceniso	40 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	571 —
250	Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	261 —
[illegible]	Id. Anon. Agricola ind. «La Codigoro»	— —
[illegible]	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	63 —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	30 —
100	Id. «Eridania» di Genova	150 —
[illegible]	Id. Zuccheri Ferraresi	175 —
250	Id. Romana Fabbrica Zucchero	68 —
[illegible]	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	30 —
10	Id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C.	111 —
125	Id. Torinese panificazione e pasticceria	— —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	116 —
75	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiere Italiane	205 —
250	Id. Cartiera Meridionale	480 —
[illegible]	Id. Manifattura Lane Borgosesia	618 —
100	Id. Calci Casale	700 —
200	Id. Anonima Pellami e Calzature	170 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	64 —
[illegible]	Id. id. Tessuti stampati (4 lane)	— —
200	Id. Istituto Romano di beni stabili	311 —
150	Id. Miniera Soll. Trezza Albani (Bologna)	80 —
250	Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici	— —
250	Società Miniere di Monteponi	450 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Id. Fabbrica vernici Paramatti	75 —
100	Id. Amiderie Italiane (Milano)	— —
100	Id. Giovanni Gilardini	— —
[illegible]	Id. Cotonificio Piemontese	— —
100	Id. Cererie Italiane Riunite	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12: Mercato di pochi affari con tendenza sostenuta. Le Terni fecero 1255, 1249 a 1252; Banca d'Italia 1274 e 1274 50; Commerciale 789 e 788; Meridionali 662 50; Mediterranee 396 e 397; Rubattino 382; Elba 329 e 329; Italo-Americane 157 e 165 50. Stazionaria la Rendita a 103 55 e pure senza variazione i cambi.

Borsa ufficiale — Ore 16: Affari limitati con tendenza a fondo sostenuto. Le Terni ebbero contrattazioni fra 1255, 1249 e 1256; Elba 328 e 333 50; Savona 306 e 307; Banca d'Italia 1274 50, 1273 e 1273 50; Commerciale 780, 788 e 787 50; Meridionali 663 50 e 664; Mediterranee 394 e 397; Lana 1045; Italo-Americane 157, 165 e 162 50. Meno ferme le Edison a 614 e 613 50; Rerisimasco 148. Stazionaria la Rendita a 103 55. Cambi 100 40 e 100 42 circa.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 103 40.
Rendita 3 3/4 fine 103 52.
Antimonio 33 — Acqua Marcia 1580 — Azoto 180 — Ansaldo 143 — Banca d'Italia 1272 — Banca Commerciale 786 — Banco Roma 111 — Beni Stabili 300 — Carburo 846 — Cines 270 — Concimi 140 — Credito Italiano 567 — Condotte d'acqua 315 — Eridania 6 — Elba 334 — Ferriere Italiane 189 — Forni elettrici 63 — Fiorentin 9 — Fides 7 — Gas 1050 — Immobiliari 302 — Imprese Fondiarie 66 — Kerka 308 — Lignite 50 — Metallurgica Italiana 93 — Meridionali 662 — Mediterranee 392 — Montecatini 39 — Molini Pantanella 64 — Navigazione Generale 380 — Omnibus 261 — Piombino 174 — Petrolio 388 — Risanamento 56 — Soda 51 — Valnerina 124 — Zuccheri Romani 70 — Fondi rustici 151.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18,15:
Il mercato dà segni evidenti di stanchezza, nè valse a sorreggerlo la miglioria dei Ferroviari ed il sostegno di Parigi. La situazione di piazza porterebbe un po' di reazione, ma questa pare non sia voluta, e quindi sarà limitata.
Rendita 103 60, 103 50 — Banca 1275, 1272 — Comit 788, 786, 787 — Credito 569 — Bancaria 161 — Meridionali 664, 662 — Millel 396, 396 — Rubattino 383 — Raffineria 341, 339 — Industria 263 — Eridania 750, 747 — Terni 1253, 1255 — Armstrong 145 — Elba 334, 332 — Savona 307, 308 — Molini 109 — Semolerie 141 — Carburo 845 — Kerka 368 — Imprese 82 — Itala 31 — Officine 462 — Voltri 294 — Banco 103.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 9 (Chiusura).

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estere	97 [illegible]
Id. franc. 3 ojo perp.	97 32	Banca Ottomana	715 —
Id. franc. 3 1/2 ojo	— —	Argento fino	85 50
Rend. ital. 3 75 ojo	102 95	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 16½	Suez	4745 —
Consol. ingl. 2 75 ojo	83 13/16	Lotti Turchi	175 50
Obbligaz. Lombarde	299 50	Ferr. Merid. a term.	655 —
Cambio sull'Italia	[illegible] 13/16	Rend. Russa nuova	90 80
Turco nuovo	93 10	Nuovo prest. russo	98 60
Banca di Parigi	1524 —	Rend. portogh. 3 ojo	59 85
Tunisino	468 —	Banca di Francia	— —
Egiziano 4 ojo rend.	105 35	Cambio su Madrid	11 30
Rend. Ungher. 4 ojo	95 95	Banca Commer. ital.	— —
		Rendita Serba	78 15
		Rio Tinto	1766 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino, 9.

Cambio su Londra	203 65	Obbl. Ferr. It. 3 ojo	72 25
Cambio su Parigi	81 40	Obbl. Meridionali	74 —
Cambio su Italia	81 10	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	201 25	Ferr. Meridionali	131 80
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 ojo	98 80	Russo (contanti)	215 80
Rend. Turca 1 ojo	94 75		

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna. 9.

Credito Austriaco	635 75	Lire italiane (carta)	94 65
Lombardo	109 —	Rend. Austriaca (arg.)	94 15
B. Anglo-Austriaco	295 —	Id. in carta	94 15
Austriache	674 —	Union Bank	541 50
B. Austro-Ungarica	1763 —	Rend. Austr. in oro	114 20
Napoleoni d'oro	19 07	Ungherese 4 ojo	91 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 ojo	81 65
Cambio su Parigi	95 75	Banca Paesi Bassi	471 50
Cambio su Londra	239 95		

Tendenza sostenuta.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 10 febbraio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,43** (giornaliero).
Roma, 8-13 febbraio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,60** (settimanale).
Genova, 9 febbraio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 40 —; Londra 25 31 1/2; Germania 123 25 —; Svizzera 100 87 1/2; Belgio 100 — —; Austria 105 15.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 4 — Aggio dell'oro 21 1/2.
Buenos Aires, 8 (sera) — Pesi carta 227 27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 8 — Prezzo dell'argento al chilogramma r. 38 —.
Londra, 8 — Argento pence 24 1/2 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 8 — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 — per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE
per la stagion. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 8 febbraio 1909.

Organzini	C.	10	Kg.	900.31
Trame	»	6	»	139.22
Greggie	»	7	»	541.14
Lana	»	—	»	—,—
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	19	Kg.	1476.37
Sete pesate	»	6	»	379.02
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale	C.	25	Kg.	2070.00
Colli entrati nel mese a tutt'oggi.				
Stagionati	N.	188	Kg.	15904.30
Pesati	»	36	»	1879.10

MERCATI

ALBA, 8 febbraio.

Bestiame.
Carne di macello sanati al chilo L. 2 06; id. sanati 0 85; Agnelli 1 35.

Cereali.
Grano al quintale L. 28 30; Meliga 17 61.

Farine, pane, paste e riso.
Grissini al chilo L. 0 51; Pane 1.a qualità 0 42; id. 2.a qualità 0 40; id. 3.a qualità 0 37.

Foraggio.
Fieno maggengo al miria L. 0 96; Ricotta 0 85; Terzuolo 0 75.
Paglia al miria L. 0 45.

Frutta e Verdura.
Castagne secche al quintale L. 24 50.
Patate al miria L. 0 75.
Cipolle al miria L. 1 25.

Legna e Carbone.
Legna da ardere forte al miria L. 0 35; id. dolce 0 28.

Pollame, uova e burro.
Polli alla coppia L. 2; Galline L. 4 20; Capponi L. 6 50.
Uova alla dozzina L. 1 40.
Tartufi al chilo L. 18.
Robiole al chilo L. 1 50.

Vino.
Vino nebiolo all'ettolitro L. 78; Barbera 25; [illegible]

Mercati di Genova

Genova, 9 febbraio 1909.

Semi oleosi (cif Genova). — Mercato calmo; prezzi deboli. Quotasi:
Lino Bombay bruno, imbarco marzo-maggio, da L. 30 a 31 25 — Lino Plata da 26 a 26 50 — Colza Bombay bruno buona media Cawnpore 28 50 — Colza Bombay bruno buona media nuovo raccolto 29 — Ricino Bombay 23 50 — Ricino Plata-Levante da 24 a 24 50 — Sesame Jaffa 30 50 — Sesame Bombay bianco 15 0/0, imbarco febbraio-marzo, 26 50 — Sesame Bombay bianco 25 0/0, nuovo raccolto, 30 — Sesame Bombay 50 0/0 altri colori 31 50 — Arachide scorzati Bombay 31 50 al quintale.

Olio d'oliva (consegna Genova). — Prezzi sempre fermissimi con tendenza all'aumento.
Riviera Ponente mangiabile da L. 180 a 185 — Spagna (Malaga) giallo lampante, imbarco febbraio e marzo, da 160 a 125 (cif Genova) — Spagna (Tortosa) fino da 170 a 190 (id.) — Tunisi da 185 a 190 (id.) — Borias sopraffino da 185 a 190 (id.) — Bari extra da 200 a 215 — Molfetta da 215 a 220 — Calabria da 185 a 190 — Toscana fino da 235 a 240 — Toscana mangiabile da 220 a 225 — Cime vanti da 85 a 90 — Al solfuro da 85 a 90 — Olio oliva da ardere giallo lampante da 140 a 145 al quintale.

Olii diversi. — Mercato calmo.
Cotone Primo Summer americano (cif Genova) da L. 71 a 72 — Cotone Winter da 77 a 79 — Sesame extra (consegnato Genova) 125 — Sesame sopraffino 119 — Sesame fino 117 — Cocco Coprah (uso Marsiglia) 81 — Cocco Coprah (prima bianco) 82 — Cocco Cochin (bianco neve) 85 — Lino crudo 87 — Lino cotto 89 — Palmi lagos (schiavo) da 63 a 63 50 al quintale.

Sego e grassi (cif Genova). — Mercato calmo.
Sego Plata saladero L. 80 50 — Sego Plata matadero 79 50 — Grasso d'ossa 66 — Sego nostrano 80 al quintale.

Vini. — Le condizioni del nostro mercato non hanno subito variazione alcuna e sono sempre poco confortanti per il nostro movimento.
Scarsissimi arrivi di vini dal meridionale e scarsissima pure la vendita per il consumo locale.
Dettagliasi: Gallipoli rosso da L. 16 a 20, Riposto bianco da 14 a 15; Avellino rosso da 18 a 19; Sardegna bianco filtrato dolce da 20 a 23; Santa Maura (schiavo) da 10 a 12 l'ettolitro senza fusto, allo sbarco sul ponte.

Carube. — Segue la vendita ben attiva, il mercato è ben sostenuto, stante le pretese sempre di aumento sui punti di produzione.
Dettagliasi: Sicilia da L. 13 a 13 25 per 100 chilo sul carro o vagone con vista di ulteriore aumento.

Prodotti chimici inglesi. — La domanda e gli affari segnarono un sensibile risveglio nella decorsa settimana, con vendite discrete sia nella soda che nel solfato di rame. I prezzi però rimangono invariati ma sempre ben sostenuti. Quotiamo:
Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi (qualità leggiera) L. 11 75 — Cloruro di calce «Gaskell» in fusti di legno duro, 13 — Clorato di potassa, in barili di 50 Kili, 77 — Solfato di rame 1.a qualità, 54 50 — Solfato di ferro, 6 50 — Carbonato d'ammoniaca, 74 — Minio rosso «L. B. C.», 40 — Bicromato di potassa, 83 — Bicromato di soda, 60 — Soda caustica bianca 60/62°, 23 — Id. 70/72°, 26 — Id. 76/77°, 27 85 — Allume di rocca in pezzi, 15 — Id. in polvere, 16 25 — Silicato di soda «Gossage» 140° T. marca nera, 12 10, 75° 10 — Bicarbonato di soda, marca mezza luna, barili di 50 Kili, 18 50 — Borace raffinato in pezzi, 42 50 — Id. polvere, 45 — Solfato d'ammoniaca 24 0/0, buon grigio, 31 25 — Sal ammoniaca, 1.a qualità, 107 50 — Id. 2.a id., 103 50 — Magnesia calcinata «Pattinson», in flaconi da 1 libbra, 1 35 — Id. in tubi da 1 libbra, 1 20.
Il tutto per 0/0 KHF C. N. e S., Genova. Spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Mercato di New-York.
8 febbraio.

Cambio su Londra	D	4.87.85
Cambio su Parigi	»	5.18 7/8
Petrolio Standard White	C	8.60
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8.45
Cotone Middling	»	10 —
Cotone Middling a New Orleans	»	9 7/8
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	29.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	16,000
Spedizioni pel Continente	»	27,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spediz. pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	D	115 —
Grano turco	»	66 —
Farina extra	»	4,15
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/2
Caffè — Mercato fermo.		
Caffè Rio fair disponibile	»	6.45
Caffè Rio good pel corrente	»	7.5/8
Vend. caffè Rio in settimana sacchi	N.	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3.11

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento della Società Cooperativa di Tessitura sedente in Chieri. Giudice delegato avv. Paolo Montaleni; curatore provvisorio rag. Peiretti Ernesto. — Prima adunanza 24 febbraio, ore 14 1/2, verifica crediti 24 marzo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade l'8 marzo.
— Nel fallimento di Marchetti Gino, già modista in Torino, via Genova, 3, l'attivo risulterebbe di L. 1828,85 ed il passivo privilegiato di L. 2030, 60. Si chiuderà per insufficienza d'attivo.
— Nel fallimento di Perin Riz F.lli imprenditori costruttori in Torino, via Carmine, 24, venne fissato il giorno 24 febbraio, ore 15 per esperimento di concordato proposto al 30 0/0.
— Il fallimento di Magalli Gagliardo già commerciante in cappelli in Torino, via XX Settembre, n. 50, venne esteso alla moglie Eva Kraiz, confermando giudice delegato l'avv. Messea Luigi Teodoro e curatore provvisorio l'avv. Pietro Salvago, rimasta ferma la data 19 febbraio 1909, ore 14 1/2 per la prima adunanza e 17 marzo, ore 14 1/4, per la verifica crediti. Venne determinata provvisoriamente la cessazione dei pagamenti al 15 dicembre 1908.
— Sul fallimento di Bertola Giuseppe calzolaio in Torino, via Barolo, n. 7, la prima adunanza andò deserta. L'attivo è di L. 150 a 200 e il passivo è per ora ignoto. Mancano i libri.

Cremona. Bianchi Argia, industria maglierie, curatore avv. Guido Coggi. — *Firenze.* (Piccolo fallimento). Bausi Guido, vino e pizzicheria, Peretola, commissario giudiziale rag. Lionello Chiarini, di Castelfiorentino (attivo L. 1915 in crediti, passivo L. 4097,28). — *Lecce.* De Blasi Luigi, olii e vini, Squinzano; curatore avv. Nicola Francescorelli, di Lecce. — *Livorno.* (Piccolo fallimento). Natali Giuseppe, noleggio biciclette; commissario giudiziale signor Egidio Farolfi (attivo nominale L. 1383; passivo L. 3369) — Scarparo Giovanni, esercizio «bar»; commissario giudiziale rag. Ottorino Fornari (passivo L. 4775,40). — *Milano.* Piva Antonio, biciclette, Greco milanese; curatore rag. Armando Rossi. — *Pesaro.* (Piccolo fallimento). Petrocchino Olinto e fratelli, ditta in persona di Petrocchino Olinto, fabbrica candele di cera; commissario giudiziale l'ex curatore avv. Ottavio Mariani. — *Pisa.* De Brandis Gino, manifatture; curatore rag. Cavour Lazzari. — *Roma.* Alciati & Majolati (Alciati Giovanni e Majolati Gennaro); curatore avv. Ettore Liberali. — Paoletti V. successori, ditta (Paoletti Raffaello, Alfredo e Garibaldo), mobilieria; curatore rag. avv. Angelo Sereni, via Cavour (attivo nominale L. 37.650,55, passivo L. 61.250,62). — Ugolini Gustavo, guanti; curatore avv. Giuseppe Finocchi (attivo nominale L. 12.613,77, passivo L. 20.635,60). — (Piccolo fallimento). Vizca Ernesto, generi alimentari; commissario giudiziale signor Mariano Trafelli. (Attivo nominale L. 1862,61, passivo L. 3092). — *Trani.* Minervini Saverio, generi diversi, Molfetta; curatore avv. Leonardo De Cosmo, di Molfetta. (Dal *Sole*).

Società.

Con atto 22 scorso gennaio, rogato Caurone, si costituiva in Voghera società in nome collettivo, fra li signori Del Conte Eugenio, Malaberti Augusto, Cappelli Antonio e Cucchi Amorino, colla ragione «E. Del Conte e C.» avente per oggetto il commercio delle stoffe, sete, e generi affini; la durata di anni 12 a partire dal 1° marzo 1909; il capitale sociale di lire centomila conferito in parti eguali dai soci, colla firma sociale e l'Amministrazione della Società affidata al socio Eugenio Del Conte.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di Indole Commerciale 9
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

RAPALLO — Eden Hôtel - Pensione Germania - Ristorante, vista mare, giardino, luce elettrica, riscaldamento, bagni. Pensione 5-8. Aperto annualmente. Luigi Prandoni. 2762 G

SIGNORE conservate i capelli caduti e spedendone cento grammi campione raccomandato alla Ditta Ferdinando Giuseppe Martirani, Rosario Palazzo, 2, Napoli, riceverete gratis una bella forcina vera tartaruga. 2711 N

TEATRI liberi cinematografo cercansi ovunque. — Guiberti, S. Anselmo, 18, Torino. c 4151

2 a 100 lire per settimana a tutti gli uomini, donne, giovani, in qualsiasi paese, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Pagamento assicurato. — Scrivere direttore succursale degli stabilimenti Artaud e C., a Firenze. (La Casa è fondata dal 1890). 3758 M

Lezioni e Traduzioni.
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CHAPMAN Herbert (College of Preceptors, London). Professore di Lingua Inglese. — Piazza Lagrange, 2. c 3680

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 5 mensili individuali, Corso completo 15 lezioni diurne, serali. — Madama Cristina, 52. c 4150

TWO step nuova danza americana di gran moda dappertutto. Insegnasi due lezioni. Via Zecca, 32. 4205

Offerte d'impiego. 1
Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

CERCO giovane fattorino, piazzista. — Rivolgersi Fagnani, via Genova, 4. c 4200

CERCO giovane commessa per magazzino alimentazione. — Fagnani, via Genova, 4. c 4001

CERCO giovanetta segretaria d'ufficio. — Biglione, via Po, 38. c 4165

CERCO segretaria, cassiera, stipendio 100-120 mensili, occorre cauzione. — Biglione, via Po, 38. c 4173

CERCASI subito agricoltore per podere collina prossimo Torino, abile vigne, prato, campi, stipendio, alloggio, vino, focatico, interessenza. — Scrivere (non presentarsi) cassetta 1150 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4167

CERCASI medico per lunga supplenza. — Scrivere a Ugolino, posta, Torino. 4139

CERCANSI aiutanti ed apprendiste in biancheria. — Via Pio V, 10, Granero, Torino. c 4227

DIRETTORE movimento trasporti e spedizioni capacissimo cercasi dalla Cooperativa Trasporti Vallemosso (Biella). — Rivolgersi pretese e serie referenze ad Antonio [illegible]. c 4018

FATTORINO per ufficio. Cercasi giovane svelto di 16-18 anni, con buona calligrafia, licenza tecnica. — Scrivere cassetta 1141 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4125

FILATURA importante del Piemonte cerca abile direttore tecnico. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1065 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3637

IMPIEGO a persona disponga 8/6 mila, buon interesse, garanzie, adatto anche per signora. — Scrivere cassetta 1155 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4103

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca abile, energico capo-aggiustatore di precisione. Preferibile se conosce i piccoli motori ad esplosione. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1119 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4080

IMPORTANTE casa carboni cerca abile piazzista per Torino. Stipendio fisso e provvigione. — Scrivere cassetta 1144 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4142

RICAMATRICI ed apprendiste cercansi. — Nuovo negozio Ricami Artistici, via Pietro Micca, 13. c 4166

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMA sarta cerca lavoro anche in famiglia. Miti pretese. — Berthollet, 16, Zilli. c 4120

CONIUGI soli con ottime referenze cercano portieria. — Scrivere cassetta 1142 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4137

CONTABILE-Corrispondente italiano, francese, ventiduenne, pratica commerciale, cerca impiego in seria Casa, eventualmente anche da Piazzista. Primarie referenze. — P. A. 9, posta, Torino. c 4140

CORRISPONDENTE francese, italiano, contabile, ore serali disponibile. — S. Z., posta. c 4007

DISTINTISSIMA signorina, abilissima commessa, desidera collocarsi presso seria ditta genere confetteria o pasticceria. Dispone ottime referenze e garanzie. — Scrivere cassetta 1138 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4118

GIOVANE svizzero occuperebbesi come contabile, corrispondente tedesco. - Offerte Oscar Tuffli, fermo posta. c 4002

GIOVANE contabile disponendo ore serali occuperebbe contabilità presso piccola, seria ditta. — Scrivere cassetta 1142 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4135

LAUREATO, cauzione discintila assicurate, cerca impiego stabile, lucroso. — Umberto Tartarini, posta, Torino. 4110

LICENZIATO Istituto, Fisico-matematico, cerca seria occupazione. — Scrivere cassetta 1145 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4145

PENSIONATO quarantenne cerca posto fattorino od altro impiego. — Castino, via Carlo Alberto, 35, Torino. c 4017

RAGIONIERE, buoni titoli studio, pratica, primarie referenze, occuperebbesi preferibilmente posto fiducia. — M. 333 posta. c 4251

SIGNORINA, licenza commerciale, dattilografa, occuperebbesi, disposta tirocinio. Serie referenze. — Scrivere Azario, S. Tomaso, 9. c 4225

TORNITORE meccanico patentato macchinista cerca posto in Torino. — Scrivere cassetta 1152 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4189

UOMO pratico contabilità, corrispondenza, disponendo alcune ore del giorno cerca posto. — Scrivere cassetta 1153 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4203

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A causa dell'avvenuto decesso del signor Ernesto Cucco, da rimettere primaria casa di Pubblicità permanente, pubblicità esclusiva sui Monumenti Vespasiani, Tramvie a vapore della Provincia di Alessandria e telone del teatro Rossini. Primaria fabbrica di Insegne in ferro e cristalli, facciate complete per negozio e lavori relativi. — Rivolgersi al Curatore Cucco Giuseppe, barriera di Casale, n. 89, Torino. Esclusi i mediatori. c 4005

ANTICA drogheria, annesso alloggio, causa decesso, rimetto. — Rivolgersi Locchi, Asti. 3750

CERCO 500 subito, massima garanzia, condizioni convenienti. — N. 917, posta. c 4126

FARMACIA si vende in Villar[illegible]. — Schiavimenti Costa, Dalbis, 1 (esclusi mediatori). c 3750

FARMACIA unica, Canavese, Congregazione, sussidio, vendo laboratorio, affitto. Ribasso irrisorio. Ferrovia locale. — Riva, Galliari, Torino - Telefono 36-45. c 4175

NEGOZIO commestibili con poco rilievo cedesi subito. — Piazza Barriera Milano, n. 61. 4113

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI vicinanze Torino o Barriera elegante Casa campagna, 10-12 ambienti, comprensivamente altrettanto giornate terreno irrigabile. — Offerte Rosso, Misericordia, 1. c 4191

A 110.000 vendo casa a Porta Nuova, lato Valentino, reddito 5,55 0/0 nettissimo. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 4090

A Porta Nuova vendo casa 200/300.000, reddito 4,75 0/0. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 4091

AVANTI a Porta Nuova vendo casa 600.000. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 4092

A 200.000 vendo casa piazza d'Armi vecchia; costruzione nuovissima elegante, tutti conforti moderni, reddito 4.50 0/0 netto. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 4093

A 300.000 vendo casa operaia, reddito 5 0/0 netto. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 4094

CERCASI palazzina con giardino, solida costruzione, preferibilmente su Corso; da 100 a 150 mila lire. — Scrivere cassetta 1076 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3728

PER divisione vendesi casa in Torino, d'angolo, recente costruzione, posizione centrale. Lire 250 mila, reddito netto 15 mila. Esclusi assolutamente mediatori. — Scrivere cassetta 1152 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4192

TERRENO fabbricabile, vicinanze Esposizione, entro fuori cinta, comodità tramviaria, grandi piccoli lotti, comodamente con mora. Ai costruttori pagamento a vendita fabbricazione. — Corso Vittorio, 22, oltre Po. 2292

TERRENO sul corso Francia vendibile a lotti per geniali villini. — Sig. Ceriel, via Duchessa Jolanda, 15. 1594

VENDESI, affittasi piccolo villino via Romani, 30, giardino, comodità moderne. c 3742

VENDONSI, affittansi nel Canavese, 600 sul mare, due eleganti casette, 8 e 12 locali. — Per informazioni scrivere cassetta 1131 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4059

VIA Rossini, 21, locale d'angolo mq. 160 aumentabili, con alloggio nove camere, terrazzo. Ivi dalle 2 alle 4 presso Officine Sala. 2728

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI 1° Aprile alloggio signorile, 9 camere, grande terrazzo, 1° piano, Corso Dante, 41. c 4030

ALLOGGI piccoli, via Pinerolo, 19 angolo corso Vercelli, con tutte le comodità moderne. c 3905

CERCO alloggio due, tre camere vuote, comodità, riscaldamento. — Scrivere cassetta 1153 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4195

CERCASI per il 1° aprile alloggio signorile, 9-10 ambienti. — Rivolgersi Eredi Momigliano, via Genova, 1, Torino. c 4000

D'AFFITTARE grande negozio d'angolo, Corso Principe Oddone, 44. 4122

DISPONIBILI subito due camere vuote presso famiglia, Corso Oddone, 45. c 4205

LA Società Pattinatori del Valentino cerca avere o nelle adiacenze della cinta un'area di almeno 10.000 mq. ad uso ghiacciaia. — Rivolgere offerte: Società Pattinatori, Valentino. c 4146

PROPRIETARIO collina cerca una o due camere vuote in Torino da mobiliarsi per proprio uso. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38. c 4164

SIGNORE distinto cerca subaffitto due camere vuote disimpegnate, comodità, presso famiglia signorile. — Scrivere cassetta 1153 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4130

Camere mobiliate e Pensioni 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTEREI dintorni Torino 6 od 8 camere mobiliate per quattro persone adulte, stagione estiva, possibilmente piano terreno, giardino particolare. — Finivalle, piazza San Carlo, 1. c 41[illegible]

AL presente affittasi elegantissima garçonnière. — Candile e Croce, Carlo Alberto, 28. c 4734

AL presente alloggio mobiliato, tre, cinque camere, moderno, XX Settembre, 6. c [illegible]

CERCASI piccolo appartamentino, anche sola camera letto e salottino, bene ammobiliato, ingresso libero. — Scrivere subito: Mario Tal, fermo posta, Torino. c 4250

CERCASI nei pressi di Via Magenta pensione paterna famiglia per giovanetto apprendista commercio, vitto e camera. — Rivolgere offerte Via XX Settembre, 41. 4223

FAMIGLIA distinta, vicino Porta Nuova, affitterebbe camera grandissima, elegantissima, riscaldata, con luce, a sole lire 50 mensili, passeggio non libero. Ritiro risposta sabato e lunedì, fermo posta, M. N. 25. c 4165

GRANDE camera mobiliata, volendo cucina indipendente, vista piazza San Carlo, 1, portici, Rinaldi. c 4115

SIGNORE serio cerca camera, ingresso libero, preferibilmente vicinanze piazza Statuto, presso distinta famiglia. — Udeia, posta. c 4233

VIA Villa della Regina, 25, affittasi camera ammobiliata, ingresso libero su pianerottolo e terrazzo. c 4155

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BRASILE — Italiano stabilito Brasile, attualmente in Italia, desidera entrare in relazione con fabbricanti per rappresentare loro articoli in detto paese. — Scrivere cassetta 1136 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4209

CERCASI viaggiatore tecnico per caldaie, motrici a vapore, motori a gas. — Scrivere Ingegnere Falchini, via Assietta, 15, Torino. c 4166

CERCANSI buoni agenti, Lombardia, Veneto, Piemonte per vendere Rhum di celebre marca, nonchè Cognacs, Bordeaux, Champagne. Buona provvigione. — Scrivere Borda, posta, Torino. c 4254

SUB-Rappresentanti ogni provincia Piemonte, Liguria cercansi per smercio nuovo registratore cassa. Cauzione 100. Referenze. — Scrivere cassetta 1109 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4218

TROVASI Torino gerente Società sede Milano. Cerca concessionario per acque minerali. Accetta rappresentanza articoli farmacia, Hotels. — Calcioli, Albergo Ponzo. 4012 M

Annunzi Vari.
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE non superiore 16 HP. doppio phaeton, ottimo stato, acquisterebbesi mite prezzo. — Scrivere cassetta 1146 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4214

AUTOMOBILE 24/40, marca primaria, ottimo stato, carrozzeria elegante, doppio Phaeton vendesi prezzo occasione. Accetterebbesi cambio vetturetta. — Scrivere cassetta 1091 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3838

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano ed estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 16.

BICICLETTA splendida vendo per gran bisogno prezzo incredibile. — Via Mazzini, 46. c 4196

COCCONA — Tuo graditissimo incarico pienamente compiuto. Spero, desidero tutto riesca conforme reciproci desideri. c 4249

COUPÈ milord bellissimi L. 2200. — Canigerre, Vassalli Eandi, 7. c 4180

COMPREREI d'occasione macchina parlante con dischi. — Offerte B. 1789, posta, Torino. c 4143

MANCIA competente a chi riporterà al portinaio del N. 76, Corso Vittorio Emanuele, un'occhino con smeraldo contornato rose diamanti, smarrito sabato 6 corrente. 4158

MANT. Obbedirò finchè potrò, poi anzichè questo che mio forse fatale meglio fare quanto sai vuoi: non imagini mia sofferenza. c 4179

MATRIMONIO — Giovane trentatreenne, posizione splendida, stipendio 6000 annue, patrimonio 300 mila, sposerebbe signorina distinta con dote. — Studio Biglione, via Po, 38, Torino. c 4174

OCCASIONE — Astuccio posateria, servizio completo 12 persone, argentatura finissima, stile Edoardo Settimo, 88 pezzi, urgendomi danaro, sacrificio L. 175. — Scrivere cassetta 1116 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4068

PITTORI, fabbricanti cornici, da vendere urgentemente qualsiasi prezzo cornice grandissima dimensione. — Rivolgersi via Galliari, 16, Pittore. 4123

QUALE signore attempato, ricco, corrisponderebbe amore, aiuto, signorina intelligente, simpatica scopo matrimonio. — Gioconda, posta. c 4157

RAGIONIERE, posizione buona, capitale 200.000, sposerebbe signorina dote modesta, purchè piacente, inviare fotografia, cestinansi anonime. — Severa: Enrico C., posta. c 4160

SUBAFFITTASI alloggio 6 vani, quarto piano, splendida posizione, Borgo S. Secondo, cedendo tutto o parte del mobilio nuovo. — Scrivere cassetta 1142 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4136

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

Dr. M. LEPRINCE - Parigi. Filiale: LAPEYRE - Viale Monforte, 19, Milano.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

GUARITI con LE PASTIGLIE VALDA

Se ô piacere d'informarvi che grazie alle vostre PASTIGLIE VALDA ho potuto ottenere la guarigione perfetta d'un catarro cronico di cui ero afflitta da diversi anni. Ve ne esprimo tutta la mia soddisfazione e mi dico con riconoscenza.
Vostra.
Firmato: Antonia DE LA RIVA, Santander (Spagna).

Afflitta da tanti anni da faringe, avevo già provato inutilmente diversi rimedi quando mia sorella consigliommi le vostre PASTIGLIE VALDA. Il loro effetto fu meraviglioso ed è con piacere che vi felicito della scoperta d'un prodotto tanto prodigioso.
Vostra riconoscente.
Firmato: Maria MONTI, Bergamo.

PASTIGLIE VALDA
Antisettiche

Esse vi consigliano nel vostro interesse di non usare che questo

RIMEDIO INSUPERABILE

In seguito ad un colpo di freddo, io avevo preso un Raffreddore terribile che mi dava dei dolori atroci allo Stomaco ed alla Gola. Un amico che conosceva le PASTIGLIE VALDA per uso reale fatto ne era guarito, me le raccomandò. Ne presi e mi ristabilii immediatamente. Queste Pastiglie sono veramente meravigliose.
Firmato: Giulio LECOMTE, pensionato, Gouy-lez-Pieton (Belgio).

per EVITARE o per GUARIRE
Raffreddori,
Mali di Gola,
Bronchiti,
Catarri,
Influenza,
Asma,
Enfisema, ecc., ecc.

Ma sopratutto
DOMANDATE
ESIGETE
in tutte le
Farmacie
ed al prezzo di L. 1.50

Una Laringite indomabile mi faceva soffrire da due anni. Ricorsi finalmente alle vostre PASTIGLIE VALDA, di cui mi s'era detto un gran bene. Due sole scatole bastarono per guarirmi completamente. Abbiatevi la mia riconoscenza.
Firmato: Luciana COURET, Istitutrice, rue de Montbron, Angoulême (Francia).

LA SCATOLA DELLE VERE
PASTIGLIE VALDA
portante il nome
"VALDA"
e l'indirizzo
del solo
fabbricante
H. Canonne,
farmacista,
49, rue Réaumur,
Parigi.
Deposito Generale
per l'Italia:
CANDIANI-GIRARDI-BERNI,
15, Via Borromei (Milano)
e loro succursali a Bari-Napoli-Roma.

Io non posso rinunciare al piacere di ringraziarvi delle vostre eccellenti PASTIGLIE VALDA. Ne ho fatto uso diverse volte contro dei Raffreddori, Bronchiti, Raucedini, ecc., ottenendo sempre i migliori risultati. Io non manco mai pertanto di raccomandarle ai miei colleghi e vi prego di credermi un sincero ammiratore del vostro eccellente prodotto.
Firmato: E. DARRIN, agente di Polizia distaccato al Servizio d'Igiene e di Sanità Pubblica, Municipio d'Oran (Algeria).

V'esprimo sinceramente la mia eterna riconoscenza per le vostre miracolose PASTIGLIE VALDA. Da due anni una tosse secca mi serrava il petto. Nulla m'era riuscito. Le vostre PASTIGLIE VALDA, invece, mi hanno subito guarito. Gradite...
Firmato: Giuseppe BORAI, scultore in legno, via Maggio, 4, Firenze (Italia).

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO
a posti nel Corpo dei POMPIERI Municipali

Per essere ammessi al concorso occorre presentare o far pervenire domanda in carta bollata da cent. 50 al Comando del Corpo (corso Regina Margherita, N. 129), non più tardi delle ore 16 del giorno 25 corrente febbraio, corredata dei prescritti documenti.
Sono requisiti essenziali: aver compiuto il 20° anno di età e non aver oltrepassato il 35° anno alla data dell'avviso del concorso; statura non inferiore a m. 1,65; esercitare una delle seguenti arti: muratore, elettricista, [illegible], fabbro-ferraio, calderaio, lattaio, ebanista, [illegible], telegrafista, carpentiere, imbiancatore, tappezziere, [illegible]. L'aspirante dovrà versare alla Tesoreria municipale, all'atto dell'arruolamento, ed in una sol volta, la somma di L. 100 in contanti, in acconto del fondo massa vestiario.
La paga iniziale lorda è di L. 1100 annue.
Per ogni altra informazione relativa alle modalità del concorso, documenti da prodursi, aumenti di paga, ritenute, ecc., chiedere il programma del concorso al predetto Comando del Corpo. 1404
Torino, 1.o febbraio 1909.
Il Segretario: G. Testera. Il Sindaco: S. PROLA.

FOSFOROGENO

GENERATORE DI FOSFORO E DI SANGUE
NUTRIMENTO DEI NERVI

FO-SFO-RO-GE-NO
ALIMENTO DEL CERVELLO

FOSFOROGENO
VIVIFICATORE DEL PENSIERO
E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE

IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone L. 2.00 per Posta L. 2.50
CAV. CARLO FISSORE - GENOVA

IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone quadruplo L. 6.00 per posta 6.00
Preparato dal Cav. FISSORE - GENOVA

Concessionaria per Torino UNIONE FARMACEUTICA, via Alfieri, 20. 549

Per gli uomini deboli
IMPOTENZA
DEBOLEZZA VIRILE
MANCATO SVILUPPO

curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo 8142
APPARECCHIO "VIS-VITÆ" SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI — CURA ESTERNA — METODO DIRETTO
di effetto sicuro, ora che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono dannosi all'organismo.
Inviare schiarimenti; con si manda l'Illustrazione Dimostrativa, franca e gratuita.
Dr. N. PARKER Comp. Via Passerella, 3 - MILANO

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale Sociale L. 40,000,000 versato
Sede Sociale: MILANO
Alessandria, Chieri, Como, Cuneo, Genova, Novi Ligure, Piacenza, Pinerolo, Sanremo, Torino, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad interesse
2 1/4 0/0 disponibile L. 10.000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.
3 0/0 disponibile L. 3000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni tremila lire in più.
3 1/4 0/0 Libretti di piccolo risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista. — Preavviso di un giorno sino a L. 3000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 3000 lire.
3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 3000 a vista, con preavviso di 2 giorni L. 6000, 4 giorni L. 12.000.
3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.
3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.
Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.
Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dall'estero, incasso di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.
Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costrutto.
Condizione d'abbonamento:

Dimensione	Prezzi
Piccole	all'anno Lire 10
Medie	» » 20
Grandi	» » 40
Grandi speciali	» » 60

senza obbligo di dichiarazione di valore.
Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.
Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.
Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e warrants.
Apertura di crediti in conto corrente o accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.
Qualsiasi altra operazione di Banca. 2400

Liquidazione Mobili
NUOVI, grande assortimento di camere complete, ecc. Via Pio V, 10 bis, Porta Nuova. c 4099

LEVATRICE
BEGGE M. tiene pensione. Cure segrete. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1°. c 5047

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà 1685

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. c 782

OCCASIONE
Trovorete a vendere bene e comperare GIOIE, ORO, e Polizze Monte di Pietà
E. VIGLIANI
in Pietro Micca, 4, p. 1°

NON PIÙ
MIOPI, PRESBITI e VISTE DEBOLI.
« OIDEU »
Unico e solo prodotto al Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo gratis - scrivere: V. LAGALA, Vico 2 S. Giacomo, 1 - Napoli. 102

SOCIETA' ANONIMA
Carlo Metzger

Cap. soc. L. 1,000,000 interamente versato
Sede Torino - Via San Donato, 68

Avviso agli Azionisti.

È convocata per il giorno 28 febbraio, alle ore 15, nella Sede della Società in Via S. Donato, n. 68, l'Assemblea Generale Ordinaria, per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione e votazione del bilancio al 31 dicembre 1908;
4. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti e determinazione della relativa retribuzione;
5. Nomina di due membri del Consiglio di Amministrazione.
A termine dell'Art. 9 dello Statuto possono partecipare all'Assemblea tutti gli azionisti che entro il giorno 22 febbraio abbiano depositato le azioni presso la Sede della Società.
Gli azionisti possono farsi rappresentare da altri azionisti (purchè non siano amministratori) mediante delega in calce al biglietto di ammissione all'Assemblea. 4121
Torino, 8 febbraio 1909.
Il Consiglio di Amministrazione.

Ufficine Meccaniche "C. Olmo" in liquidazione — TORINO

I Signori AZIONISTI sono convocati in Assemblea Generale per il giorno 17 febbraio 1909, alle ore 15 1/2, nell'Ufficio del Prof. Rag. Vittorio Valletta in Torino, Via Garibaldi, n. 23, piano 3°, per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione Liquidatori;
2. Bilancio di Liquidazione al 30 novembre 1908;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti;
5. Retribuzioni ed emolumenti;
6. Comunicazioni diverse.
Il deposito delle azioni per poter intervenire all'Assemblea dovrà farsi presso la Società Bancaria Italiana, Sede di Torino, Via Santa Teresa, n. 11, entro il 13 febbraio 1909.
Ove l'Assemblea non potesse aver luogo in detto giorno per mancanza del numero legale, l'Assemblea di seconda convocazione resta stabilita per il giorno 24 febbraio, alla stessa ora e negli stessi locali.
Torino, 30 gennaio 1909. c 4128
I Liquidatori:
Prof. Rag. Valletta Vittorio
Avv. Gallia Pietro
Avv. Colombo Giuseppe.

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 1088

A chi soffre di PRURITO raccomandasi la "Vilja Crème"

specifico infallibile in tutti i casi anche i più ostinati, come contro ogni specie di prurito nervoso (senile), contro l'orticaria, e nelle varie forme di eczema, erpeti, foruncolosi. La « Vilja Crème » è un rimedio assai prezioso nell'intertrigine dei bambini. Sovrano rimedio contro geloni, piaghe, escoriazioni, ecc.
Vendesi in tutte le farmacie; a Torino: presso Dott. S. Micca, piazza Vittorio Emanuele I, 10 e presso il concessionario per l'Italia Alberto Eppler, Roma, corso Umberto I, 330. Prezzo di ogni tubetto L. 1,75 (franco di porto). Inviare cartolina vaglia. 4014

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 9-12; dalle 13-16 e dalle 17-19.
Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis
Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 gratis. 3484

Lo ripeteremo tanto finchè tutti sapranno che lo
SCIROPPO di S. AGOSTINO
Farm. del Fr. Basilesio della Palma
non è un comune purgante, ma agisce come depurativo meraviglioso, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinforza il funzionamento organico.
Sofferenti di gastricismo, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, male di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio e da eccesso di acidi urici, un solo flacone vi può guarire.
Chiedetelo a tutti i Farmacisti oppure scrivete al *Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino* — GENOVA. Prezzo di un flac. L. 1.50 (per spedia. cent. 30)

DIFFIDA

LE PASTIGLIE LEONE
DIGESTIVE - DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuto una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori - valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistate - si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. - Per non essere tratti in inganno, si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.
Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.
Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze.

Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78
Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire Una.

MILANO - Stab. della Soc. Editr. Sonzogno, Via Pasquirolo, 14 - MILANO
È uscito in tutta Italia il PRIMO NUMERO della NUOVA IMPORTANTISSIMA PUBBLICAZIONE

LA SCIENZA PER TUTTI

Rivista quindicinale di volgarizzazioni scientifiche
Fisica — Chimica — Meccanica — Elettrotecnica — Metallurgia — Astronomia — Scienze Naturali — Fisiologia — Patologia — Biologia — Tecnica industriale — Elettrochimica — Microscopia — Scienze applicate — Note d'attualità — Le grandi e le piccole invenzioni, ecc., ecc.

Rivista di volgarizzazioni e non di aride dissertazioni tecniche, ricca di *articoli d'attualità*, splendidamente illustrati e dovuti alla collaborazione dei più distinti cultori delle diverse discipline scientifiche, SCIENZA PER TUTTI dà in ogni numero, oltre alle pagine di testo, un supplemento dove sono raccolte le diverse rubriche: *lo Scambio di idee - la Consulenza bibliografica - le Note di tecnica - Attraverso le Riviste - Scambi e offerte - Recensioni - Domande e risposte - Piccola posta, ecc.*
Enciclopedia scientifica e insieme palestra di liberi studi, SCIENZA PER TUTTI è, nel suo genere, una rivista unica in Italia.
SCIENZA PER TUTTI esce in fascicoli quindicinali il 1.o e il 15 di ogni mese, riccamente illustrati, di 28 pagine.

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno, *Anno* L. 5 — *Sem.* L. 3 —
Estero . . . . » Fr. 8 — » Fr. 4.50
Un numero separato, nel Regno, cent. 25 — Estero cent. 35.

Il 1.o numero di *Scienza per tutti* contiene le Norme di un primo grande concorso con premio di *lire* CINQUECENTO per un libro popolare, dal titolo: IL *FENOMENO DELLA VITA.* — *Scienza per tutti*, redatta da specialisti di indiscutibile competenza, novera fra i suoi collaboratori ordinari i più chiari scienziati italiani e stranieri, e pubblica in appendice la celebre monografia di Gustavo Le Bon: *Le origini e l'annientamento della materia.*

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO in MILANO, via Pasquirolo, N. 14, che spedisce gratis e franco il Catalogo Generale Illustrato di tutte le sue pubblicazioni. 3300

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✻ GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - ✻ VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE 10
Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
nell'America del Sud O. F. HOFER E C. - GENOVA
Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG
nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK